

LIBRINO - EMPEDOCLEA LA PORTA DELLE FARFALLE



Ringraziamenti

Fondazione Antonio Presti
Antonio Presti – Presidente
Gianfranco Molino – Vicepresidente
Domenica Polito – Direttore amministrativo

In collaborazione con
Intesa San Paolo
Dott.ssa Giovanna Paladino
Capo della segreteria tecnica di Presidenza e
Responsabile Gestione Fondo Beneficenza

Università degli Studi della Campania Luigi
Vanvitelli
Prof. Roberto Marcone – Dipartimento di Psi-
cologia

Artisti Porta delle Farfalle

Analogique (Antonio Rizzo, Claudia Cosenti-
no, Dario Felice)
Vincenzo Buccheri
Ignazio Ciccirella
Alberto Criscione
Gaetano Di Gregorio
Gloria Di Modica
Graziano Marini
Tamara Marino
Pierluigi Portale
Antonio Maria Privitera
Bryan Ramirez
Lara Riguccio
Giovanni Robustelli
Vittoria Spoto
Stefania Vasques
Marilù Viviano

Licei artistici siciliani

Liceo Artistico “Emilio Greco”, Catania
I.O. “Angelo Musco” Catania
Liceo Artistico “Renato Guttuso”, Giarre
Liceo Artistico “Matteo Raeli”, Noto
Liceo Artistico “Filippo Juvara”, San Cataldo
“Liceo Artistico I.I.S.S. Tommaso Fazzelo”,
Sciacca
Liceo Artistico “Mario Rapisardi”, Paternò
Liceo Artistico reg. “Raffaele Libertini”, Gram-
michele
Liceo Artistico “Galileo Ferraris”, Ragusa
Liceo artistico reg. “Renato Guttuso” Bagheria

Liceo Artistico “Ernesto Basile”, Messina
Liceo Artistico “Eustachio Catalano”, Palermo
Liceo Artistico “Diego Bianca Amato”, Cefalù
Liceo Artistico reg. “Ciro Michele Esposito”, S.
Stefano di Camastra
I.S. “Bonaventura Secusio”, Caltagirone

Scuole di Librino

Istituto Comprensivo Statale “Vitaliano Brancati”
Istituto Comprensivo Statale “Campanella Sturzo”
Istituto Comprensivo Statale “Dusmet-Doria”
Istituto Comprensivo Statale “Fontanarossa”
Istituto Omnicomprensivo Statale “Angelo Musco”
Istituto Omnicomprensivo “E. Pestalozzi”
Istituto Comprensivo Statale “San Giorgio”

Associazioni

Oratorio “Giovanni Paolo II”
Talità Kum
Chiesa Beato Pio
Chiesa Resurrezione del Signore
Chiesa Santa Chiara
Boxing Team Catania Ring
H²O
Musica insieme a Librino
Controvento
C’era Domani Librino
Casa del Volontariato - CSVE
Terreforti
Scuola di danza
Parrocchia BMV del Carmelo e S. M. Goretti
in San Giorgio
Parrocchia San Giuseppe al Pigno
Associazione Primavera - Scuola Paritaria Mary
Poppins
Fondazione Cirino La Rosa O.N.L.U.S.

Coordinamento generale

Paolo Romania

Coordinamento laboratori

Filippo Messina

Laboratori di Librino - organizzazione

Andrea Alfano
Calogero Arcidiacono
Giuliana Baldi
Maria Daniela Basile
Teresa Bellina
Chiara Belviso

Emanuele Buccheri
Vincenzo Buccheri
Gino Calvagna
Lorenzo Camiolo
Barbara Cammarata
Alessandra Maria Castronuovo
Gabriele Catania
Marta Ciolkowska
Pierpaolo Coco
Agata Coltraro
Giovanna Enrica Costanzino
Alfredo Crimi
Paola D’Agostino
Dario D’Arrigo
Donatella Di Vita
Francesca Franco
Giulia Gerbò
Salvatore Giandinoto
Antonino Grimaldi
Corrado Iozzia
Agatino Leone
Giuseppe Lo Presti
Elisa Agata Lo Verde
Martina Mavica
Giuseppe Monaco
Simona Parlavecchio
Joshua Pellitteri
Carmen Desirée Ramaci
William Andrea Ramaci
Asia Santoni
Silvia Scaringella
Chiara Sferrazza
Iano Sicula
Giuseppe Signorino
Erika Spagna
Elisabetta Spampinato
Simona Spampinato
Marco Elio Tabacchi
Giorgio Terranova
Rosanna Tattaresu
Simon Troger
Nicole Vallone
Grazia Vittorio
Carmine Vozzolo
Natale Zuccarello
Zuccaro Davide (di Messina)

Collaboratori

Daniela Arionte
Laura Cavallaro
Valentina Di Miceli

Daniela Fileccia
Mosè Previti
Giovanni Scucce

Video Editor

Salvo Catalanò
Orazio Cristaldi
Giuseppe Lo Presti
Alberto Maria
Luisa Santangelo

Social Media Manager

Davide Maurizi

Ufficio Stampa

Silvana Aversa (stampa nazionale ed estera)
Agenzia iPress di Assia La Rosa (stampa regio-
nale e comunicazione web)

Coordinamento e grafica catalogo on line

Veronica Zappalà con Aurelia Nicolosi

Grafica locandina evento

Mario Giunta con Aurelia Nicolosi

Fotografie, riprese e sbobinatura testi per il catalogo

Angela Crispi
Carmela Distefano
Paolo Romania
Maria Rosa Russo
Lidia Zinna

Aziende

Innotech srls di Antonio Lo Presti
Innovations srl
Vaccalluzzo Events srl di Alfredo Vaccalluzzo

Da parte nostra condividiamo la gioia di chi, con tenacia e visione, ha portato a termine la “Porta delle Farfalle”. Un’opera che merita di essere definita monumentale, frutto dell’impegno della collettività e simbolo di riscatto sociale di tutte le periferie, non solo quella di Librino.

Grazie a questa iniziativa, diecimila studenti tra i 5 e i 18 anni, coordinati e supervisionati da tutor ed esperti, hanno sviluppato competenze artigianali ed espressive che li hanno portati alla realizzazione dei manufatti che formano questo capolavoro.

Il progetto ha consentito di collegare l’azione di riqualificazione urbana con una rinascita culturale, sociale e del senso di comunità. Il “valore della bellezza” ha esercitato il suo benefico impatto sulla crescita identitaria ed etico-morale dei bambini e dei ragazzi coinvolti. Per queste ragioni “Librino è bellezza” ha ricevuto l’attenzione e il sostegno del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo sin dal 2019.

Intesa Sanpaolo ha a cuore il tema della povertà educativa e della dispersione scolastica, che sono tra i problemi sociali più seri del nostro Paese. Molte ragazze e ragazzi faticano a concludere il percorso di studi, o lo ultimano non raggiungendo le minime competenze di base; molte famiglie non riescono a intrattenere un dialogo costruttivo con la scuola e non riescono ad assicurare ai loro figli una possibilità di riscatto. Le istituzioni pubbliche sono chiamate a lavorare in un contesto molto articolato con poche risorse e faticano, spesso, a formare i cittadini del futuro, soprattutto nelle zone più periferiche, dove i giovani vivono in una condizione di difficoltà oggettiva e non hanno modo di accedere a quelle opportunità che sarebbero utili a realizzare le proprie aspirazioni.

Essendone consapevoli, tramite il Fondo di Beneficenza, cerchiamo di supportare tutte quelle realtà che hanno l’ambizione di percorrere una via di trasformazione positiva. Si tratta di un percorso faticoso, ma che, come in questo caso, una volta intrapreso è capace di ridestare una comunità intera, fornendole la forza per riuscire a passare dallo stato di bruco a quello di farfalla.”

Dott.ssa Giovanna Paladino
Capo della segreteria tecnica di Presidenza e
Responsabile Gestione Fondo Beneficenza - Intesa San Paolo

Tutti i testi a commento delle opere sono stati forniti dagli artisti, dagli architetti, dalle associazioni e dalle scuole a commento delle proprie opere realizzate.

Le scuole coinvolte nel progetto, in particolare, hanno risposto alle domande formulate dagli studenti della IV E del Liceo Artistico “E. Greco” di Catania.

«E se diventi farfalla
nessuno pensa più a ciò che è stato
quando strisciavi per terra
e non volevi le ali»

Alda Merini



Quartiere di Librino

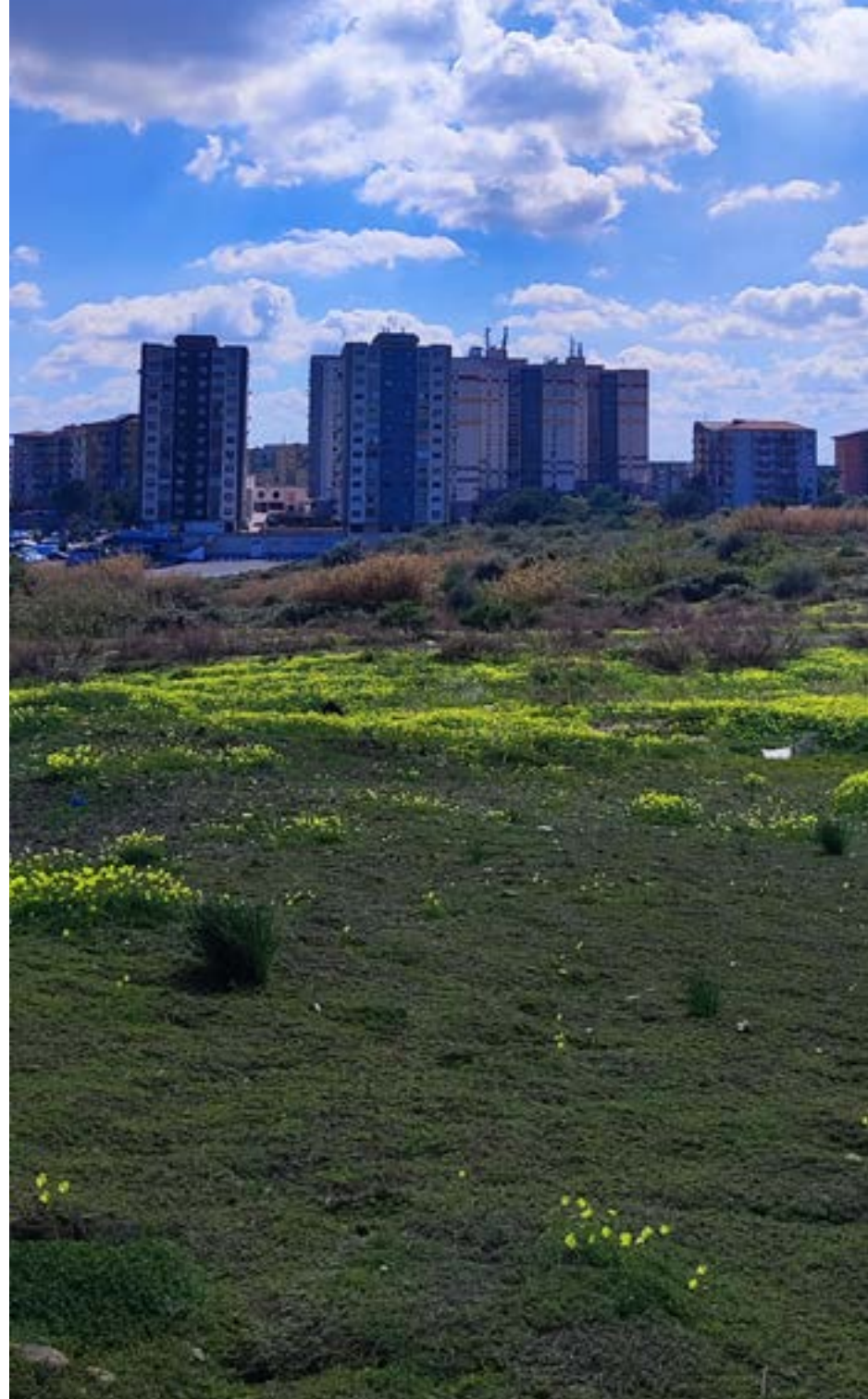
Di Librino, la “città satellite” di Catania, costruita negli anni Settanta, non si conosce l'esatto numero di abitanti. O non si vuole conoscere. Nel febbraio del 2005 i dati del Comune di Catania certificavano l'esistenza di 43.599 abitanti, ma gli effettivi - interi palazzi e famiglie che vivono senza allacci alla rete elettrica e, spesso, neppure a quella fognaria - sono intorno a 70.000. Un numero enorme. In una città che conta circa 330.000 abitanti, questo è, dunque, il quartiere che decide il sindaco, la Giunta e la maggioranza del Consiglio comunale. In origine l'idea di ubicare la “nuova città” in questa parte del territorio catanese, a ridosso dell'aeroporto, nella zona sud dove i terreni sono argillosi e, dunque, di minor valore economico e urbanistico, è spinta da una duplice necessità.

Da una parte quella di dare un alloggio popolare alla parte di popolazione rimasta senza un tetto a causa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e alla massa di disoccupati che dalla campagna arriva in città in cerca di lavoro e di un futuro migliore. Dall'altra indicare una vasta area di nuova costruzione è una valvola di sfogo per contrastare la crisi dell'edilizia e a questo scopo è teso il coinvolgimento dell'Istituto autonomo case popolari il cui intervento presuppone e assicura l'uso di denaro pubblico. La realizzazione della “città satellite” è prevista nel piano regolatore in sede definitiva nel 1969. L'area destinata alla nuova edificazione è enorme: 420 ettari coltivati ad agrumi e vigneti e destinati al pascolo, soprattutto di ovini. I proprietari, da cui il Comune acquista, sono alcune delle più importanti e antiche famiglie catanesi: Moncada, Recupero, Castagnola, Sisinna. Negli anni Sessanta, quelli in cui matura l'ideazione del nuovo quartiere, Catania si caratterizza per la sua vivacità produttiva e, soprattutto commerciale, tanto da guadagnarsi l'appellativo di “Milano del Sud”. E' nell'ottica della promozione della città come metropoli proiettata al futuro, aperta agli scambi nazionali e internazionali, che il Comune decide di affidare l'incarico di progettazione al noto architetto giapponese Kenzo Tange. Questi invia a Catania un primo progetto nel 1971 indicandone i principali criteri ispiratori. La sua idea è costruire una città articolata in dieci nuclei abitativi ognuno dei quali pensato per circa 7.000 abitanti e dotato di scuole, uffici amministrativi, centri sanitari e attività produttive. Borghi autonomi, dunque, delimitati da un doppio anello di strade, dalle ampie carreggiate, che svolgono un ruolo di collegamento rapido tra tutti i nuclei il cui cuore comune è pensato in un grande centro culturale dotato di servizi culturali di vario tipo, compreso un teatro, una struttura per congressi e un museo. Un centro polifunzionale che non è mai stato realizzato. A queste ampie strade Tange accompagna delle spine verdi per le passeggiate a piedi e in bicicletta e prescrive anche attraversamenti in sopraelevazione per consentire il transito pedonale in sicurezza. Il suo progetto prevede anche la costituzione di un enorme parco urbano, aperto a tutta la città e pensato come uno spazio attrezzato di impianti sportivi e di strutture per il tempo libero, e la



realizzazione, nell'area di San Teodoro, di un lago artificiale per gli sport acquatici da potere utilizzare anche come riserva d'acqua in caso di incendi. Un progetto che, nella sua forma originaria, non è mai stato realizzato. Dell'ambiziosa progettazione urbanistica - pensata su una scala di ampio respiro, oggi considerata troppo dispersiva e tale da creare difficoltà di scambi e interrelazioni anche all'interno dello stesso quartiere - sono stati realizzati quasi esclusivamente i palazzi, edifici la cui altezza, rispetto alle previsioni originarie dell'amministrazione, è stata notevolmente ridimensionata dopo un lungo contenzioso con lo Stato Maggiore dell'Aeronautica che ha imposto il rispetto dei limiti previsti per legge a ridosso delle zone aeroportuali. Le infrastrutture primarie sono state parzialmente realizzate soltanto molti anni dopo, mentre i servizi, gli uffici e tutto quanto garantisce la vivibilità e l'autonomia di un centro abitato sono del tutto carenti, e spesso inesistenti. L'Università, finora, ha rifiutato di trasferirvi alcune facoltà, come era previsto, e nessun importante ufficio pubblico comunale, nessun assessorato, vi ha sede. Mancano anche i luoghi d'incontro, le piazze attrezzate, i cinema, i centri commerciali, gli impianti sportivi, i teatri. L'unica struttura multifunzionale realizzata, nel 2000, per cinquecento posti, non è mai stata utilizzata ed è diventata meta di spedizioni vandaliche. Anche piazza dell'Elefante, la sola attrezzata con spartani giochi per bambini all'aperto, per lungo tempo è stata sottratta alla fruizione collettiva perché destinata a posteggio per le roulotte delle famiglie degli sloggiati dopo che questi, per rivendicare il diritto ad un tetto, avevano occupato per giorni la cattedrale. Il verde, poi, non è stato mai realizzato, e tanto meno il parco urbano e il lago artificiale. A Librino ci sono soltanto palazzi, edifici che hanno storie e caratteristiche differenti a seconda della loro origine. Per quelli costruiti dalle cooperative sono state rispettate le indicazioni del progettista, compreso il verde comune. Sono palazzetti bassi, talvolta a gradoni, ben curati, dove la manutenzione è evidente, e anche la protezione dall'esterno attraverso recinzioni. Come ha rilevato la sociologa Giuliana Giannino nel suo studio sul quartiere - realizzato per la Caritas e pubblicato con il titolo "Librino: un presente, per quale futuro?" - qui abitano famiglie che possono contare su un lavoro e un reddito stabile, persone che vivono il quartiere come un dormitorio, un luogo dove poter contare su una casa di proprietà a basso costo, ma proiettati all'esterno per tutte le altre attività, dal lavoro, alle relazioni sociali, allo svago. Di contro, i palazzoni alti e anonimi - le torri - realizzati dall'Istituto case autonome popolari, sono in uno stato di grave abbandono. Per non parlare delle case costruite abusivamente o degli immobili occupati da chi non ne ha diritto né titolo, come il famigerato "palazzo di cemento" diventato ricettacolo di spazzatura, di droga e di armi pesanti per i clan mafiosi della città. Eppure qui abitano le nuove generazioni di Catania; questa, infatti, è la Municipalità con maggiore presenza di giovani, qui vive il 17,29% dei ragazzi catanesi tra i 14 e i 19.

Qui, dunque, nasce e cresce il futuro di Catania.



La Porta delle Farfalle e la metamorfosi di un quartiere

di Aurelia Nicolosi

Cesare Pavese scriveva che <<Vivere in un ambiente è bello quando l'anima è altrove. In città quando si sogna la campagna, in campagna quando si sogna la città. Dappertutto quando si sogna il mare>>. Ed è proprio l'ALTROVE quello che ha donato il mecenate Antonio Presti al quartiere di Librino, quindici anni fa con la Porta della Bellezza, e ora con la Porta delle Farfalle. In esse, infatti, il concetto di rigenerazione urbana supera i luoghi comuni e la scontata idea di recupero e di riqualificazione delle periferie per diventare 'azione collettiva' di Futuro. Non fuga dalla realtà ma cambiamento di prospettive e di linguaggi.

Donare nuove possibilità ai territori considerati 'marginali', consacrare alla Bellezza architetture anonime come i cavalcavia, significa lanciare messaggi forti e potenti alle Istituzioni e, soprattutto, ad una cittadinanza che ha sempre subito l'oblio.

Molto spesso si pensa esclusivamente ai servizi, alle strutture, ma non si guarda ai reali desideri delle persone, non le si ascolta, non le si coinvolge in prima persona. Quest'ultimo punto, invece, costituisce il nodo focale di tutto, il vero perno attorno cui ruota la trasformazione positiva degli individui, l'evoluzione della società. Ogni atto deve partire dal basso, senza essere imposto, ma accompagnato in processi di partecipazione comune che iniettano nuova linfa in piante e terreni apparentemente aridi in superficie.

Antonio è diventato il 'giardiniere' che ha coltivato la legalità e che ha regalato speranza agli abitanti di una periferia, soggetta agli onori delle cronache solo per il mal costume e il malaffare. Le PORTE sono diventate, quindi, varchi, passaggi, verso nuovi orizzonti della conoscenza, raccontando visioni e aspirazioni di una collettività, alla ricerca di alternative valide allo spaccio e alla criminalità. I cavalcavia non sono più simbolo di divisione tra una zona e l'altra di Librino ma luogo di unione, di congiunzione, di dialogo, e ogni opera scandisce un cammino di riscatto e di riconoscenza alla Bellezza che il quartiere anela giornalmente.

Ormai il sistema dell'arte oggi è corrotto ed è difficile trovare delle proposte, dei progetti, che siano così ampi e potenti da poter abbracciare un'intera comunità. Le opere pubbliche rimangono sempre fine a se stesse, sono vessilli celebrativi dei committenti che non coinvolgono le anime delle persone. Antonio Presti, invece, essendo un mecenate e un artista, è riuscito a trovare il giusto equilibrio tra creazione e partecipazione, tra immedesimazione e valorizzazione delle molteplici identità. Di



conseguenza, l'opera non è più sua ma della collettività e diventa strumento di elevazione spirituale, che non crea discriminazioni: davanti ad essa tutti sono uguali, tutti diventano protagonisti di un processo che nel corso del tempo trasforma e nobilita l'uomo.

In particolare, la Porta delle Farfalle incontra la purezza e l'innocenza dell'infanzia: donare gioia e donare fiducia non è facile, ma Presti attraverso i suoi laboratori per la lavorazione dell'argilla è riuscito a convogliare tutte le energie positive sprigionate dai bambini e dalle mamme del quartiere. Ogni giorno, per oltre tre anni, in tutti e 9 gli Istituti Comprensivi Statali di Librino, gli alunni sono stati coinvolti nella realizzazione di formelle che vanno a completare le opere realizzate da oltre 15 licei artistici siciliani, da 25 artisti internazionali e dalle associazioni del quartiere.

Ogni elemento, ogni parte, che costituisce le oltre quarante opere, a rilievo, in terracotta, possiede un'energia incredibile legata alle vibrazioni e ai pensieri limpidi e puri che ciascun alunno ha trasmesso all'argilla. Presti ha innescato, così, un processo maieutico che ha permesso alle famiglie di Librino di identificarsi nelle opere che raccontano di generazioni unite per la Bellezza. Resilienza e lungimiranza diventano il leitmotiv di una sequenza di storie che raccontano il quartiere con la sua gente, con il suo cane dáimōn, con le sue 'lepri' (che danno origine al nome Librino); Catania con la sua Santa Patrona, con la sua Porta Uzeda, con il suo Faro Biscari, con il suo grande musicista Vincenzo Bellini; la Sicilia con i suoi monumenti e con i suoi miti; il Cosmo e la Natura con i suoi alberi, con le sue api, con i suoi pesci e con le sue farfalle che s'innalzano alte nel cielo, dopo aver vissuto la metamorfosi: <<[...] E se diventi farfalla, nessuno pensa più a ciò che è stato quando strisciavi per terra e non volevi le ali >> ¹.

Come sui papiri, sulle pergamene o lungo le navate laterali di una Chiesa, le storie prendono forma, consistenza, comunicano messaggi potenti di Universalità su un fondo blu cobalto, che impermea le sculture di maggiore sacralità e imponenza. Tale colore richiama il nostro mare, il nostro cielo, ma anche l'equilibrio dell'essere; propaga quella sincerità, quella pazienza, quella calma, necessarie a procedere nella contemplazione di un'opera e, soprattutto, nella comprensione di se stessi e del mondo che ci circonda.

Così immenso e così profondo, il blu avvolge e investe ogni cosa di tutta la sua energia positiva, divenendo contatto tra il mondo terreno e l'ultraterreno. Vita, morte e rinascita in esso convivono, rappresentando l'infinito scorrere dell'esistenza. Un tema della rinascita, quindi, che ricorre sempre trasversalmente, sotteso a trasmettere un messaggio di fiducia nei confronti del prossimo e che rimanda anche alla scelta di un simbolo come la farfalla: da bruco, visto quasi come essere disturbante, a meravigliosa creatura che con la sua delicatezza e con il suo volo, quasi impercettibile, diventa anche lei emblema di trasformazione e di rinascenza, dopo la disgregazione.

La città satellite di Librino, pertanto, attraverso l'opera monumentale di Antonio Presti si reimpossessa della propria identità o, comunque, si riconcilia con essa. Le Porte diventano



augurio e amuleto di difesa contro l'ignoranza e la speculazione e abbracciano tutte quelle tematiche e quei valori che la società stessa e le agenzie educative, a volte, non sono in grado di trasmettere ai bambini e agli adolescenti. I libri in terracotta vengono collocati sulla Porta centrale, detta della Conoscenza, proprio per questo motivo, come invito alla lettura, contro la falsa informazione e l'uso spregiudicato dei social, che lobotomizzano le menti, privandole della capacità di discernere e di avere giudizio critico. Le poesie, che cadenzano tutti i rilievi in terracotta, rafforzano tale concetto, esercitando un influsso positivo su chi le legge. Sono parole gentili, che non costano nulla, ma che ottengono molto (citando un pensiero di Blaise Pascal). Come dei mantra favoriscono la meditazione e sollecitano delle riflessioni, degli spunti e degli interrogativi, ai quali ciascun visitatore è chiamato a rispondere.

Il massimo desiderio sarebbe, di conseguenza, che tale intervento epico fosse ricordato non solo per il suo alto valore artistico ma, soprattutto, per i processi partecipativi che ha innescato attraverso azioni collettive, così uniche e profonde, da restituire dignità e fiducia negli abitanti di un territorio, che altrimenti sarebbe rimasto anonimo. Un esempio da replicare nel mondo, per restituire all'Arte quella funzione pedagogica, che solo la saggezza degli antichi ha saputo cogliere fino in fondo.



La creatività come motore della trasformazione sociale?

di Cristina Bertelli

Librino, quartiere periferico di Catania che la città ignora, è abitato da 80.000 persone. L'azione della Fondazione Antonio Presti – Fiumara d'Arte mira a modificare l'immagine che gli abitanti hanno di se stessi e del loro quartiere. Si tratta di dare un'identità al territorio e agli abitanti, dunque di costruire l'anima di Librino. Questa utopia è concretamente avviata.

Da una decina di anni la Fondazione è impegnata con le scuole del quartiere in un progetto che vede nell'arte e nella cultura il mezzo per un'azione sociale. Innumerevoli gli interventi nelle scuole: il chilometro di tela; le bandiere-quadro realizzate dai bambini e successivamente donate agli ospedali della città; gli incontri con poeti e scrittori nazionali ed internazionali; gli spots pubblicitari realizzati da registi e videomakers a Librino.

[...] Uno dei principi guida dell'azione è quello del fare: bisogna coinvolgere le persone attraverso il loro fare. Solo la praxis può renderci capaci di vivere una trasformazione, di accedere ad una presa di coscienza. Nessuna azione sociale o artistica può essere dissociata dall'implicazione diretta degli abitanti, e a Librino gli allievi delle scuole sono gli interlocutori privilegiati, forti di una grande sensibilità e portatori di divenire. Un'altro principio è che per essere individui e cittadini bisogna innanzitutto trovare un'identità locale, abitare in un spazio che è riconosciuto e in cui ci si riconosce. L'obiettivo è quello di far divenire Librino un luogo, affinché i suoi cittadini possano appropriarsi di questo territorio. Per far questo è necessario intervenire su più fronti e con mezzi pluridisciplinari con un'attività artistica, culturale e sociale specifica al territorio e che metta in relazione diretta il fare degli artisti che vengono a Librino con quello della popolazione e dei bambini. E ancora, l'arte e l'attività artistica possono avere una funzione strutturante nella produzione della coesione sociale. Affinché ciò avvenga dobbiamo riappropriarci dei codici artistici legati alla bellezza. Un intervento artistico in una periferia disagiata può avere un reale effetto sociale a lungo termine a condizione che sia il frutto di una relazione lunga, elaborata, costruita con la sua gente, che accetta, partecipa e rispetta l'opera poiché vi ha contribuito e ne diviene il garante. La Fondazione, creando così una partecipazione collettiva, importante nei processi artistici, innesta la pratica del fare insieme, fonte di rispetto per l'opera e di coesione sociale per la popolazione.

[...] La Fondazione Fiumara d'Arte ha avviato una pratica di condivisione della bellezza che da venticinque anni nel territorio dei Nebrodi ha affermato con il Parco di Fiumara d'Arte donando al pubblico opere monumentali all'aperto e realizzando le stanze d'Arte all'Art Hotel Atelier sul Mare dove è possibile vivere il sogno dell'arte: l'arte è una possibilità di vivere il proprio tempo; l'arte è



una questione da vivere. Per questo crea un processo, una catena di interventi che implicano diverse personalità e competenze, diverse azioni che convergono in un unico risultato: emozionare ed emozionarsi.

[...] Su un piano più generale, non si tratta di spostare le logiche centro-periferia; non si tratta di far divenire Librino la città di Catania, né di recuperare o reinserire Librino nel circuito catanese. Si tratta precisamente di offrire a Librino i mezzi della sua propria autonomia. In questo senso bisogna essere chiari: tutte le politiche mirano alla riabilitazione delle periferie disagiate e dei loro abitanti, operando nella logica di rinserirli nei circuiti economici e sociali tradizionali, alimentando così sempre il mito «in città è più bello». La specificità del quartiere di Librino, come di tutte le periferie del mondo, è di non essere un luogo di vita, di essere un dormitorio ove regna l'illegalità,

l'indifferenza, l'abbandono. Non è necessario un lavoro di reinserimento delle persone poiché il reinserimento prende sempre a modello la società esistente, e oggi, la nostra società è la manifestazione chiara ed evidente di una crisi di valori, che certamente, proprio per questo, non può erigersi come modello di società ideale in cui reinserirsi. Al contrario, è necessario invece che lo sviluppo culturale, sociale, ed anche economico di Librino dipenda dalla consapevolezza dei suoi abitanti ad apprezzare come sia possibile una ricaduta positiva della mobilitazione in corso: il fatto importante per esempio è che la popolazione cominci a credere al cambiamento. Se questa grande utopia potrà prendere corpo un giorno a Librino, ciò avverrà perché la popolazione se ne è appropriata. Si fa con la popolazione e non per la popolazione.

È certo che soffia un vento d'utopia, ma ricordiamoci che più grande è l'utopia, più grande è la sua possibilità di realizzarsi. A Librino si tratta di cambiare il territorio cambiando l'immaginario di coloro che vi abitano. Non è cosa da poco: l'immaginario è la rappresentazione che abbiamo del mondo. L'utopia si realizza quando le società sono capaci di cambiare ciò che una società contemporanea ha costruito. E' evidente che rispondendo «presente!» le scuole, gli insegnanti, gli allievi e le famiglie, stanno già cambiando le loro pratiche ma anche il loro immaginario. La necessità di cambiare il nostro immaginario per Librino è oggi necessario. Le società contemporanee continuano a rivolgere alle periferie del mondo uno sguardo di rifiuto, proprio perché le hanno generate e oggi sono incapaci e impotenti di crearne le condizioni di sviluppo e di progresso. Le circoscrivono in definizioni aberranti, le pensano come dei ghetti, un insieme di luoghi indegni di accogliere le espressioni della modernità, luoghi incapaci di pensarsi e di evolvere. Ma dimenticano che in questi

luoghi c'è sempre gente che vive e che resiste per superare e affrontare un pesante destino. Ecco perché il processo in corso deve essere compreso in tutta la sua dimensione reale, nella connessione strettissima che vi si sviluppa fra le valenze della pratica artistica e le valenze della pratica sociale. La creatività è sempre un motore di trasformazione ed i protagonisti, di questo motore che si accende a Librino, ne sono sicuramente convinti. [...]



Librino, questo conosciuto

di Adriana Polveroni

La dimensione etica dell'arte

Come accade anche in altre realtà italiane e straniere, il progetto di ricostruzione del paesaggio attraverso l'arte si sposta progressivamente dall'ambiente naturale a quello urbano. qui, infatti, è possibile identificare con maggiore nitidezza quelle territorialità su cui intervenire a partire da un elemento decisivo: l'utenza. Il paesaggio naturale sconta, infatti, evidenti problemi di isolamento, per via della scarsità dei destinatari naturali degli interventi e, nell'ipotesi più radicale di Arte Pubblica, dei suoi stessi attori, fatto che rischia di spingere l'Arte Ambientale verso una deriva auto-referenziale, con esiti non tanto diversi dalla grandiosità solipsistica della Land Art, sebbene, come abbiamo visto, le premesse siano molto diverse.

Per quanto riguarda Antonio Presti, a questo quadro si aggiunge un altro elemento, piuttosto decisivo della sua personalità e della sua biografia. La creazione di Fiumara d'Arte rispondeva a un'urgenza etica: il ripristino, o meglio la riscrittura, delle condizioni naturali di quell'area. La scelta di fare un albergo, ove l'arte fosse accessibile a tutti, proseguiva in altra forma quest' impegno, al quale però, evidentemente, mancava qualcosa: la grande scala, l'urgenza etica moltiplicata per molti, il confronto con una

comunità in carne e ossa e, nella fattispecie, come vedremo, anche dura, tosta, a rischio. Così Presti si sposta a Catania, affitta una grande casa nel centro storico che fin da subito comincia ad affidare alle cure degli artisti che, di anno in anno, la cambiano, trasformandone gli abituali connotati per farne una dimora extra-ordinaria: la Casa d'Arte Stesicorea, che prende il nome dalla piazza Stesicoro sulla quale si affaccia. Ma, in realtà, quello che più importa di questa casa non è tanto l'interno e quello che vi accade – che pure, come sempre succede nelle imprese di Presti, richiama pubblico, stampa, mondo dell'arte e curiosi – quanto quello che vi è fuori.

Dalle finestre di Stesicorea pendono alcuni grandi pannelli in cui, in varie lingue, con caratteri cubitali neri su sfondo giallo ben visibile anche da lontano, c'è scritto "Io amo Librino – J'aime Librino – I love Librino – Yo quiero Librino – Hich libe Librino". E così via dichiarando amore.

Che cos'è Librino?

Gli abitanti di Catania lo sanno bene: è quel bubbone, quella ferita aperta, quella superfetazione di quasi 100 000 abitanti che è cresciuta come un parassita sulla bella città etnea, acclamata come la più avanzata della Sicilia. La cattiva coscienza della città, insomma, freddamente ribattezzata "città satellite". Rimossa, eppure lì presente, addirittura in costante crescita. Librino ha una lunga storia.



Nasce per essere una periferia modello su disegno dell'architetto giapponese Kenzo Tange, così come negli stessi anni – e per la stessa concezione urbanistica, che individua nel calcolato sketch architettonico il profilo razionale che dovrebbero assumere le nuove periferie: Vittorio Gregotti progetta lo Zen di Palermo e Mario Fiorentino idea il Nuovo Corviale, esempio di unità urbana auto-sufficiente nella forma di un serpentone di cemento di un chilometro che corre lungo una periferia romana. Librino, in realtà, come anche lo Zen di Palermo, non sarà mai completato. Le studiate geometrie che Kenzo Tange aveva pensato per riquadrare l'Etna da un lato e la prospettiva del mare dall'altro, risultano stravolte dalla mancata realizzazione del progetto e dal parallelo ingresso della popolazione nei grattacieli ancora non dotati di servizi.

Librino è una “neoformazione”, dove in filigrana ancora si legge quella che doveva essere la funzionalità del disegno, ma che si completa spontaneamente e si sviluppa in verticale, lasciando la superficie priva non solo di servizi, ma di una soglia civica, di criteri di dignità. D'altra parte, come spesso accade in Sicilia, Librino è un prezioso laboratorio umano di cui non sono state ottimizzate le potenzialità. Vi lavorano alcuni insegnanti e altri operatori sociali, che lo scelgono preferendolo alla comodità della Catania centrale e non malavitosa. Sì, perché nel frattempo Librino si conquista una cattiva fama: è un quartiere a rischio, ricettacolo della delinquenza locale, così che quella che doveva essere la nuova periferia modello viene ben presto criminalizzata.

È in questo contesto che Antonio Presti decide di operare. Un progetto tutto in salita, evidentemente, di cui è interessante notare anche le modalità operative. Per certi versi, Librino potrebbe essere il luogo ideale per verificare gli assunti di quella concezione che vede nella periferia la possibilità di una robusta azione politica contro la centralità snaturante del potere incarnato da Catania. Gli ingredienti ci sono tutti: l'emarginazione rispetto alla città, l'emergenza criminale, una larga presenza di giovani, la mancanza di servizi, la miccia di una possibile protesta sociale che corre sottotraccia e che potrebbe deflagrare da un momento all'altro se su tutto questo non si esercitasse un capillare controllo politico da parte del potere centrale. E ci potremmo immaginare che Presti faccia leva sugli elementi su citati con l'obiettivo di recuperare quest'area dal degrado, alleandosi magari con le forze politiche più sensibili presenti nel quartiere o con volenterosi e volontari di Catania. E invece no.

La Porta della Bellezza

Tredici opere e altrettanti artisti, 9000 forme in terracotta, 12 testi poetici, 500 metri di lunghezza, nove scuole, quasi un anno di lavoro e soprattutto 2000 bambini. Forse, meglio di questi numeri, la storia della Porta della Bellezza, che dal 15 maggio 2009 introduce a Librino, la raccontano i disegni di quelle novemila formelle realizzate dai bambini. Ci sono alberi, fiori, tanto sole, a volte la luna e tante, tantissime dichiarazioni d'amore alla propria mamma. “Ti voglio bene”. “Cara mamma, ti voglio tanto bene”.

E queste sono solo alcune delle perfette geometrie create dai piccoli con le terrecotte collocate sotto



l'opera di un artista. Se si va appena oltre con lo sguardo, ecco che compaiono i ritratti di quelle madri e somigliano ai volti di una delle ultime versioni delle Demoiselles d'Avignon di Picasso, ma sicuramente chi li ha disegnati sa poco o niente di Picasso. E ancora, avanti, ecco gli autoritratti, sono tantissimi, ciascuno con il suo nome, niente Giulia e Lorenzo, ma Salvatore, Antonio, Jessica, Roberta, Maria, Nino, Lorella, Giovanni. Nomi che si sentono poco in giro per l'Italia, di origine metà siciliana e metà televisiva, veri. Poi altre formelle sotto una Sicilia stilizzata, altre sotto una grande "cellula" che racconta la trasformazione e altre ancora sotto i quattro elementi da cui nasce la vita: aria, terra, acqua e fuoco.

Non so se sia vero quello che dice Antonio Presti, e cioè che si tratta della più grande opera pubblica all'aperto, ma so con certezza che è un'opera corale di straordinario impatto emotivo, forse non bella secondo i tradizionali canoni estetici, e di cui discuteremo tra poco, ma che colpisce l'occhio, cattura il cervello, ferma per un istante le emozioni e chiede rispetto. Per la prima volta in Italia, 13 artisti hanno lavorato con 2000 bambini, ogni giorno, per nove mesi, dentro le loro scuole trasformate in laboratori permanenti di terracotta. Con le maestre che sospendevano le lezioni e consentivano ai bambini di lavorare a quelle formelle il cui tema era La Grande Madre «perché avere dalla propria parte le madri, avere i loro figli, significa avere in prospettiva il futuro di questo quartiere, ma a partire da questo preciso istante», spiega Presti. La Porta della Bellezza, nata nell'ambito del progetto TerzOcchio – Meridiani di luce, è il primo manufatto riconoscibile in questa lenta avanzata nel ventre di un quartiere cosiddetto a rischio. Ma la valutazione di quest'opera, che ha trasformato un viadotto anonimo – appena finisce l'azzurro intenso ricominciano erbacce, si riaffaccia la discarica, mentre le aiuole davanti raccontano ancora l'abbandono – in un ingresso colorato, non deve limitarsi all'impatto emotivo, sia pure molto forte e ulteriormente rafforzato pensando allo sforzo organizzativo, alla dedizione totale di alcune persone, come è sempre nelle iniziative di Antonio Presti. Iniziative che sono doni, non solo in quanto sostenuti da risorse private, ma anche perché, per realizzarle, c'è qualcuno che fa letteralmente dono di sé.

[...] Ora, nei diversi esempi che abbiamo di Arte Pubblica emerge che spesso il valore estetico si traduce in valore condiviso, con uno slittamento quindi che va dalla dimensione singolare a quella plurale in cui, parallelamente, il gesto preciso, circoscritto nel quale si esprimeva quel valore si trasforma oggi in un'attività processuale. E in quest'ultima emerge di nuovo una dinamica che oltrepassa la singolarità a favore di una pluralità, non tanto di ordine quantitativo, ma qualitativo. È su questa fenomenologia che occorre riflettere avendo a che fare con Librino, così come, direi, con altre realtà di Arte Pubblica. Ed è a partire da qui che si può descrivere di nuovo l'idea della bellezza. Più che un concetto astratto, o che trova espressione in un manufatto posto all'interno di una chiesa, di un museo, ma anche in una piazza, se questa è stata costruita per ospitare un dato monumento, sempre di più, oggi, nelle pratiche dell'Arte Pubblica, la bellezza acquista un valore concreto,



come risultato di un fare collettivo che non si esaurisce nell'opera, come accadeva fino a poco tempo fa, in un "bello" meramente identificabile in "qualcosa", ma che coinvolge e si dilata in una dimensione temporale estesa, che oltrepassa quel fatto conchiuso in se stesso, implicando le azioni che lo hanno preceduto e le ricadute che da esso si determinano. Sono queste ad assumere lo stesso valore, se non addirittura un valore superiore, di quel fatto in cui generalmente si riconosce il gesto artistico. È in questo fare collettivo, in questa bellezza che acquista una fisionomia concreta, dove, elemento determinante, è la possibilità di riconoscersi come parte in causa, attore in prima persona e non destinatario passivo, che avviene quel salto di qualità in cui, finalmente, si modellano dei nuovi valori che traggono la loro forza da una pratica di condivisione. questa, indubbiamente, è l'Arte Pubblica nel migliore dei mondi possibili, non sempre, però, confortata dalla verifica con la realtà. Il lavoro sul territorio, l'azione dal basso che molti curatori invocano come le giuste coordinate in cui iscrivere un progetto di Arte Pubblica sono, in realtà, le conquiste più difficili da raggiungere. Da questo punto di vista, penso che l'esperienza di Librino sia un laboratorio di eccellenza, perché lì si sono realizzate quasi tutte le premesse indispensabili per la riuscita di un'azione di Arte Pubblica. C'è stato il coinvolgimento degli abitanti che, da destinatari, sono diventati soggetti attivi del processo artistico. C'è stato un fare, in cui, come s'è detto, si è concretizzata la bellezza, che a Librino assume, come aggiunge Presti, anche valore politico e civile: quello di un "altro" fare, oltre i percorsi obbligati della mafia e dell'antimafia. Qualcosa che la gente, quella con cui si riempiono le piazze televisive, ma che a Librino è in carne e ossa, può forse imparare.

[...] «Il muro è brutto? E noi lo facciamo diventare bello. E da muro che chiude lo trasformiamo in porta che apre», diceva Presti agli abitanti del quartiere presentandogli il progetto della porta. La verità di tutto questo ha un'unica e inattaccabile dimostrazione: dopo tre mesi – l'ho vista l'ultima volta a fine agosto del 2009 – la Porta della Bellezza era intatta. Inviolata. Le 9000 formelle erano ancora tutte lì, come se fossero state completate il giorno prima. Il perché di questa straordinaria manutenzione risiede nel semplice fatto che il lavoro degli artisti è protetto dai bambini e dalle madri coinvolte e, a partire da loro, è accettato dalla stragrande maggioranza del quartiere. Si tratta di un presidio forte a difesa di qualcosa, ma soprattutto di un sogno, che potrebbe essere molto fragile, molto attaccabile, ma che non lo è perché prima i bambini e poi le madri e poi, si spera, tutti gli altri si riconoscono in quest'opera collettiva: "Io sono bello, Librino è bello". quello che poteva sembrare lo slogan di un pazzo visionario rischia di diventare sul serio un mantra collettivo capace di rovesciare la realtà. Rispetto a queste qualità, ha molta importanza il fatto che non vi siano nomi di garanzia, nomi forti di artisti internazionali, italiani e stranieri? È una domanda che mi sono posta varie volte e alla quale, intanto, rispondo dicendo che, purtroppo, non so quanti artisti che amano definirsi di Arte Pubblica avrebbero accettato di passare mesi e mesi in laboratori ricavati dalle scuole, con i tempi di un lavoro artigianale, a contatto con



centinaia di bambini, a Catania, anzi a Librino. Gli artisti che vi hanno lavorato sono quasi tutti catanesi, abili nella terracotta, ma non particolarmente in vista sulla dorata scena dell'arte. Ciò che hanno realizzato insieme ai bambini di Librino, a mio parere, va oltre il criterio tradizionale della bellezza per rifondarne un altro, facendoci capire, intanto, che anche questo canone non è dato una volta per tutte, ma è aggiornabile in tempo reale. E non è distante dalle nostre vite, ma vi rientra a pieno titolo. Insomma, la Porta della Bellezza, che forse non è bella per palati sofisticati e acculturati alla fredda smaterializzazione dell'Arte Concettuale, è una mina lanciata nel grande, e a volte molle, ventre dell'Arte Pubblica. È un punto interrogativo piantato nel cuore dell'Arte Relazionale. qualcosa con cui bisogna fare i conti, che apre una sorta di vertenza nell'arte, specie oggi, dopo qualche decennio in cui il problema del bello è stato messo da parte per favorire un approccio sociale che però spesso si è accontentato di poco, che è parso essere un po' anoressico. Lì, a Librino, c'è invece molta abbondanza: materica e sentimentale. C'è una promessa di futuro. L'estetica, ritiene Presti, verrà dopo, in un secondo momento. Più importante, ora, è che il sogno prenda corpo e che a incarnarlo siano i bambini, con le loro forme ingenue, i loro segni grezzi, l'aiuto degli artisti che ci stanno.



LA PORTA DELLE FARFALLE

In attesa dell'alba
 Guerriero di luce
 Alma Mater
 Il Labirinto
 Terra nostra
 Save the Bees. Save the world
 Torranimata
 La Lancia di Adranos
 Maniamoci
 Straludobus
 Conversazioni
 Sp 107
 Va', pensiero
 Porta della conoscenza
 Kalokagathia
 Amici miei
 Il Sorriso dell'anima
 La semina
 Il sacrificio di Colapesce
 La grande madre
 Ulisse e le Sirene
 Polifemo
 La città è un nido
 Porta Uzeda
 Faro Biscari

Opere

Pierluigi Portale
 Liceo Artistico "F. Juvara" San Cataldo
 Liceo Artistico "M. Raeli" Noto
 Liceo Artistico "G. Ferraris" Ragusa
 I.S. "B. Secusio" Caltagirone
 I.I.S.S. "J. Del Duca - D. B. Amato" Cefalù
 Liceo Artistico "M. Rapisardi" Paternò
 Liceo Artistico Satale "E. Catalano" Palermo
 Antonio Maria Privitera
 Talità Kum
 Gloria Di Modica
 Vittoria Spoto
 Liceo Artistico "G. Bonachia" Sciacca
 Antonio Presti
 Liceo Artistico "R. Guttuso" Giarre
 Analogique
 Liceo Artistico Reg. "C. M. Esposito" S. Stefano di Camastra
 Alberto Criscione
 I.O. "A. Musco" Catania
 Tamara Marino
 Marilù Viviano
 Marilù Viviano
 Gaetano Di Gregorio
 Gaetano Di Gregorio
 Ezio Cicciarella

I Guerrieri di luce
 Cuore
 Tempra tu de' cori ardenti
 Nopaqvie
 Insenatura
 Logo
 Felici nel tempo e nell'eternità
 Bambini
 Tiresia
 Cattedrale del silenzio
 La luce fonte di vita e di cultura
 Anima del mondo
 Turi
 Passaggio di luce
 Tamino nella foresta
 Astrifiammante la regina della notte
 Pesci
 Araba Fenice
 Porta delle Farfalle
 Tartarughe

Opere

Liceo Artistico "E. Basile" Messina
 Antonio Presti
 I.O. "A. Musco" Catania
 Antonio Maria Privitera
 Antonio Maria Privitera
 Talità Kum
 Oratorio "G. Paolo II"
 Bryan Ramirez
 Bryan Ramirez
 Stefania Vasques
 Liceo Artistico Reg. "R. Libertini" Grammichele
 Liceo Artistico Statale "E. Greco" Catania
 Vincenzo Buccheri
 Liceo Artistico Reg. "R. Guttuso" di Bagheria
 Giovanni Robustelli
 Giovanni Robustelli
 Antonio Presti
 Vincenzo Buccheri - Filippo Messina
 Graziano Marini
 Lara Riguccio



In Attesa dell'Alba

In Attesa dell'Alba Pierluigi Portale

L'opera, realizzata in terracotta su un'estensione orizzontale di circa 85 m, si sviluppa secondo una metamorfosi della materia che, espandendosi, si disgrega creando dall'informe elementi che riconducono alla razionalità. Essa racchiude la sua essenza nell'elemento posto all'estremità destra del progetto, composto di diversi elementi circolari che si espandono attraverso una ritmicità concentrica che trova il suo elemento focale nel cerchio centrale, in cui si scorge un profilo umano che volge lo sguardo al cielo. Qui la luce è intesa come voglia di rinascita, l'essere (volutamente privo di qualunque elemento che lo possa ricondurre ad una specifica appartenenza sessuale) guarda agli astri, rappresentati attraverso forme geometriche elementari, a loro affida la propria speranza verso una rinascita intellettuale della società.



Guerriero di luce



Guerriero di luce

Liceo Artistico “F. Juvara” San Cataldo

Quali emozioni vi suscita o vi ha suscitato lavorare al progetto di Presti ed all'opera che rappresenta il vostro Liceo?

Sicuramente la prima emozione che mi ha suscitato è stata la felicità. Avendo seguito il percorso di vita di Presti sul web, non potevo che essere felice di questa iniziativa presa dal mio liceo.

Quale è stata l'idea fondante che ispirato la vostra opera?

L'idea fondante è stata il rappresentare un guerriero senza epoche, in cui ogni persona in un momento difficile della vita potesse rispecchiarsi. Ogni persona ha una lotta interna e ogni persona ha paura di perdere la propria battaglia, ed è qui che deve guardare il guerriero che ha dentro di sé.

Cosa vi ha spinto ad aderire al nuovo progetto di Antonio Presti?

Mi ha spinto sicuramente la voglia di far conoscere a tutti e al Signor Presti, il mio modo di fare arte e di pensare.

Come pensate che reagiranno le persone alla vista della vostra opera?

Inizialmente potrebbero essere stupiti dal guerriero esteticamente per dimensioni e leggerezza visiva (poiché con dei piccoli accorgimenti, durante la lavorazione, siamo riusciti a svuotare molte parti

“ingombranti” visivamente e renderle leggere e dinamiche).

Quali sentimenti vorreste che suscitasse la visione dell'opera?

Mi piacerebbe che suscitasse, non tanto dei sentimenti immediati, ma che facesse avere allo spettatore la curiosità di indagare sul significato, fino ad arrivare ad un lavoro di introspezione per capire meglio cosa significa per lui stesso l'opera.

(Vincenzo Sconzo)





Alma Mater

Liceo Artistico “M. Raeli” Noto

Qual è l'idea fondante dell'opera?

La montagna è femmina, è madre, è utero che protegge e sostiene il suo popolo. Il suo magma copre, distrugge, invade, si riprende quello che è suo. Rimette ordine, definisce un nuovo equilibrio. È madre attenta e premurosa, pronta a sgridare i suoi figli nel momento in cui abusano della sua pazienza.

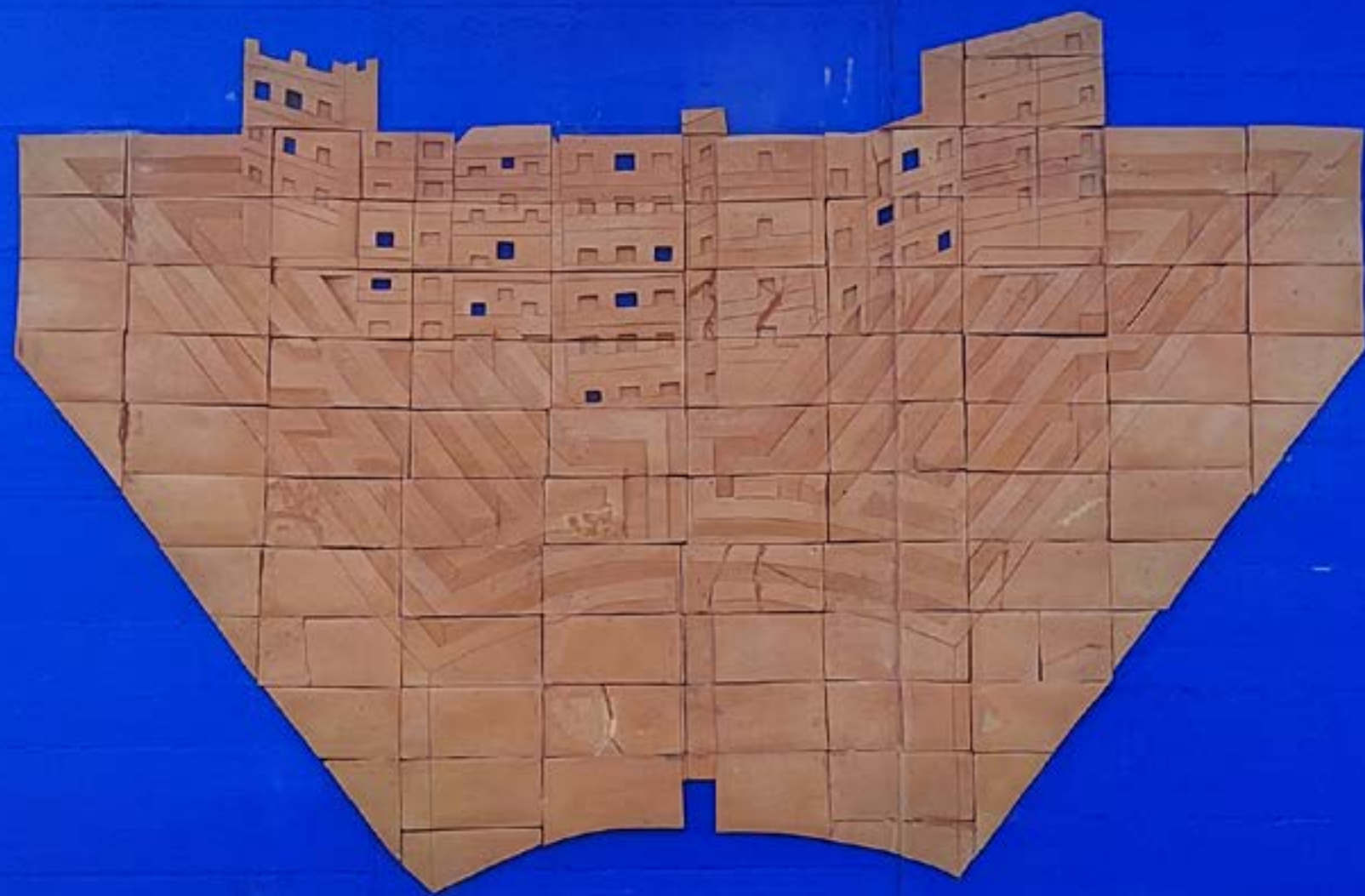
Perché è stato scelto il titolo Alma Mater per la vostra opera?

L'opera rappresenta l'Etna, trasposizione simbolica della Grande Madre, Alma Mater: il vulcano, come una madre, è premuroso e protettivo verso il suo popolo, ma se si abusa della sua pazienza, subito è pronto a riprendersi ciò che appartiene alla natura, infatti, il suo magma scende dalle pendici e definisce nuovi equilibri.

Quali emozioni suscita per voi l'opera?

Sopra la sua imponente mole vi sono dei raggi (sono stati modificati in un secondo momento) che rappresentano la luce, simbolo di vita e speranza, in basso lungo le pendici, vi sono delle formelle che rappresentano volti sofferenti o felici, particolari anatomici che fanno riferimento alla presenza umana...i figli, il popolo.





Il Labirinto

Il Labirinto

Liceo Artistico “G. Ferrari” Ragusa

Perché è stata scelta la città come idea fondante per la creazione dell'opera?

La scelta di rappresentare una città voleva essere indirizzata verso un paesaggio idilliaco e utopico in cui i “cittadini” vivono in armonia tra loro senza discordie. D'altro canto, il labirinto rappresenta una situazione difficile in cui solo tutti insieme, collaborando, possono trovare la via d'uscita, immaginando che una situazione del genere possa un giorno essere reale.

(Nadia Gulino, alunna autrice dell'idea di progetto)

Che emozioni avete provato nel realizzarla?

Abbiamo provato entusiasmo e impazienza nel vedere l'opera finita, ma ci siamo anche divertiti.

(Noemi alunna classe 3[^])

È stata una bella esperienza, è stato divertente e ho imparato cose nuove.

(Maria Carmela alunna classe 3[^])

All'inizio ero un po' confusa, non avendo mai lavorato con l'argilla non sapevo come poter aiutare, con il passare del tempo e con l'aiuto dei professori un po' tutti ci abbiamo preso la mano, è stato divertente ed emozionante.

(Mariarosa, alunna classe 3[^])

L'emozione più bella è stata iniziare a montare tutto il lavoro, una volta cotto, per vedere se i pezzi coincide-

vano. È stato molto bello anche creare i pezzi da zero.

(Martina, alunna classe 3[^])

Ho provato molto interesse realizzando questo progetto, ci ha dato la possibilità di usare l'argilla dopo la pandemia. Questa esperienza è stata bella perché abbiamo passato momenti belli durante il corso e durante le ore di laboratorio.

(Sara Sofia, alunna classe 3[^])

L'emozione più grande l'abbiamo provata quando abbiamo iniziato ad assemblerlo e abbiamo visto come piano piano iniziava a prendere vita.

(Elena, alunna classe 3[^])

Con questo progetto ho intrapreso un'esperienza lavorativa, se si può definire così, che ci ha permesso di capire l'importanza del lavoro e il rispettare la consegna senza ridursi all'ultimo momento. Posso dire che è stato molto pesante in alcuni periodi ma sicuramente entusiasmante, anche perché ho lavorato con i miei compagni.

(Desirée, alunna classe 3[^])

Lavorare alla realizzazione di questo progetto è stata una cosa molto piacevole, la cosa più bella è stata collaborare oltre che tra noi anche con i ragazzi di altre classi.

(Paolo, alunna classe 3[^])

Secondo voi ne è valsa la pena? Avete mai pensato di abbandonare tutto?

Non nascondo che all'inizio non volevo nemmeno partecipare, ma qualcosa mi ha spinto a buttare giù un abbozzo e a provarci, quando poi ho saputo che la mia idea era piaciuta sono rimasta incredula e ho iniziato a pensare che ne valesse la pena.

(Nadia Gulino, alunna classe 5[^])

Ne è valsa la pena e non abbiamo mai pensato di abbandonare perché eravamo spinti dalla voglia di vedere l'opera finita.

(Noemi, alunna classe 3[^])

Sì perché è stata un'esperienza molto interessante e molto importante per la mia crescita artistica. Non ho mai pensato di abbandonare perché io e la mia compagna di classe abbiamo fatto la prima tavola e quindi volevo rimanere fin quando non avessimo finito l'ultima.

(Sonila, alunna classe 3[^])

Avete altre considerazioni da aggiungere riguardo la vostra esperienza con il mecenate Antonio Presti?

Sicuramente averlo conosciuto è stata una bella esperienza anche se per poco tempo a causa delle condizioni della pandemia che ci hanno limitato. Apprezzo e stimo molto la sua arte e il fatto che la usa come mezzo per la realizzazione di un progetto di rigenerazione umana e urbana.”

(Nadia Gulino)



Terra nostra



Terra nostra

I.S. “B. Secusio” Caltagirone

Perché è stata scelta la città come idea fondante per la creazione dell'opera?

L'Arte, pensata e creata come inserimento in un contesto urbano “pubblico”, diventa mezzo di interlocuzione, di arredo, di riqualificazione e rigenerazione, di una identità che mette in relazione lo spazio e gli ambienti annessi con gli abitanti, diventando un elemento che contribuisce alla costruzione dell'identità di appartenenza.

Quali emozioni vi ha suscitato lavorare ad un'opera che farà parte di un progetto monumentale dall'alto valore storico e sociale?

Lo spirito che ha contraddistinto tutti noi nella realizzazione dell'opera è stato quello della condivisione di un grande progetto di inclusione sociale, finalizzato a ridare ad una parte periferica della città un ruolo significativo all'interno del tessuto urbano della città.

Cosa vi ha spinto a progettare questa particolare opera? Qual è l'idea che ne sta alla base?

L'opera, che prendeva spunto dalla lettura del libro di Paulo Coelho “I guerrieri della luce”, vuole infondere un senso di positività e di fiducia nell'uomo, che è in grado di migliorare il territorio nel quale vive, sebbene questo possieda già elementi di bellezza e di fecondità da valorizzare

e riscoprire. Nel rapporto proficuo uomo/territorio il cittadino ha la possibilità di vivere gli spazi urbani più da vicino, evocando le trasformazioni del non luogo a luoghi di appartenenza identificativa.

Cosa descrive esattamente?

L'opera dal titolo “Terra Nostra”, si ispira alle risorse della nostra bella Sicilia, dove attraverso il laboratorio mestiere e lavoro dell'uomo, si valorizzano i nostri beni primari; dalla terra al sole, dalla crescita delle spighe dorate alla bellezza del mare e all' evocazione di elementi architettonici che identificano Librino in dei piccoli frammenti di texture sovrapposti alla superficie dei riquadri centrali dell'opera.

Cosa vi ha spinto ad operare in uno dei quartieri più complessi del territorio catanese? Avete avuto mai dei pregiudizi in tal senso?

L'operare in un quartiere dalle caratteristiche particolari, come quello di Librino, ha rappresentato uno stimolo in più per impegnarci nell'attività di realizzazione dell'opera artistica, in quanto ci siamo sentiti parte attiva di un intervento artistico che è parte integrante di un progetto urbano più complesso. Per noi “L'opera non è collocata in un luogo, ma diventa quel luogo”, creando un rapporto osmotico tra spazio, opera e luogo.

Il quartiere di Librino si caratterizza per una varietà molteplice di problematiche e di valori; da ogni realtà c'è sempre qualcosa da imparare e anche da offrire; è con questo spirito di arricchimento reciproco che ci siamo cimentati in questo impegnativo progetto culturale.

L'esperienza ha superato le vostre aspettative?

Certamente, attraverso la realizzazione dell'opera abbiamo avuto una grande opportunità per confrontarci con altre realtà socio-culturali, arricchendo così l'offerta formativa dei nostri alunni e del nostro indirizzo scolastico che appartiene da secoli ad una cultura ceramistica.

Vi piacerebbe collaborare in futuro a dei nuovi progetti 'sociali'?

Sì.





Save the Bees. Save the world

Save the Bees. Save the world

I.I.S.S. "J. Del Duca - D. B. Amato" Cefalù

Per la creazione dell'opera vi siete ispirati a qualche simbologia particolare?

L'ape ricorda, ad esempio, lo stemma scolpito della Famiglia Barberini.

Le api sono degli animali presenti nel sistema simbolico di tutte le società, sia occidentali che orientali, dai tempi antichi ai giorni nostri. Sono simbolo di operosità, dedizione, dolcezza e purezza.

La loro attività all'interno dell'ecosistema è indiscutibile, ed anche se negli ultimi tempi la sopravvivenza ne è stata messa a rischio, l'uomo non può che trarre insegnamenti preziosi dall'osservazione delle api.

Da esse si impara a vivere in comunità, a gestire i rapporti con i propri simili, ad apprezzarne l'aiuto, a riflettere sull'importanza del lavoro di gruppo, della cooperazione e della condivisione per il raggiungimento di un obiettivo comune e l'alveare non è altro che la rappresentazione della comunità laboriosa.

Le api sono preziosissime per la vita dell'uomo sul pianeta poiché la loro incessante attività di volare di fiore in fiore consente l'impollinazione dei fiori che poi daranno i loro frutti, fondamentali per l'alimentazione dell'uomo. Senza questi piccoli laboriosi insetti la specie umana è a serio

rischio di sopravvivenza.

Quale fase vi è piaciuta di più nel processo di realizzazione dell'opera?

Lavorare in gruppo e scoprire di avere le capacità di collaborare con gli altri.

Mettersi in gioco anche se si è soliti usare materiali diversi.

Cosa vi ha lasciato questo progetto?

La consapevolezza che unendo tante piccole forze, tante energie, sommando tanti piccoli gesti si possono realizzare grandi cose.

Cosa ne pensate di Antonio Presti e delle sue iniziative?

È un mecenate/artista che promuove con tutte le sue energie un "Grande Progetto", quello di donare la Bellezza, unica salvezza per l'uomo (cit. Dostoevskij). In questa impresa è riuscito a coinvolgere centinaia di studenti, genitori, docenti nell'atto creativo del prendere parte ad un'opera che ha riqualificato un quartiere di periferia, per esattezza un cavalcavia, sicuramente un luogo dove non ci si aspetta di trovare un'opera d'arte. Inoltre, mentre in questo preciso momento storico visitare un museo pubblico ha un costo proibitivo, Antonio Presti permette che la fruizione della Fiumara D'Arte sia libera e gratuita. Secondo voi la vera opera sta nel processo o nel lavoro finale realizzato?

Sono importanti entrambi, il processo è importante per chi crea, il lavoro finale per chi lo fruisce, perché anche "osservare" è un atto creativo.





Torranimata

Qual è stata l'idea alla base dell'opera?

La partecipazione del nostro Istituto al progetto La Porta delle Farfalle è avvenuta elaborando uno dei simboli più rappresentativi della città di Paternò: la Rocca Normanna.

La rappresentazione della rocca sotto forma di modellazione plastica in argilla, a cui abbiamo dato il nome di Torranimata, trae ispirazione da un repertorio figurativo costituito da forme arcaiche e primitive.

Si presenta come un insieme affastellato di massi ciclopici, di cui cinque riconducibili ad antichi elmi, con grandi fori per gli occhi e un nasale pronunciato.

La figura dell'elmo è ricavata dall'immagine trasfigurata delle bifore a sesto acuto presenti sui prospetti della torre: questo tema antropomorfo caratterizza la rocca e l'intero promontorio collinare che prende forma proprio dalla moltitudine di elmi, allineati e sovrapposti come un esercito schierato in battaglia.

Ogni studente ha disegnato uno dei volti di questa vivace collina storica, variando la carica espressiva ma senza alterare il tema iconografico: è come se fossero tutti riconoscibili per senso di appartenenza e, allo stesso tempo, tutti diversi per temperamento e umore, come tante emoji

d'argilla.

Questa sorta di metamorfosi restituisce una rocca animata da una potente forza interiore che vigila sulla città con i suoi occhi profondi e infossati simili a caverne preistoriche: è il baluardo più autorevole a sostegno di quei valori culturali spesso traditi.

È stato difficile passare dall'idea alla realizzazione del manufatto?

Non è stato semplice. L'emergenza pandemica ha ulteriormente complicato il percorso di realizzazione dell'opera. Durante i periodi d'inerzia, sono stati effettuati diversi sopralluoghi a Librino, finalizzati a visionare il sito in cui le opere d'arte sarebbero state collocate. Queste occasioni si sono rivelate utili per concludere definitivamente l'iter progettuale che era stato avviato l'anno precedente.

Con la ripresa in presenza delle attività didattiche-laboratoriali, all'interno del laboratorio di discipline plastiche del Liceo Artistico Mario Rapisardi, sono state finalmente avviate le fasi esecutive per la realizzazione dell'opera d'arte in argilla, pari a mt 7,80 in larghezza e mt 5,40 in altezza.

La partecipazione degli studenti al progetto è stata ampia e molti di loro hanno manifestato un forte entusiasmo per l'iniziativa; alcuni

Torranimata Liceo Artistico Paternò

allievi, grazie a questa esperienza, hanno acquisito una discreta abilità nella modellazione plastica dell'argilla e un certo grado di autosufficienza nella gestione del lavoro.

Il lavoro è stato portato a termine con molta fatica e grazie all'impegno costante degli studenti e dei docenti coinvolti nel progetto.

Cosa pensate del sistema dell'arte oggi?

Il sistema dell'arte, oggi, più che investire prevalentemente in termini di divulgazione e valorizzazione dei contenuti e dei messaggi intrinseci di un'opera sembra essere maggiormente concentrato sulla sua legittimazione commerciale, agevolato non poco anche dal potente ruolo dei social media e dei vari bloggers, youtubers, influencers che contribuiscono a raggiungere un pubblico sempre più esteso ma non sempre sensibile a dovere nei confronti di quanto gli viene proposto.

Credete che in qualche modo quest'opera se ne distacchi?

Sotto l'aspetto meramente commerciale, decisamente sì.

L'intento di certo non è quello di lucrare sull'iniziativa. Però, tenendo sempre ben in mente quanto lo stesso Presti sovente afferma, si potrebbe sperare nella nascita di un nuovo sistema dell'arte frutto della sinergia



tra scuola ed Istituzioni con l'obiettivo principe di "educare alla bellezza" lasciando alle generazioni future, come in questo caso, un messaggio di speranza durevole nel tempo; e di guadagnare da tutto questo solo ed esclusivamente in termini di sensibilizzazione, libertà espressiva, rigenerazione urbana e riscatto umano e sociale.

Com'è stato lavorare con Antonio Presti e con il suo team?

Lavorare con Antonio Presti e con i suoi collaboratori di certo ha costitu-

ito un'esperienza formativa importantissima sia per gli alunni che per i docenti coinvolti, ed ha arricchito non poco il bagaglio culturale e professionale di ciascuno. Mettersi a lavoro per tradurre, attraverso il codice visivo, concetti importanti e contribuire alla divulgazione della bellezza attraverso la sensibilità creativa, specialmente di bambini e adolescenti, è stato gratificante soprattutto in termini umani.



La lancia di Adranos

La lancia di Adranos

Liceo Artistico Statale “E. Catalano” Palermo

Cosa vi ha spinto ad aderire al nuovo progetto di Antonio Presti?

Grazie al nostro Professore Nicola Busacca, abbiamo avuto la possibilità di partecipare a questo interessante progetto, che ci ha spronato a conoscere questa realtà a noi sconosciuta, e a contribuire e a migliorare il quartiere di Librino.

Da quali riflessioni scaturisce la nascita della vostra opera?

La riflessione parte dal nostro Professore, che ci ha subito esposto la sua idea iniziale partendo dal Mito di Adranos, accolta da noi con piacere, e dopo un breve dibattito abbiamo elaborato il progetto partendo dallo stimolo del Professore andando a elaborare e modellare i prototipi dei cani poi calcati prodotti in serie, aiutando alla costruzione della grande lancia e l'elmo.

La scelta iconografica è stata vostra o è stata frutto di uno scambio di idee con Antonio Presti?

La scelta iconografica è stata principalmente del nostro Professore Nicola Busacca che parlando varie volte con il maestro Antonio Presti ha individuato il soggetto definitivo. Secondo voi che valore ha l'arte oggi rispetto al passato?

L'arte sicuramente rispetto al passato ha un valore ancora più profondo, perché oltre ad un fattore di bellezza

ha l'importanza di comunicare allo spettatore valori sempre più vicini alla nostra quotidianità, come ha sempre fatto e sempre farà.

Progettare nelle periferie per la periferia può rappresentare un atto rivoluzionario?

Già da tempo il progetto è in atto: la nostra generazione con i vari interventi di riqualificazione nelle grandi periferie ha visto partecipare le associazioni dei territori coinvolti alle grandi pitture e laboratori, Antonio Presti, come abbiamo saputo dalle conferenze svolte l'anno scorso, è stato uno dei principali fautori di queste belle iniziative. La partecipazione, come si è visto, non riguarda solo l'artista ma anche la gente del posto che produce bellezza.

Maria Sofia Fragiglio, allieva della 5F scenografia





Maniamoci

Antonio Maria Privitera

Nel 1939 Henri Focillon pubblicava “Elogio della mano”, breve saggio specialistico dedicato al rapporto tra lettura del mondo, stimolo e atto creativo. Nell’opera l’autore esamina la mano con l’occhio dello storico dell’arte e, in chiusura del testo, la definisce «educatrice dell’uomo», tanto da riuscire a elevarla oltre l’idea condivisa di primo strumento e suo tratto distintivo e renderla guida primordiale capace di moltiplicarlo nello spazio e nel tempo.

Oggi, invaso dalle possibilità dell’elettronica e del digitale, l’uomo ha forse iniziato a dimenticare che prima di tutto «la mano è azione: afferra, crea, a volte si direbbe che pensi». Quest’azione costruttiva continua a proiettarci e a proteggerci, aiutandoci prima a scoprire il mondo e poi a definirlo, anche attraverso gesti, messaggi e icone che ormai riconosciamo senza tempo e senza confini pur mantenendo le nostre differenze. Ed anche le stesse mani, pur essendo uguali, sono inevitabilmente diverse tra loro, in forma, potenza, agilità. Segno di una varietà che, come uomini, ci appartiene e accomuna dal primo momento.

MANIAMOCI è un invito alla riflessione sulle nostre capacità, singole e collettive.





Straludobus

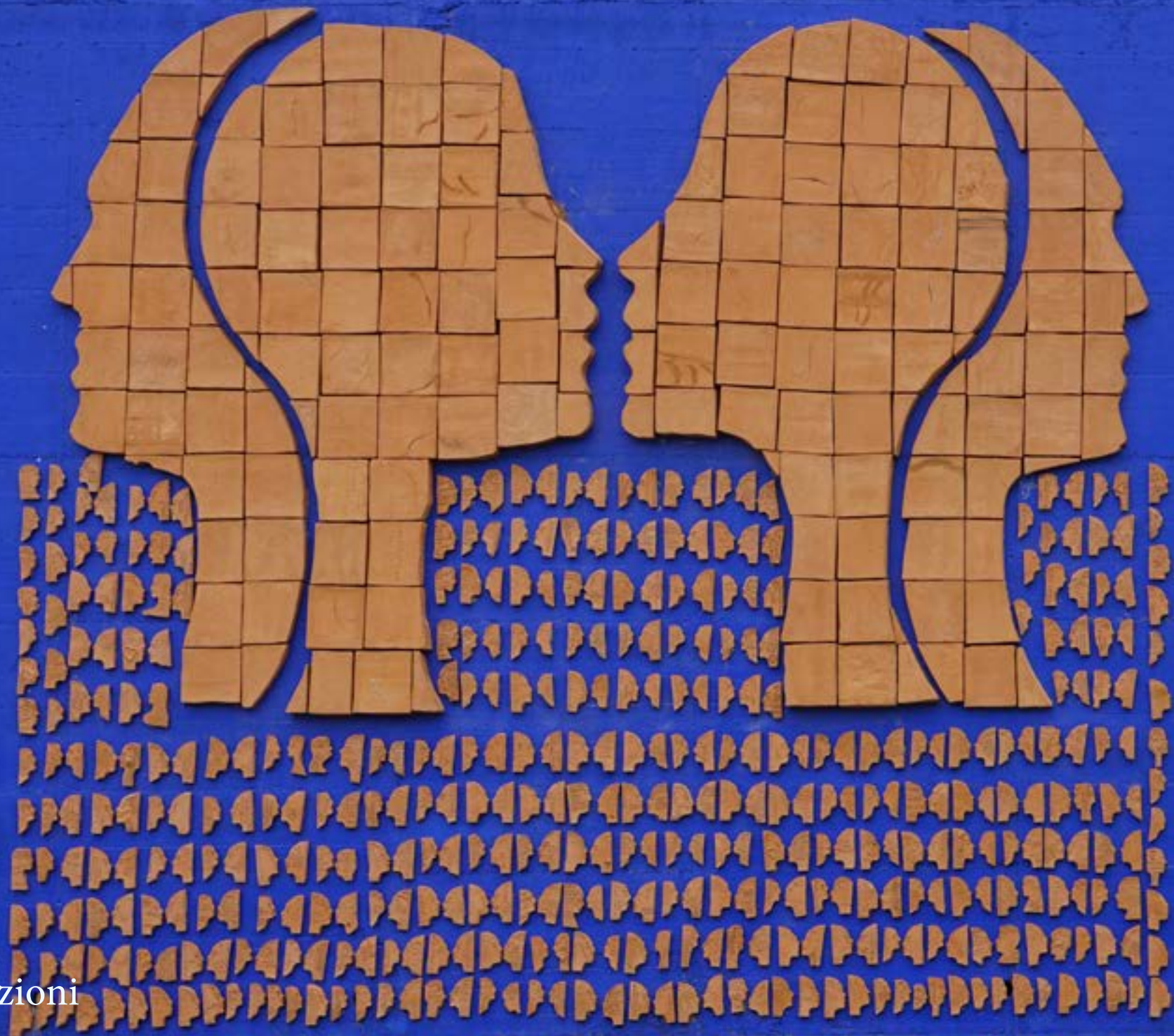
Straludobus
Talità Kum

«Iniziammo cinque volontari sconosciuti al quartiere con l'entusiasmo di ridare il senso alle piazze, con un vecchio furgone malamente colorato, con dentro una decina di giochi in legno, costruiti e dipinti da noi, una cassa per la musica e un megafono in mano...ci posizionavamo nelle piazze del quartiere o nei parcheggi tra i palazzi e gridando chiamavamo tutti di affacciarsi e di scendere a giocare con noi [...]. Adesso siamo anche in venti ragazzi altrettanto motivati con un bel pulmino nuovo colorato, donatoci e con dentro una quarantina di giochi e riempiamo le piazze, anche in occasione di eventi istituzionali...abbiamo sempre il megafono in mano!» Giuliana, Talità Kum 2023.

«Quando sento il megafono e la musica, mi affaccio e corro!!», Francy 8 anni; «Appena so che devono arrivare chiamo l'amica mia, morena e scendiamo ad aspettare lo Straludobus!», Stefania 12 anni. «Il sabato è bello perchè posso andare con mio nonno a giocare in piazza, ci sono i giochi più belli del Talità Kum!», Antonino 7 anni. «Du jornu mi sciarriai cu me cumpari, ni vistimu a chiazza, jucammu e pace fu'! (ricordo quando quel giorno in cui c'era l'evento con lo Straludobus, avevo litigato con il mio amico, ma ci incontrammo in

piazza, giocammo insieme e pace fu fatta), Christian 14 anni. «Mi diverto a seguire gli animatori che ballano, imparo i passi, da grande voglio fare la ballerina in tv!», Giusy 12 anni.





Conversazioni

Conversazioni

Gloria Di Modica

Lo “Sguardo Attraverso” è un'opera di notevoli dimensioni dal forte impatto visivo realizzata dall'artista Gloria Di Modica con la collaborazione dei bambini di Librino.

Raffigura profili di volti composti da un mosaico di tessere più o meno uniformi e sapientemente assemblate che danno corpo all'immagine/messaggio.

Dai due volti speculari di donne che sembrano incontrarsi come in un dialogo silenzioso, si propagano due porzioni di volti maschili orientati verso il mondo.

Tutti insieme formano un unico pezzo, inserito in una fitta rete di piccole riproduzioni dei medesimi profili speculari, quasi a riprodurre all'infinito l'incontro tra i due volti.

In realtà si tratta di un volto di donna allo specchio che riflettendosi guarda se stessa introspettivamente come a voler prendere coscienza del proprio sé.

Il profilo abbozzato maschile è come una proiezione del suo pensiero e del suo vissuto che in sé contiene.

L'opera si ispira alla frase di Luigi Pirandello: «Nella vita incontrerai tantissime maschere e pochissimi volti» e vuole lasciare il messaggio del valore e del coraggio di guardare se stessi nell'essenza della propria verità, come davanti allo specchio...

senza maschere.

L'artista ancora una volta riveste il ruolo di chi, donando se stesso e la propria arte, invita a riflettere sul comportamento dell' “Io” a fronte dei condizionamenti sociali ed etici suscitando la risposta che rompe gli schemi per ritrovare se stessi e la relazione con l'altro.

Le parole dell'Artista Gloria:

«È stata un'esperienza di grande impatto umano, artistico e tecnico, un vero privilegio contribuire a rendere Librino un luogo unico e irripetibile».





SP 107

Sono Vittoria Spoto e sono un'artista palermitana che ha intrapreso circa tre anni fa un meraviglioso percorso, sposando il progetto di Antonio Presti della creazione della Porta delle Farfalle.

Ho avuto il piacere di conoscere il Maestro, appunto tre anni fa, a Tusa dove ho potuto presentargli quella che è la bozza della mia idea iniziale che partiva dal concetto di rappresentare dei guerrieri della luce, una sorta di esercito volto alla protezione e alla restituzione di bellezza ad un quartiere di Catania, Librino dove il Maestro aveva già fatto un intervento scultoreo circa tredici anni prima con l'installazione della Porta della Bellezza. L'incontro si è rivelato da subito estremamente interessante, quasi provocatorio e mi ha dato la possibilità di ampliare le mie vedute sia a livello concettuale che ovviamente artistico e mi ha stimolata nel superamento di alcuni limiti sia nella dimensione dell'opera e, quindi, della sua realizzazione, sia a livello più propriamente comunicativo. L'opera per la prima volta non doveva limitarsi ad essere semplicemente la rappresentazione di una mia idea attraverso un mio linguaggio artistico, anzi aveva e doveva assumere uno scopo specifico, diventare rappresentativa per gli abitanti, che avrebbero dovuto identificarsi in essa per proteggerla nel tempo; un approccio che ad un primo impatto mi era

sembrato insormontabile. È stata proprio in questa fase che il confronto con Antonio è stato fondamentale perché è riuscito a scardinare in me dei concetti e a farmi ragionare in maniera completamente diversa decidendo di regalare, se così si può dire, la mia idea agli abitanti e costruendola anzi insieme a loro. Da qui una serie di ragionamenti su come avessi potuto rappresentare questa sorta di esercito del bene e della bellezza che incarnasse i bambini in primo luogo del quartiere, cercando di riportare anche una sorta di aspetto ludico vero a proprio nel mio lavoro. Ho deciso allora di lavorare proprio sul quartiere di Librino, utilizzando proprio la mappa costruttiva della zona per dare forma all'elmo stilizzato di un guerriero, che si compone nel mio lavoro di palazzi, chiese, strade, campetti di calcio e alberi rendendo così un'immediatezza nel riconoscimento a livello visivo, e inserendo tra i palazzi una serie di vocaboli di forte significato, per me, che dovrebbero guidare tutti nella vita.

La parte fondamentale dell'opera si sviluppa però al di sotto dell'elmo e rappresenta tutta la parte di condivisione sociale fatta circa un anno fa nella scuola che mi è stata assegnata dove ho avuto la possibilità di lavorare per circa un mese a stretto contatto con la realtà del quartiere. Un'esperienza indimenticabile che

mi ha riempita di gioia e di orgoglio soprattutto per l'impegno e il grado di partecipazione.

Per la parte inferiore dell'opera ho deciso di ricreare con l'argilla la forma di un leprotto dove ogni bambino e ogni genitore ha avuto la possibilità di scrivere il proprio nome e i propri sogni, le proprie idee o aspettative di genere più svariato oltre che a decorare la lepre a propria immagine e somiglianza in modo che si sentisse pienamente rappresentata dalla propria scultura. Ora perché la lepre? L'area in cui sorge il quartiere nelle antiche carte topografiche aveva il nome di Lebrino: il toponimo deriva dall'aggettivo latino leporinus, cioè "della lepre". Il quartiere, infatti, prima di diventare urbano ed essere abitato, era totalmente popolato dalle lepri; da qui l'idea di una rinascita legata alla purezza delle origini della terra stessa che gli abitanti di Librino calpestano ogni giorno. Un esercito di piccole lepri, ognuna con una sua forza, un suo sogno, che circondano e proteggono il loro quartiere solamente attraverso la forza della cultura, della bellezza, della curiosità e del rispetto. Un augurio che io, insieme a tutte le persone che hanno collaborato a rendere possibile tutto questo, vogliamo fare per restituire bellezza e speranza con una consapevolezza differente degli altri ma, soprattutto, di se stessi.





Va' pensiero

Va' pensiero Liceo Artistico "Bonachia" Siacca

Come è nata l'idea per la creazione della vostra opera?

L'opera affronta il tema della libertà di manifestazione del pensiero considerata come la pietra angolare dell'ordinamento democratico, come sancisce l'articolo 21 della nostra costituzione: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Potreste spiegare meglio le varie simbologie racchiuse nel vostro bassorilievo?

L'opera, realizzata interamente in terracotta, rappresenta un tempio greco tetrastilo in omaggio alla prima forma di democrazia sorta in Grecia, ad Atene, ma anche per mettere in risalto l'elemento più rappresentativo del nostro patrimonio archeologico agrigentino.

Il tempio poggia su colonne formate da pile di libri e giornali che rappresentano la libertà di pensiero e di informazione. La costruzione è minacciata da un serpente che rappresenta tutti quegli stati totalitari che ancor oggi reprimono con la forza ogni forma di manifestazione di pensiero indipendente. Ma non solo, il serpente è anche espressione di una minaccia ancora più subdola, rappresentata dal Web, dove il concetto di pluralismo così importante nel

processo di formazione dell'opinione pubblica, viene messo in crisi dagli algoritmi: questi vengono impiegati da motori di ricerca e dai social networks per creare una gerarchia di contenuti visualizzabili dall'utente tramite filtri che mirano ad intercettare le particolari preferenze. Tutto questo mette in discussione il principio stesso di democrazia, perché le informazioni sono solo apparentemente diffuse ma in realtà programmate dalla loro origine. Il rischio che ne deriva è che le grandi Lobbies internazionali possano influenzare e quindi omologare il pensiero umano. La frase di F. Roosevelt che accompagna l'opera "i libri non possono essere uccisi dal fuoco. Gli uomini muoiono, i libri non muoiono mai. Nessun uomo, nessuna forza possono abolire la memoria" ci ricorda come in passato ci siano stati tentativi di imporre il proprio pensiero attraverso la pratica del rogo dei libri, l'ultimo dei quali risale al gennaio del 2015 quando sono stati bruciati nella biblioteca di Mossul circa 2000 libri dal gruppo terroristico islamico ISIS, poiché non considerati "islamicamente corretti". Il libro è un oggetto potente, la testimonianza concreta di idee spesso incontrollabili e dunque pericolose per il potere assoluto e accentrato, per cui il rogo diventa un

atto di devastante violenza psicologica poiché assume i tratti di un annientamento simbolico dell'uomo, del suo sapere, delle sue idee. Ma come ci ricorda F. Roosevelt si può bruciare fisicamente un libro, ma non si può cancellare la memoria, né imprigionare il pensiero. In un contesto in cui le librerie chiudono i battenti a vantaggio del web, l'opera ci invita ad essere in questa generazione come delle sentinelle del nostro patrimonio artistico-culturale.





Porta della Conoscenza

Porta della Conoscenza

Antonio Presti

“Librino protegge i libri della Conoscenza. Quando un luogo protegge e custodisce Conoscenza è Bellezza. Aprite le vostre menti ed il vostro cuore ai libri del sapere e al sogno del vostro futuro”.





Kalokagathia

Kalokagathia

Liceo Artistico “Renato Guttuso” Giarre

Perchè l'opera riporta la parola “Kalokagathia”?

“Kalokagathia” è il titolo dell'opera. Dal greco antico, una parola per definire l'ideale di perfezione fisica e morale dell'uomo, che unisce bellezza e bontà. Nella stessa parola è contenuto anche il nome di Agata, un omaggio alla santa/Dea Catanese e alla sua città.

A cosa è dovuta la scelta del tempio greco?

L'opera - di oltre cinque metri di larghezza per cinque di altezza - è composta da numerosissimi frammenti di terracotta e rappresenta la facciata dell'ingresso di un tempio che potremmo definire laico. La scelta di rappresentare un tempio deriva comunque dal suo stesso significato: in Grecia i santuari non erano semplici luoghi di culto, ma rispecchiavano l'organizzazione sociale delle città e il modo in cui i suoi abitanti concepivano l'universo.

Cosa rappresentano le figure?

Il timpano è sorretto da sette paladini, ognuno dei quali rappresenta una virtù: prudenza - giustizia - forza - temperanza - fede - speranza - carità. Poiché, nel tempo dell'incertezza, dell'intolleranza, della paura, dell'ingiustizia, della fluidità, la riscoperta delle virtù, come valori attuali, può essere una guida per orientarci, per

capire da dove siamo partiti e, forse, dove converrebbe ritornare.

Qual è l'idea che c'è dietro alla creazione dell'opera?

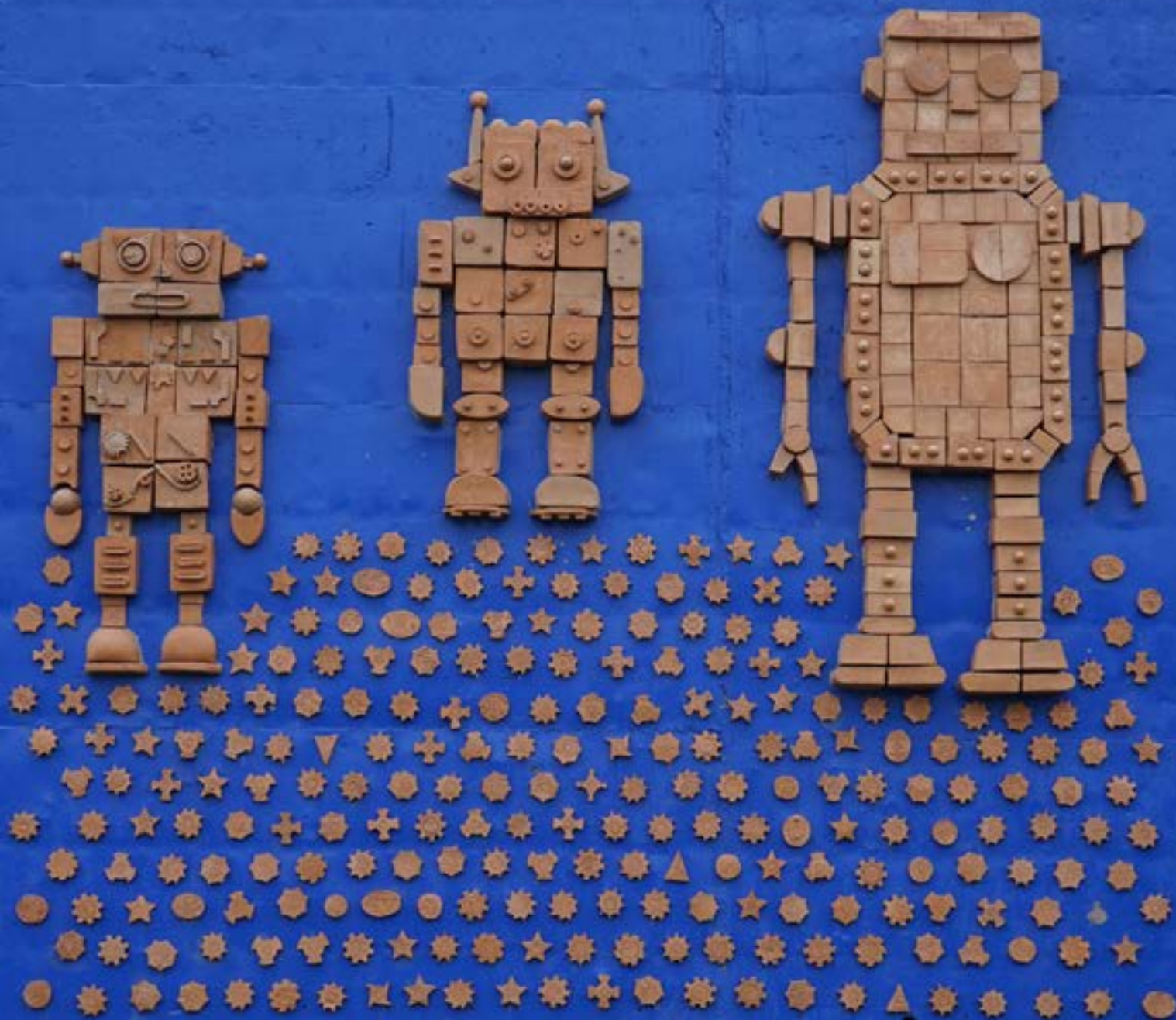
Tutta la composizione vuole essere un atto di fede nella luce della conoscenza, della consapevolezza e della continua ricerca della verità.

Che sentimenti vuole far suscitare quest'opera?

“Kalokagathia” è un inno d'amore al libero pensiero e alla bellezza capaci di cambiare il destino di luoghi e persone. Un atto di fede nell'unità e nell'armonia degli uomini.

“Straordinario” è l'aggettivo che ricorre più spesso quando si racconta l'avventura artistica di Antonio Presti, ma è “virtuoso” quello che meglio descrive il sistema da lui creato intrecciando la missione della sua fondazione con l'attività delle scuole e il territorio in un unico progetto artistico che testimonia l'impegno del collettivo composto di piccoli e grandi artisti, più numerosi di sempre, che vuole ancora una volta, caparbiamente, affermare il valore sociale dell'arte.





Amici miei

Amici miei Analogique - I.C. "Fontanarossa" Catania

Amici miei è un gioco costituito da tre grandi robot circondati da pezzi di ricambio e accessori.

Il gioco, come metodo per affrontare la vita, conferisce al bambino il ruolo di creatore, produttore e ricercatore, e definisce il luogo in cui contemplare le strutture fondamentali della fantasia.

Amici miei è un dispositivo costituito da elementi che funzionano grazie al loro dialogo.

Il gioco, come strategia per educare ad un cambiamento possibile, è legato al piacere del fare insieme, alla convivialità e contribuisce a mantenere uno sguardo disincantato e ad aprire la mente per guardare il mondo.

L'opera realizzata per la Porta delle farfalle è contemporaneamente un gioco e una metafora, uno stimolo per un approccio potenziale, uno strumento per dialogare con i bambini, attraverso cui possano imparare a condividere e fare, in un clima positivo di divertimento, ingredienti fondamentali per poter innescare un cambiamento reale. I bambini, in qualità di cittadini del prossimo futuro, sono creativi con lo sguardo libero da pregiudizi, aperti a scoperte e visioni inaspettate, attraverso il gioco mettono in campo la loro proattività, la spinta all'azione, alla sperimentazione, alla collaborazione.





Il sorriso dell'anima •

Il sorriso dell'anima

Liceo Artistico Reg. "C.M. Esposito" S. Stefano di Camastra

A cosa è dovuta la scelta del titolo?

Il bassorilievo rappresenta un albero di ulivo simbolo della vita ed indispensabile al sostentamento dell'uomo i bambini come simbolo di purezza ed innocenza giocano liberi tra i fiori ed abbracciano l'albero come a trarne energia di vita. L'idea è mia ma condivisa con altre colleghe. Essa è diventata progetto realizzato grazie ad Antonio ed al mio Dirigente.

Perché i guerrieri di luce portano questo nome?

I guerrieri della luce sono i bambini che con la loro spensieratezza portano questo messaggio di Gioia e di bellezza al mondo acquisendo energia dal contatto con la natura.

Che emozioni vi ha scusitato realizzare quest'opera?

Le emozioni sono state di benessere nel portare avanti il soggetto rappresentato con la stessa spensieratezza e costanza dei bambini quando giocano.

Il progetto ha superato le vostre aspettative?

Sì, la cooperazione e lo scambio hanno prodotto un manufatto per noi soddisfacente.

(Prof.ssa R. Furnari)





La semina

La semina Alberto Criscione - I.C. "Dusmet-Doria" Catania

Quest'opera è una visione utopistica della società, in contrapposizione con le immagini distopiche della realtà che ogni giorno ci vengono fornite dai media.

Si può leggere sia dal basso verso l'alto che viceversa.

Nella prima lettura vediamo un aggregamento di cellule: sono il simbolo della nascita di un nuovo sentire collettivo che genera lo stare insieme nella cooperazione (pannelli centrali) e nella condivisione dei frutti dell'abbondanza rappresentati negli ultimi tre pannelli in alto.

Nella lettura dall'alto verso il basso vediamo immagini di natura, animali, alberi, fiori. Ciò da cui tutto ha avuto origine, compresa la specie umana. Scendendo possiamo vedere la danza degli uomini, nel nostro tempo e nel tempo che verrà, il danzare insieme in pace crea una nuova vita per il mondo, rappresentato dalle forme astratte in basso, simbolo della trasformazione.

Credo che l'arte oggi abbia il compito di stimolare l'idea che è ancora possibile un nuovo modo di vivere il mondo, più sensibile all'ambiente, più responsabile verso noi stessi e gli altri. Sganciato da individualismo, competizione e violenza.





Il sacrificio di Colapesce

Il sacrificio di Colapesce

I.O. "A. Musco" Catania

Cosa rappresenta la vostra opera?

Quest'opera rappresenta plasticamente la sfida di Colapesce che sorregge la Sicilia impedendo che sprofondi negli abissi marini.

Il giovane eroe è colto nel momento in cui con il braccio sinistro sostiene una Triscele inscritta in un cerchio.

Le tre spirali intrecciate, nella loro perfetta simmetria, vogliono simboleggiare la triplice perfezione di natura arte e storia della Sicilia.

Al centro dell'opera emerge la possente figura di Colapesce, immortalato nello sforzo titanico di non fare inabissare la sua amata terra. Alla sinistra e alla destra del protagonista si stagliano pesci di varie dimensioni che si dirigono verso l'isola, quasi fossero attratti da una forza misteriosa. In basso sono raffigurate delle onde del mare che sembrano volere danzare seguendo il loro ritmo incessante e continuo.





La Grande Madre

La Grande Madre Tamara Marino

Nel pieno spirito del progetto globale secondo il quale il Gesto può riuscire a mutare il Contesto, Tamara Marino immagina protagonisti bambini e bambine, dei Guerrieri di Luce che reitera sullo spazio in maniera ragionata così da formare con essi la sagoma della Sicilia. A loro affida il senso di questa installazione. Trecento elementi, insieme, un esercito di terracotta, plasmato con la terra e forgiato con il fuoco, diventano consapevolmente una ripetizione che non sottrae la forma ma la crea e l'amplifica incessantemente. Una medesima partitura, con sottili variazioni, concorre infatti al delicato passaggio dall'uno al molteplice e dal molteplice all'uno. Con questa opera l'artista vuole dare forma alla Luce di cui ogni bambino è portatore e ne fa un proposito unico che riluce come augurio di bellezza e di gioia. Un invito a brillare, al futuro, all'andare, al restare, al fare, al migliorarsi, allo scegliere, al riscatto, alla condivisione, all'educazione, all'essere grati. Completano il bassorilievo le formelle di studenti, di bambini che abitano Librino e dei loro genitori, disposti come onde di un mare che abbraccia e culla e che si perfeziona con una superficie colorata di un blu intenso, di gusto giottesco, che allude al cielo, all'acqua, a quanto di più li-

bero e incondizionato ci possa essere. Sono successive formalizzazioni di un senso che è frutto di un equilibrio tra linguaggio, materia e forma, che si connatura con la realtà vissuta di una comunità, aggiungendo all'opera un più profondo e poetico sentire. La Marino sceglie la dimensione della sfera intima, dei legami parentali, del ricordo, nell'ancestrale unione di ogni essere alla Terra che lo ha generato e ci ricorda, facendoci riconoscere, di essere figli e fratelli di un'unica Grande Madre.

(Curatrice L. Cavallaro)





Ulisse e le Sirene

Quando sono stata invitata a partecipare al progetto di questo nuovo Muro, Antonio mi ha spiegato che suo desiderio era quello di restituire il Sogno a Librino.

Ho immediatamente associato il Sogno al Mito che è Sogno Universale, convinta che, nonostante esso possa sembrare anacronistico nel nostro mondo iper-tecnologico ed iper-razionale, rimane però per l'Umanità come un'ancora di salvezza spirituale. Il mito ci indica una via, una tra le tante percorribili, poiché essendo un simbolo non è racchiuso in un significato univoco ma ognuno potrà scorgerne uno, in base alla propria sensibilità, e vasto ed ampio è il senso che ci offre.

Come la figura di un saggio, il mito potrà indicarci una via da percorrere se nella nostra vita avremo voglia di esplorare nuovi orizzonti e staccarci dalla banalità del quotidiano, se avremo la capacità di lanciarsi in nuove avventure, affrontando eroicamente i rischi che, ovviamente, ne potranno derivare.

Lo stesso Sen. Ludovico Corrao, della Fondazione Orestadi, durante un'intervista, disse: "Gli uomini nascono dal fuoco delle battaglie. Non c'è il salvatore che arriva dal cielo" e l'eroe del mito cavalca proprio questo pensiero.

In fondo, nei suoi progetti, lo stesso Antonio Presti sembrerebbe l'eroe tipico del mito, cioè colui che ha la "chiamata", parte per un viaggio avventuroso, affronta enormi difficoltà e ritorna con la sua esperienza che restituisce alla comunità, la quale avrà stimolo e linfa per sviluppare le proprie avventure che serviranno per la propria crescita spirituale, riconsegnandole a sua volta ad altri.

Quasi come Dedalo, egli ci offre quel filo che a noi Arianna e Tesei ci permetterà di uscire dal labirinto, solo se noi vorremo uscirne.

In questo modo io ho inteso il suo: «Restituire il Sogno a Librino» e quando durante la nostra conversazione, mi ha spiegato che Tema del Muro era quello del Guerriero di Luce, l'immagine che si è palesata ai miei occhi, ormai così pervasa di mito, non poteva non essere che quella di Ulisse: il prototipo dell'Uomo che col suo desiderio di Conoscenza rispecchiava la Luce del guerriero, per cui Dante gli fece dire: «fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza». Queste due immagini del mito e di Ulisse mi permettevano anche, di andare incontro a quella semplice fruibilità, a quel piacevole desiderio che è il racconto da noi tutti amato e soprattutto dai più giovani, per cui

Ulisse e le Sirene

Marilù Viviano

la figurazione plastica di un mito mi è sembrata la più adatta in questo progetto a sfondo sociale ma che in effetti va ben oltre questo stesso concetto sociale.

L'incontro di Ulisse con le Sirene mi è sembrato il più adatto per i giovani a cui è destinato il dono di questo Muro, dato che da giovani, tutti, siamo facili prede di un qualche entusiasmo pericoloso o dal seguire facili specchietti per le allodole. Ma la dirittura di Ulisse, legato all'albero della sua nave, potrà darci il segno del mantenere sempre la schiena dritta, rispetto agli eventi cui andremo incontro o che incontro a noi verranno.





Polifemo

Polifemo Marilù Viviano

Il bassorilievo di Polifemo, invece, è stato un mio voler uscire da tutte le pedagogie, discorsi sul sociale, etc. Volevo un omaggio a queste persone, ai Catanesi tutti, unire centro e periferia con quello che è un loro mito, suggellato tra l'altro dai loro Faraglioni di Acì Trezza, fissando l'immagine nel momento in cui Ulisse sfuggito alla brutalità di Polifemo gli urla: «Tiè, t'ho fregato! Non sono Nessuno, ma Ulisse, distruttore di rocche, e ti ho accecato». Vittoria delle conoscenze umane rispetto all'ignoranza ed alla ferocia di Polifemo, la cui unica conoscenza era costituita dalla pastorizia. Ed anche in questa avventura Ulisse ci mostra un'altra caratteristica del suo essere: l'autocontrollo così importante e decisivo nelle umane vicende.

Molte volte, durante le sue avventure dice a se stesso, preso dall'ira: fermati o cuore. L'autocontrollo, infatti, non è un semplice esempio di eleganza di comportamento, ma può rivelarsi assai utile per uscire fuori da situazioni pericolose e salvare la vita. I suoi compagni, per vendicare l'orrido pasto che Polifemo fece degli altri uomini, loro amici, volevano ucciderlo. Ulisse si oppose poiché loro stessi sarebbero morti non avendo la forza fisica per poter spostare il macigno che chiudeva la caverna. Non ucci-

derlo dunque, spinti dalla passionale vendetta, ma ingannarlo con le sue stesse pecore che sarebbero dovute uscire come ogni giorno al pascolo, e, quindi, salvarsi nascondendosi sotto il loro pelame.

Tecnicamente, la realizzazione di questi due bassorilievi è stata per me una novità assoluta. Mai mi ero cimentata in opere ceramiche di queste dimensioni, per cui ciò è stato per me una divertentissima e gradevole esperienza di cui voglio ricordare anche il lodevole supporto di Filippo, Vincenzo, Alberto, Carmela, Paolo, Vittoria e tanti altri che hanno partecipato alla loro esecuzione, e soprattutto al genuino entusiasmo dei giovani allievi delle scuole e delle loro mamme. Un lavoro corale dove il mio ed il tuo si annullano, fondendosi in un vero trionfo di compartecipazione, sogno di massima utopia per una società più giusta.

Lavorare con Antonio non è facile, possono nascere molti stupidi contrasti spesso fondati sul nulla, ma la sua generosità, l'interesse, oltre che l'amore per l'altro, fanno sì che le sue doti siano di gran lunga superiori ai suoi difetti in contrasto coi nostri difetti e tutto questo me lo fa vedere, nel suo percorso di vita, proprio come l'eroe tipico di un mito, come già detto prima, e chi conosce il suo

percorso artistico sa bene che questo mio discorso non è un gratuito sviolinare ma un fatto.

La "ricerca del Graal" è la sola cosa che ci può liberare dalla tragedia della nostra esistenza dove morte e rinascita si susseguono e si rincorrono. Sta a noi stabilire quali delle due debba avere senso e valore per la nostra breve esistenza, e così seguendo la linea di questo Muro, e dunque quella di Antonio Presti, autore dell'intera opera, potremo decidere se vorremo restare Bruchi, cioè esseri non sviluppati o diventare Farfalle che hanno la capacità di sfidare la forza di gravità cui siamo soggetti.





La città è un nido

La città è un nido

Gaetano Di Gregorio

L'obiettivo di questo lavoro è di ricondurre l'attenzione ai valori fondativi della natura e del nostro essere al mondo. Attraverso un lavoro che sollecita il senso tattile degli allievi, si esplorano temi legati al mondo della natura, per comprenderla e averne cura.

L'ipotesi è di trasformare l'opera d'arte in un muro vivo, realizzando delle strutture che possano offrire riparo per varie specie di animali ed insetti, che costruiscono e animano l'opera d'arte, investendo di contenuto vitale un lavoro che non vuole essere decorativo.

Il messaggio è quello della convivenza tra uomo e natura, di aprire le città alla natura e di rendere possibile una coabitazione che spesso è negata dal cemento, dall'urbanizzazione e dall'inquinamento che l'uomo produce. La proposta porta un segnale e un auspicio, ma anche un legame col contesto territoriale. L'area di Librino era una campagna dove sicuramente in passato vi erano delle masserie. Successivamente è stata trasformata ad uso esclusivo degli uomini, senza considerazione per altri esseri viventi. Con questo lavoro si vuole, idealmente, ristabilire un equilibrio. Queste considerazioni hanno fatto partire una ricerca che ha trovato esito nelle realizzazioni mostrate in foto, che rappresentano

degli Hotel per insetti, soprattutto impollinatori, preziosi custodi della fruttificazione e, quindi, custodi della vita stessa. Le immagini mostrano come si possano ottenere dei risultati estetici interessanti, coniugati ad un valore etico dell'opera, che contiene un messaggio di conoscenza e rispetto per la natura.

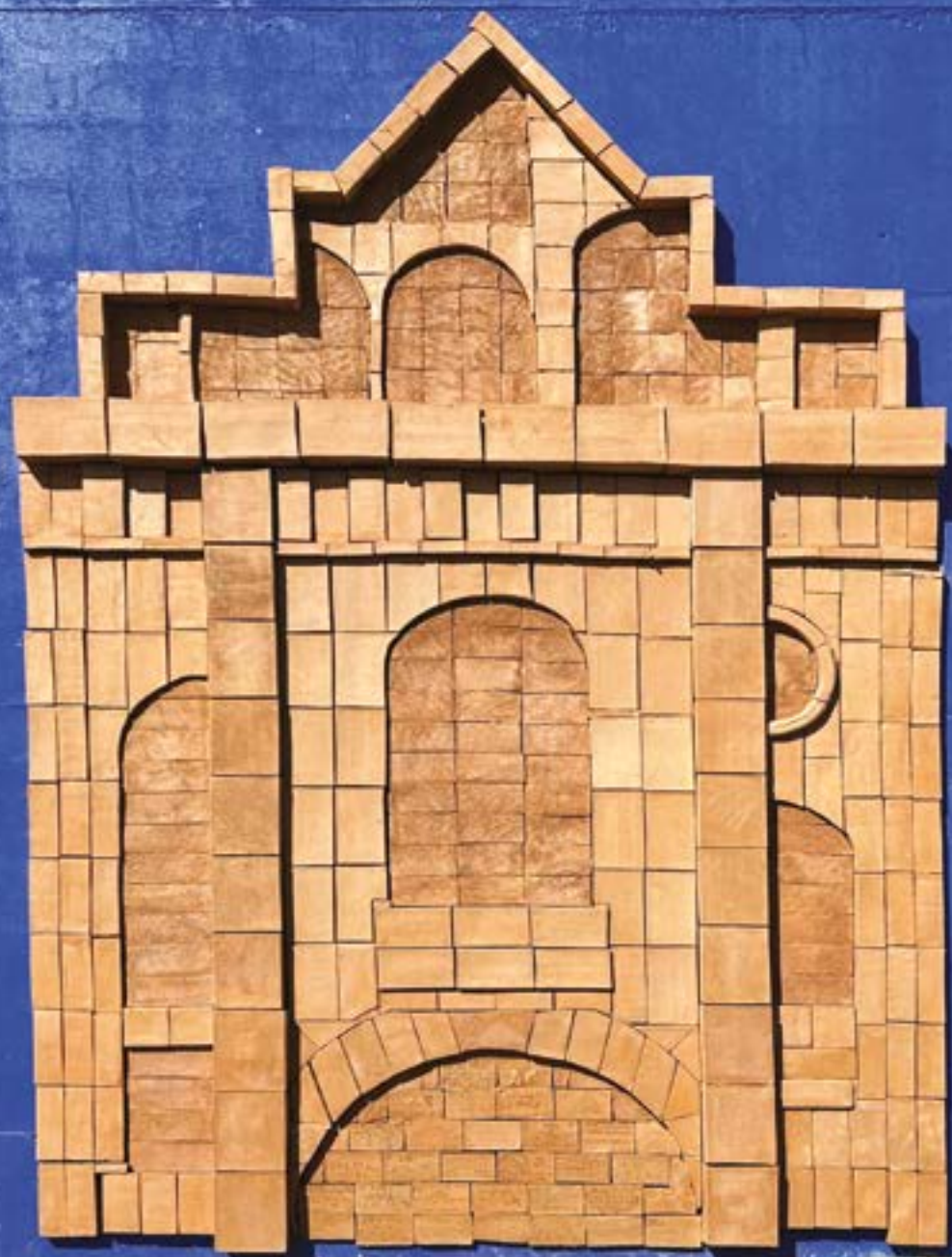
Le immagini mostrano che è possibile coniugare anche la presenza dei nidi per uccelli, che sarebbero distribuiti nel tessuto costituito dai diversi tipi di ripari.

Le casette e i ripari sono realizzati interamente in terracotta (non legno o altri materiali) e applicati al muro. Hanno dimensioni varie e possono ospitare diverse specie e sono dimensionate sulla base dei tipi di uccelli ed insetti presenti in ambienti urbani, anime della natura e quindi guerrieri di luce.

Insieme agli studenti si può lavorare sull'impatto estetico dell'opera. Paradossalmente gli insetti presenti in città sono meno intossicati dai pesticidi neonicotinoidi utilizzati nelle campagne e, quindi, l'opera in contesto urbano assume un significato quanto mai attuale.



Porta Uzeda



Porta Uzeda

Gaetano Di Gregorio

La proposta di lavorare su Porta Uzeda, uno dei monumenti simbolo di Catania, va nella direzione di creare un raccordo tra le due parti di città. Porta Uzeda, che costituisce l'ingresso alla città storica, qui rappresentata con segni minimali e quasi astratti, diviene uno degli elementi della Porta delle Farfalle, che invece caratterizza Librino. Questo parallelismo viene proposto per rafforzare il senso di appartenenza degli abitanti o dei visitatori di Librino rispetto all'idea di un'unica città. L'opera, inserita nella Porta delle Farfalle, diventa un richiamo al contesto territoriale più ampio e alla matrice della città satellite. La porta è in terracotta e si articola su tre livelli di spessore cm 5, 10 e 15; l'intervento dei ragazzi trova posto nei riquadri inferiori, ospitando piccole rappresentazioni della città, come delle cartoline di Catania. Il corpo del monumento riporta delle iscrizioni.





Faro Biscari

Il Faro Biscari è uno dei simboli di Catania. Il nuovo faro restituisce al quartiere l'immensa distesa del mare proiettando luce e illuminando coscienze.

Faro Biscari Ezio Cicciarella





I Guerrieri di luce

I Guerrieri di luce

Liceo Artistico “E. Basile” Messina

Da cosa è scaturita l'opera?

Il progetto prevede l'installazione di un'opera scultorea in alto rilievo che si compone dell'insieme di 49 autoritratti disposti a spirale, (simbolo di continuità ciclica e movimento energetico infinito), più 7 ritratti disposti su un piano orizzontale, simbolo di presenza su un piano terreno.

I volti rappresentano l'identificazione del Guerriero di Luce con atteggiamento fiero e sguardo rivolto verso un mondo da cambiare.

Il numero 7, modulo che si ripete e moltiplica in quest'opera dalle dimensioni monumentali, rappresenta “l'Anima Mundi”, simbolo di vita.

Rappresenta il perfezionamento della natura umana poiché essa congiunge in sé il ternario divino con il quaternario terrestre, la mediazione tra l'umano e il divino.

Il numero 7 rappresenta il Tutto e la creazione.

L'idea è stata del tutto naturale sin dal principio, quasi canalizzata.

In seguito, per ragioni di spazio, è stata cambiata la disposizione dei volti.

L'opera conserva la sua forza espressiva divenendo l'esercito dei Guerrieri della Luce.

Il sette rimane, comunque, il numero chiave; a dichiararlo danno forza all'installazione i sette mantra.

Credete che questi progetti corali possano in qualche modo promuovere un cambiamento?

Per noi è stato molto bello collaborare con Antonio Presti, far parte di un insieme che crea aggregazione, armonia e pace. Quello che noi dobbiamo fare è avere un unico obiettivo, cioè cambiare questo mondo, quello che non va.





Cuore

Cuore Antonio Presti

Lavoro spirituale delle mamme del quartiere insieme ai propri figli. Ogni mamma ha inciso su un piccolo cuore un pensiero emozionale alla bellezza che insieme agli altri piccoli cuori, in un abbraccio corale, diventa il cuore dei cuori di una Grande Madre.





Tempra tu de' cori ardenti I.O. "Angelo Musco" Catania

Come siete giunti alla scelta del soggetto rappresentato?

Il soggetto che abbiamo voluto rappresentare sulla "Porta Delle Farfalle" è un omaggio a Vincenzo Bellini e nasce dal confronto tra le classi coinvolte e l'insegnante: confronto che è sfociato nella consapevolezza che Vincenzo Bellini è un personaggio molto rappresentativo nel mondo per la città di Catania attraverso la sua musica e le sue opere. Questa scelta nasce anche dal desiderio di unire tutti e tre gli indirizzi presenti nel nostro liceo e per poter dimostrare che Arte, Danza e Musica sono indissolubilmente legate una all'altra.

Cosa ha significato per voi lavorare ad un progetto corale e unico nel suo genere?

Il progetto della Porta Delle Farfalle, proposto dalla Fondazione Fiumara d'Arte nella persona del mecenate Antonio Presti, per noi è stato molto importante. Unione, Collaborazione, Bellezza, Gioia e, perché no, anche Fatica e Lavoro, sono gli elementi che ci hanno permesso di portarlo a termine con immensa soddisfazione. Un'opera unica, grandiosa e con grande valenza educativa. È stato importante realizzare e donare il nostro contributo artistico al quartiere di Librino, martoriato ed etichettato da stereotipi negativi di ogni genere.

La speranza è che attraverso questa azione artistica si possa agire in profondità e con positività per ottenere ottimi risultati futuri.

Qual'è il ricordo più bello che vi lega alla realizzazione del progetto ed alla preside Cascio?

Sono tanti i ricordi che ci legano a questo progetto e alla nostra cara preside Cristina Cascio. Come dimenticare la luce che aveva negli occhi quando le abbiamo presentato il bozzetto iniziale e comunicato il desiderio di rendere omaggio a Vincenzo Bellini, le giornate passate a realizzare l'allestimento dell'opera nella palestra e lì vederla crescere giorno per giorno durante tutto il lungo periodo di lavorazione. E, finalmente, la cottura delle centinaia di formelle che compongono l'opera e di nuovo quella luce di soddisfazione nei suoi occhi nell'apprendere che era stata portata a compimento! Purtroppo il nostro grande rammarrico rimane quello di non avere fatto in tempo a farle vedere la posa in opera sulla realizzanda Porta delle Farfalle perché questa era la sua grande curiosità.

L'omaggio a Vincenzo Bellini, adesso più che mai, è anche il nostro ringraziamento ad una grande Donna e ad una Dirigente appassionata che per il quartiere di Librino si è sempre bat-

tuta senza sosta portando dei grandi cambiamenti al suo interno. Una "Guerriera di Luce" che proteggerà sempre la sua amata scuola e i suoi amatissimi ragazzi.





Nopaqvie

Nopaqvie Antonio Privitera

Le finestre rappresentano una cornice oltre la quale tutto può accadere. La nostra mente può viaggiare sia immaginando un esterno proiettato da dentro che un interno intravisto dall'esterno e in questa duplice, possibile, visione niente viene impedito. Fuori o dentro possono esserci paesaggi, lacerti, storie, riferimenti, speranze.

È l'educazione all'Immaginazione, come scrive Pessoa, a concederci il viaggio, in modo che tutti i giorni possano avere una finestra davanti e tutte le ore possano sembrare nostre in questa maniera.

Iniziamo da ciò che conosciamo e riconosciamo come possibile nella comunità, da uno stimolo forte e condiviso. La finestra/oculo, sovrapposta del Duomo di Catania, è allora trasposta e riproposta come segno di vicinanza e appartenenza, come nostro vissuto, da un lato, e come immagine e speranza in ciò che può accadere dall'altro. NOPAQVIE è un modo per dire che l'immaginazione che parte dal reale può essere ovunque.





Insenatura Antonio Privitera

Sicuramente l'attributo più noto di Sant'Agata sono i suoi seni oggetto del martirio. Rappresentati e adattati in vari modi, sono ancora oggi per i catanesi uno dei simboli maggiormente identitari. Volendone osservare da vicino il significato è facile constatare come amore, fertilità, maternità siano da sempre alcune delle parole associate ai seni in un gioco di antitesi continuo tra castità e sensualità, tra poli opposti ma connessi in grado di creare un ambito da attraversare lungo le stagioni della vita. Anche nella sua dimensione fisica il seno è uno spazio tra un solco, una rientranza pronta ad accoglierci e a proteggerci, sia essa intesa come grembo materno che come insenatura naturale tra lembi di terra. Così, due grandi seni composti da decine di piccole minnuzze diventano un omaggio spontaneo alla Santa da parte della sua comunità sempre in cerca di un approdo.

INSENATURA è la restituzione di un dono e insieme un invito a spegnere quelle fiamme che ci bruciano nel petto.





Talit'ā Kum

Logo Talità Kum

VANGELO (Mc 5,21-43): «41Prese la mano della bambina e le disse: “Talità kum”... 42E subito la fanciulla si alzò e camminava...». «Mi piace il Talità Kum perché è tutto colorato!», Giulia 12 anni; «Al Talità Kum posso giocare e incontrare i miei amici», Cristopher 10 anni; «Al Talità Kum gli animatori mi amano!, dopo pranzo mi spicciu pi irici!» (mi affretto ad andarvi), Jenny 14 anni. «Avi ca vaju o tk ri quannuaju 3 anni! è a me casa!!...a me famiglia! però chiu rranni!» (è da tempo che vado al tk, da quando avevo 3 anni! il TK ormai è come casa mia, la mia famiglia...allargata!), Noemi 11 anni; «A casa mia si grida che sono sempre incazzati..al TK si grida picchi’ ni stamu addivittennu!» (a casa mia si grida perché si è seccati mentre al tk si grida di gioia e divertimento), Marco 10 anni. «Attraverso la nostra presenza e affetto cerchiamo di trasmettere ai ragazzi che le cose possono cambiare, il TK è per loro un’opportunità!», volontaria servizio civile 2007; «Quando lascio mio figlio al Talità Kum io sono serena...non voglio che va in giro qui intorno, solo con gli animatori deve stare, magari ci fosse stato il Talità Kum, quando ero giovane io!!», mamma di Antony 2003; «Con il Talità Kum sono andata per la prima volta sulla neve, è stato il giorno più

bello della mia vita!», Cristal 14 anni. «Prima andavo io al Talità Kum, ora porto mio figlio...sono fortunata che abito qui vicino!!!», mamma di Francesco 4 anni. «Se non era per il Talità Kum astura era bullato a scola!!» (solo grazie al Talità Kum non sono stato bocciato a scuola), Agatino 12 anni.





Felici nel tempo e nell'eternità

Felici nel tempo e nell'eternità

Oratorio "G. Paolo II"

L'opera è stata disegnata da un nostro ragazzo, Samuele Guglielmino, che insieme agli altri ragazzi e alle suore hanno cercato di dire cosa rappresenta per loro l'Oratorio.

L'Oratorio Giovanni Paolo II, presente a Librino da circa 18 anni, è vissuto dai ragazzi come: "casa che accoglie, chiesa che evangelizza, ambiente che educa, cortile per incontrarsi".

Il volto di San Giovanni Bosco, fondatore della Congregazione Salesiana, è considerato da tutti: padre, maestro e amico della gioventù.

Nell'800 si è preso cura dei ragazzi e dei giovani soprattutto dei più "bisognosi" di affetto, di attenzione, di una casa, di una famiglia... Il volto della suora rappresenta Santa Maria Mazzarello che, insieme a San Giovanni Bosco, hanno fondato l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (suore salesiane) che sempre nell'800 si è dedicata totalmente alla cura delle fanciulle e delle ragazze. Lo stesso volto rappresenta, per il giovane che l'ha disegnata, anche il volto delle suore salesiane presenti nel territorio di Librino, San Giorgio, Fossa Creta... con l'Oratorio Giovanni Paolo II e che, ogni giorno, con gioia e donazione, accolgono i ragazzi, le ragazze, le famiglie, per prendersene cura e proporre loro una possibilità di

riscatto sociale attraverso l'ascolto, il doposcuola e le molteplici attività che offrono ai ragazzi per aiutarli a scoprire e sviluppare i loro talenti. Al centro dell'opera i ragazzi che giocano, sorridono, socializzano in Oratorio sotto lo sguardo amorevole e attento di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

La possibilità di partecipare, dopo aver preso parte anche alla realizzazione della Porta della Bellezza, alla realizzazione della Porta delle Farfalle, è stata per noi una grande occasione per coinvolgere i bambini, i ragazzi e le famiglie in un percorso di socializzazione, di collaborazione dove ciascuno ha messo in atto la propria identità, i propri talenti, le proprie diversità, dando vita ad un meraviglioso Museo all'aperto che nessuno si sarebbe sognato proprio a Librino. Per questo vogliamo ringraziare il grande maestro Antonio Presti, Presidente della Fondazione Fiumara d'Arte, che è riuscito a sognare un'opera così grande e ha fatto di tutto per realizzarla, permettendo anche a noi che abbiamo collaborato nel nostro piccolo a sognare insieme a lui. Grazie ad Antonio Presti, ancora una volta, la Cultura e la Bellezza sono i veri protagonisti a Librino.





Bambini

Bambini

Bryan Ramirez

Noi dobbiamo apprendere dai bambini non solo per guardare al futuro ma anche per assaporare il momento. L'opera, di conseguenza, rappresenta i bambini che, non solo guardano al futuro, ma che ballano, si godono il momento presente. Ecco una cosa che quando si raggiunge un'età adulta si perde. Vai all'università, il tuo scopo è trovare lavoro, poi lo step successivo è comprarti la casa, fare famiglia. La tua mente è sempre rivolta allo step successivo, senza godere di quello che hai nel presente. Spesso perdi quello che hai sul momento e guardi quello che ci sarà dopo, ma non è detto che quello che ci sarà dopo arrivi, e, anche se dovesse arrivare dopo, tu, comunque, non sei soddisfatto e sogni lo step successivo.

Le persone sicuramente devono essere ambiziose, altrimenti vivremmo nella mediocrità assoluta e vivremmo tutti in un paradiso fatto di mediocrità, tutti felici e contenti ma senza ottenere nulla. Bisogna assolutamente essere ambiziosi, bisogna crescere e migliorarsi, però, con la capacità di godersi quello che si ha già. Non c'è bisogno di rimandare sempre al futuro. Penso che in questa e nell'altra opera sono riuscito a dimostrare tale pensiero: guardare al futuro con una luce differente, ottimista, e allo stesso

tempo godere del presente.

Allora cos'è la felicità, come si raggiunge la felicità? Con il denaro? Non credo! I soldi non danno la felicità. Certo la possono favorire...ti danno la tranquillità, ma, sicuramente, non è solo quella la felicità. Cos'è, quindi? Secondo me è proprio vivere il momento.

Le sculture realizzate per Antonio sono state eseguite alla Campanella Sturzo. Le pensammo a partire dal 2020. La cosa che mi piace tantissimo di Antonio è che è una persona estremamente intelligente, un visionario. Mi ha colpito questa cosa di lui. Ci sono persone che ti rimangono impresse magari per come parlano, nel modo con cui ti espongono le cose. Lui è uno di quelli: con lui è piacevolissimo sedersi a parlare. Ci assomigliamo da questo punto di vista. La sua è un'opera corale, collettiva, che ha coinvolto tante persone: mi è piaciuta tantissimo. Quando realizzi un pezzo di quelle dimensioni, devi metterti necessariamente in relazione con altre persone, non puoi realizzare un'opera del genere, da solo, a casa, non ti puoi isolare. Aver lavorato con lui, mi ha dato la dimostrazione che insieme agli altri si possono realizzare grandi cose.

Riconosci la forza dell'unione, dello stare insieme, del progettare con le

altre persone. Si pensa sempre che sia una cosa impossibile, quando in realtà non è così. Si ha il timore che un'altra persona ti rubi l'idea, ma le persone non te le possono rubare, perché sul momento ti ascoltano ma poi si focalizzano su altro. Bisogna, invece, condividere le cose, in modo tale che scambiando le informazioni, le riflessioni, si riesce magari ad avere una visione più completa dell'insieme.

Per la Porta fu eseguito per primo Tiresia, poi i Bambini. Per questa opera, dove ballano i bambini, furono attivati i laboratori con le scuole del quartiere. Lavorare con i bambini è sempre bello, ti stimola, sono divertenti, hanno quella spontaneità, ingenuità, anche nei porti delle domande senza filtri, senza farsi problemi. La creazione, pertanto, che ne viene fuori non sarà perfetta tecnicamente ma avrà una 'luce' irripetibile.





TIRESIA

Tiresia



INVISIBLE



UNSEEN



Tiresia

Bryan Ramirez

Antonio mi ha parlato di questo progetto, suggerendomi di parlare della mia condizione di disabilità. Mi ha proposto di fare qualcosa con Tiresia, e, quindi, mi sono venute subito in mente due cose fondamentali, non solo per chi vive la mia condizione, ma per tutti quanti: cercare sempre di crescere non solo individualmente ma nel collettivo e guardare al futuro con fiducia, non dimenticando mai di godersi il presente. Molte persone si focalizzano sul fatto che vogliono migliorarsi, vogliono raggiungere una meta ma senza badare a ciò che ti sta accanto, a coloro che ti stanno accanto. Invece, curare quest'ultimo aspetto è importante. Allora ho creato dei bambini con le mani verso l'alto che accolgono il futuro a prescindere dalla loro religione: sono bambini, sono essere umani, innanzitutto. Quindi, mi sono focalizzato su tale punto: guardare oltre, tutti insieme, cercando di migliorare non solo se stessi ma anche chi ti sta accanto. Durante il covid, il pensiero del pessimismo dilagava, la gente non vedeva la luce, è stato tremendo: molti sogni infranti, non solo a livello personale, ma anche sociale. Il non salutarsi, il non toccarsi, ha inaridito tutto attorno. Quindi, vedere il futuro con ottimismo è uno degli aspetti che stavamo perdendo in modo drastico. Uno dei momenti che ricordo con più piacere nel periodo delle scuole erano le riunioni, non

la classe di matematica, la lezione di italiano, ma ricordo le festiccioline con gli altri bambini, le feste di fine anno, le gite. Ecco in questi ultimi anni i bambini non hanno vissuto tali momenti, che, invece, io ricordo con molto piacere. E' qualcosa che abbiamo derubato e che non possiamo restituire... la mia mente, pertanto, è andata a tale condizione di privazione. I bambini che guardano il mondo, il futuro, con una luce nuova, diversa.

A me è sempre piaciuto disegnare. Ho perso la vista a sette anni. Una volta avuto l'incidente non potevo più dipingere, quindi, ho iniziato a fare disegni con la plastilina fino alle superiori. Poi la ceramica l'ho scoperta per caso nel senso che, sì, ho fatto dei corsi di ceramica, però, mi chiedevo dove potessi mettermi a fare queste cose. Non avevo una casa, uno spazio dove collocarmi, perché l'argilla sporca tantissimo. Ad un certo punto tra il 2016 e il 2017 presi una casa in zona viale Fleming: era un buco con una camera, un cucinino, un bagno ed abitavo solo. Presi un tavolo piccolo, due pezzi di argilla ed iniziai a modellare in camera mia. Non potevo cuocere, li lasciavo lì, poi, feci un corso, dopo due anni, per essere più preciso con alcune tecniche, ma la pratica -non voglio essere presuntuoso- mi ha fatto migliorare tantissimo. Ho imparato da autodidatta. Poi nell'inverno 2018/19

ho cambiato per fortuna casa, avevo un terrazzino, ho fatto lì il laboratorio, ho preso il forno, ma c'era il problema della decorazione. Cercavo dappertutto qualcuno che decorasse lì i pezzi, anche dell'artistico, gente che non li faceva bene o veniva una volta e poi non più, nonostante fosse pagata. Poi ad un certo punto un insegnante dell'Accademia delle Belle Arti mi ha presentato un'amica che lavorava nel suo laboratorio e lei è venuta a casa mia a decorare i pezzi; ne è nata una collaborazione che piano piano mi ha portato a circondarmi di persone che sono venute in laboratorio. Adesso ho una stanza da completare ma avrò un laboratorio ancora più efficiente.

Vengo da una situazione molto precaria. Io sono molto grato alla mia famiglia, siamo stati sempre molto uniti e mi hanno insegnato tale valore. Per fortuna, ora stiamo tutti bene, non siamo in difficoltà, non perché siamo ricchi, ma fin quando abbiamo uno stipendio e possiamo permetterci di uscire, di mangiare una pizza, di fare un viaggio, ogni tanto, fin quando noi tutti possiamo permetterci questi piaceri della vita, siamo tutti benestanti. Le cose importanti sono tutte a portata di mano: siamo noi ciechi davanti ad esse!





Cattedrale del silenzio

Cattedrale del silenzio

Stefania Vasques

L'opera fa parte di un progetto corale dove ogni artista interpreta una porzione del muro di Librino dedicato alla "Porta della Conoscenza".

Simbolicamente è stata rappresentata la "Cattedrale del Silenzio" composta da flauti silenti e corni in ascolto.

Ogni elemento di questa scultura compone un'orchestra di strumenti a fiato che si attivano con il silenzio, la contemplazione e l'ascolto.

L'opera è composta da due parti la parte bassa, realizzata dai bambini di Librino, e la parte alta realizzata dall'artista.

L'opera dei bambini sono dei flauti che simbolicamente rappresentano "il nostro fiato", il nostro "suono", la nostra "parola" e insieme un canto. Ogni bambino incide una parola o anche solo un nome, un desiderio e lo lancia all'universo.

Ogni bambino potrà sperimentare il senso e il potere della parola, la risposta al desiderio, inviato con fiducia al cielo e al contempo la forza del silenzio, della contemplazione e dell'ascolto.

E questa esperienza viene proposta a ogni visitatore: alzare lo sguardo al cielo, ascoltare il proprio respiro il proprio "fiato" i propri desideri in silenzio e in ascolto, in attesa della risposta dell'universo simbolicamente amplificata dai corni rivolti al cielo.

Si crea così un'orchestra di suoni e risposte silenti che saranno percepiti solo da chi resta in ascolto.

Il nostro respiro "il nostro fiato" insieme ai suoni e ai messaggi percepiti dell'universo si trasformeranno in conoscenza.

E la conoscenza di questo attimo di questo respiro, di questa contemplazione silente, ci trasforma in "guardiani di luce" e "protettori della conoscenza", dove ogni greve e umana ristrettezza viene compresa e superata grazie alla conoscenza che sta sopra ogni cosa e restituisce un senso assoluto a ogni momento della nostra esistenza su questa terra.





La luce fonte di vita e di cultura

La luce fonte di vita e di cultura Liceo Artistico Reg. “R. Libertini” Grammichele

Qual è l'idea che ha ispirato la vostra opera?

La nostra opera è stata ispirata alla luce fonte di vita e di cultura. L'idea è scaturita dall'Agenda 2030 che pone l'ecologia come alleanza con la terra. Un modo diverso di vedere noi stessi all'interno della natura come parte integrante.

Avete concertato con Antonio Presti la vostra realizzazione?

Sì, la realizzazione di quest'opera è stata discussa con Antonio Presti, in occasione della sua visita, presso il nostro Liceo.

L'idea ci ha subito coinvolto e insieme alla professoressa Rosa Agri ci siamo prodigati per la sua realizzazione.

Siete felici di far parte di un progetto così corale e universale?

Sì, perché l'universalità del progetto dà la possibilità di aprire nuovi orizzonti a quanti hanno bisogno di superare le difficoltà che la vita pone.

Cosa significa per voi avere lavorato per un progetto nato e cresciuto nelle periferie?

Lavorare in un progetto per un quartiere di periferia e ridare bellezza al quartiere di Librino, ci ha fatto credere in noi stessi per diventare persone migliori spronandoci a lottare per qualcosa in cui crediamo, per superare i nostri limiti, le nostre paure, le nostre debolezze.





Anima del mondo

Anima del mondo

Liceo Artistico “E. Greco” Catania

Com'è nata l'idea per l'opera?

L'opera nasce da un progetto corale del nostro Liceo, chiamato alla progettazione sul tema “Guerrieri della Luce” su proposta di Antonio Presti nel 2019, prima che scoppiasse la pandemia Covid. Gli alunni delle classi del nostro Liceo guidati dai docenti delle discipline di indirizzo Arti Figurative, hanno elaborato idee e composizioni per realizzare un basorilievo murale di mt.7X 5, c.a.

Quali sono state le fasi della progettazione?

La progettazione segue le indicazioni di Antonio Presti sui “Guerrieri di Luce”, che si ergono con le armi della Cultura e dell'Arte per preservare la bellezza. Le prime idee progettuali realizzate da due classi della sede di S.G. La Punta e da una della sede centrale sono state scelte per creare l'elaborato finale. Grazie ad un vero e proprio tavolo di lavoro costituito dai docenti di Discipline Pittoriche e Plastiche insieme ad Antonio ed il suo Team, scaturisce l'idea di mettere insieme le parti più pregnanti delle varie progettazioni, al fine di rendere partecipi della “costruzione” dell'opera più alunni. In questa seconda fase progettuale prende forma il progetto grafico finale, un insieme di idee che contiene i due grandi Guerrieri di Luce che rappresentano la città (S.

AGATA e il LIOTRO) circondati da altri guerrieri simbolo della nostra storia e da figure stilizzate che creano appunto il “Puzzle” finale. La fase conclusiva esecutiva del lavoro riprodotto in scala reale con argilla, viene realizzato da due classi della sede centrale nel 2021, in piena pandemia, nonostante le ovvie difficoltà.

In che modo è servito il confronto con Antonio Presti?

Il confronto con Antonio Presti è stato fondamentale sin dall'avvio del progetto come idea, sia nel proseguire delle attività. È stata una figura costante di riferimento e di guida, indicandoci la strada più giusta da percorrere.

Cosa ha lasciato quest'esperienza ai ragazzi?

Personalmente credo che questa esperienza, sia per ragazzi che hanno lanciato le idee progettuali che per quelli che hanno realizzato il manufatto in argilla sia stata eccezionalmente importante, per diversi aspetti: lavorare in squadra, realizzare un'imponente opera insieme ad altri, vedere crescere il proprio lavoro con impegno e tanta fatica. Ha lasciato in loro un'esperienza importantissima, che va al di là del lavoro scolastico, ma anche un approccio ad un lavoro su commissione esterna ed, infine, la possibilità di creare

un'opera che resterà per sempre nel nostro territorio e nella memoria. Credo che la grande soddisfazione dei ragazzi che hanno materialmente lavorato alla Campanella Sturzo, con il Covid che incombeva come uno spettro, indossando sempre le mascherine, lavorando per molto tempo a terra, sdraiati o in ginocchio, sia evidente nelle ultime foto scattate durante la modellazione dell'opera, dove si vedono gli alunni esultare per aver completato tutto il lavoro. Finalmente!





Turi

Turi

Vincenzo Buccheri

Si dice che l'autunno sia la stagione della morte, ma anche della rinascita. Il cadere delle foglie ingiallite e dei frutti ormai troppo maturi nutre la terra, il vento cosparge per l'aere i semi che l'estate ha prodotto, e questi giungono sul selciato e lì cominciano a maturare per settimane e settimane finché non si evolvono, in primavera, in piccole piantine con lievi radici. Sarà poi il tempo a renderle solide. È stato l'autunno il periodo nel quale il progetto di Turi ha preso vita.

Agli inizi di ottobre del 2020 (l'anno più funesto della nostra contemporaneità) ricevo, infatti, da parte del mecenate Antonio Presti l'invito a partecipare ad uno dei più nobili progetti che la nostra bella e difficile Sicilia può vantare. Un progetto che intende insegnare ai giovani l'importanza dell'arte, della condivisione, del lavoro di squadra per il benessere della comunità. Un progetto che fa della solidarietà il suo manifesto. Un progetto di Educazione Civica alla Bellezza. Un progetto che insegna anche a chi è già adulto che non ci si deve arrendere alla volgarità, ma che bisogna impegnarsi per il perseguimento del bene comune. L'arte è fratellanza, è bellezza ed è libertà. Ed è su queste fondamenta che viene ora costruita la nuova Porta delle Farfalle.

Mentre Antonio, in una piacevole mattina assolata, mi mostra la parete chilometrica su cui verranno eseguiti i nuovi lavori, un cagnone ci osserva,

ci segue, partecipa con noi alla visita. Incuriosito faccio notare ad Antonio l'insolita presenza, e lui divertito mi spiega che quel cagnone si chiama Turi e che c'è sempre stato, che ha accompagnato tutti i lavori per Librino finora eseguiti. Zitto zitto, senza mai disturbare nessuno, quell'essere nobile aveva assistito interessato ad ogni singolo mattoncino incastonato nella Porta della Bellezza ed ora si preparava a seguire la costruzione della nuova Porta.

Terminata la visita io ed Antonio andiamo a prendere un caffè in un baretto lì vicino. Turi ci segue, viene con noi, scodinzola, inizia a giocare. Quella sera torno a casa e penso a cosa poter dare a Librino. Ho sempre pensato che l'arte fine a se stessa abbia poco da raccontare. L'arte ha una funzione sociale, deve far del bene, deve essere spunto di riflessione. Mi rispecchio poco in quest'epoca in cui l'artista sembra più interessato al successo che alla comunicazione delle idee. E mentre riflettevo, mi è venuta in mente l'immagine di questo randagio che però non vive alcuna solitudine.

Turi per me rappresenta l'attaccamento al territorio, il sentimento di fedeltà, il diritto ad esistere e ad essere preso in considerazione dalla società, senza neanche doverlo chiedere. Lui è considerato nel quartiere, non è abbandonato a se stesso: c'è sempre qualcuno che provvede a lui. Ma la sua forza è l'indipendenza:

Turi non è dipendente da nessuno. Eppure lo è, perché c'è sempre qualcuno che si preoccupa per lui. Librino è la sua casa, ne memorizza gli odori, ne conosce le avventure, ne osserva la gente e capisce di chi può fidarsi. Lui è lì, simbolo di stabilità e di movimento. Ma lui va anche oltre: una signora a cui ho confidato il progetto (un po' per indagare sulla storia di Turi) mi raccontava che il cane che ho conosciuto è Turi il Figlio, e che tempo fa esisteva anche un Turi il Padre, chiamato da tutti "u' cristianu", e che avevano entrambi la stessa macchia sul manto, una sorta di nuvola bianca e lo stesso manto colore del Sole. Per rispetto del padre chiamarono anche il cucciolo Turi, come prosecuzione di un'identità. Questa nuova consapevolezza mi ha reso l'idea dell'immortalità, della trascendenza oltre la carne. Io mi sono limitato a raccontarne il mito con la mia scultura.

Ripensare a quei giorni in cui ho realizzato l'opera desta in me un sentimento di forte commozione. Il progetto di Fiumara d'arte per Librino, infatti, vede il coinvolgimento delle scuole. La scultura è nata ed è cresciuta dentro l'Istituto Comprensivo Campanella Sturzo, durante le ore scolastiche: i bambini delle elementari correvano per i corridoi e poi si fermavano ad ammirare quel loro futuro compagno di quartiere. Provavano emozione e la trasmettevano a me e a chi mi stava intorno.



Noi "adulti" eravamo presi dalla magia di quell'entusiasmo. Ricordo una bambina che, durante una visita guidata condotta da Antonio, quando ha visto il disegno di Turi così gigante e così maestoso ha pianto: gli occhi di Turi le avevano ricordato il suo amato e fedele compagno di giochi, il suo cagnolino scomparso da poco. L'impatto emotivo era stato forte. Antonio la prese in disparte, e le ha sussurrato piano: «Turi è il tuo nuovo amico, non sei sola. Lui è qui per tutti noi». La funzione sociale dell'arte che ho sempre

perseguito: creare legami. E difatti l'espressione bonaria, pacificata di Turi trova la sua posa sui pensieri collettivi dei bambini e dei ragazzi: la scultura trova le sue fondamenta su qualcosa di veramente solido ma anche di morbido. L'indipendenza non è solitudine, ognuno di noi deve essere circondato dall'affetto e della attenzioni della comunità. Ringrazio Antonio per avermi coinvolto ed aver accettato con entusiasmo la mia intuizione. Ringrazio Filippo, Paolo, e Gino: insieme abbiamo dato vita alla terra, all'argilla.

Passaggio di luce



Passaggio di luce

Liceo Artistico Reg. "R. Guttuso" Bagheria

-Da cosa è scaturita l'idea per la realizzazione della vostra opera?

Visto il tema che la Fiumara d'Arte proponeva nella persona di Antonio Presti, per tale progetto "Porta delle Farfalle e Porta della Conoscenza" gli allievi supportati dalla docente Rosa Terranova hanno pensato inizialmente alla classica serratura (buco) di una porta gigante, dove all'interno troneggia un uomo nudo che s'ispirava al Kouros greco in quanto simbolo di perfezione esteriore ed interiore.

Da esso si diramano dei raggi luminosi che indicano la libertà della vita che ogni uomo deve avere.

È stato difficile trovare il titolo adeguato?

Non è stato difficile, è stato sicuramente impegnativo. Ma una volta realizzata l'opera il titolo è venuto fuori da sé.

Cosa pensate della rete di licei artistici che Antonio Presti ha promosso attraverso il suo progetto?

Antonio Presti è uno dei pochi mecenati d'arte che oggi sta promuovendo l'arte siciliana.

Grazie a lui vi è la riscoperta di luoghi sconosciuti anche dai siciliani stessi e il liceo artistico, può essere un mezzo di promulgazione dell'arte contemporanea.

Speriamo nella divulgazione di altri

progetti.

Credete che questi progetti corali possano in qualche modo promuovere un cambiamento nel modo di concepire l'arte di oggi?

Questi progetti promossi dalla Fiumara d'Arte possono sicuramente far amare l'arte ai giovani di oggi e valorizzare anche i quartieri sconosciuti e non considerati da nessuno. L'arte concepita a 360° da giovani e anziani come patrimonio dell'umanità. «l'Arte rinnova i popoli e ne rivela la vita».

Quale aggettivo usereste per definire la porta delle farfalle o la porta della conoscenza?

L'aggettivo che abbiamo usato per questo progetto è "LIBERTÀ".

Esattamente "porta della LIBERTÀ RITROVATA".

Perché, come la storia ci insegna sia con il Rinascimento che a seguire con l'Illuminismo, l'uomo può conoscere tutte le verità del mondo.

L'uomo colto è un uomo libero perché esso stesso possiede la ragione e quindi la conoscenza.

L'uomo che studia-> conosce -> conoscenza= libertà.

Le farfalle sono caduche, ma libere di volare e agire. Anche l'uomo lo è, se conosce.

La cultura ti rende libero.





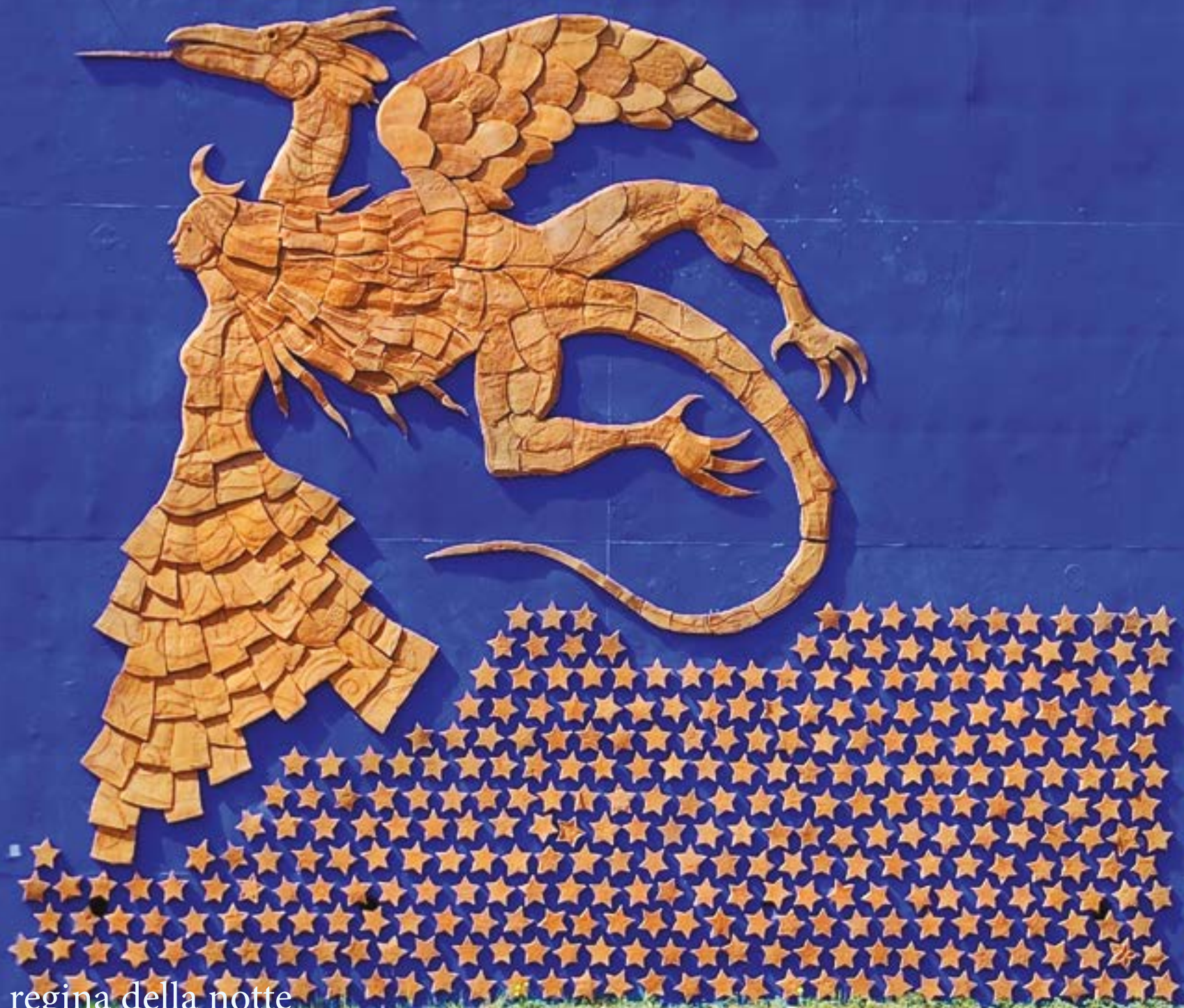
Tamino

Tamino nella foresta

Giovanni Robustelli

L'opera Tamino nella foresta rappresenta il personaggio principale dell'opera di Mozart che, suonando il flauto magico, dissipa il buio dell'ignoranza per fare luce sulla natura che lo attornia ispirandogli forme e creature che esistono grazie alla sua fantasia. Ho scelto di ispirarmi all'opera di Mozart, "Il Flauto Magico" (Die Zauberflöte), perché può essere considerata un'opera prettamente illuminata, in cui i personaggi compiono un percorso di iniziazione, di nascita, verso la coscienza, coerente e saggia. L'opera lirica di Mozart mette in scena il dissiparsi del buio al cospetto della luce, l'ignoranza e l'istinto, spesso violento, che soccombono sotto il realizzarsi della conoscenza e della razionalità. A suggellare l'equilibrio tra la luce e il buio è l'amore, come luce primordiale che regola e coordina le forze del cosmo. Così, il tema proposto agli artisti "Guerrieri di Luce", diventa quasi un accento all'opera mozartiana, in cui i personaggi compiono una lotta personale e interiore con se stessi, per uscire fuori di se, a guardar le stelle.





Astrifiammante la regina della notte

Astrifiammante la regina della notte Giovanni Robustelli

Astrifiammante rappresenta nell'opera mozartiana la notte, il buio, il contraltare della luce, del giorno rappresentato da Sarastro. Nel pannello ceramico, la regina della notte viene raffigurata fusa con un animale mitologico, il drago, simbolo di paura ancestrale. È, infatti, questa creatura fantastica che compare nell'ouverture del Flauto Magico, impegnato ad inseguire uno smarrito Tamino, confuso e disarmato dal buio dell'ignoranza. Il drago è quindi una creatura della notte, simbolo di mistero e paura.





Pesci

Pesci Antonio Presti

Ho voluto concludere questo grande progetto chiamando a convivio tutti gli animali dei quattro elementi: acqua, aria, terra e fuoco. Qui abbiamo una bellissima installazione dei pesci che sono gli animali del mare, dell'acqua, che formano un vortice.





Araba Fenice

Araba Fenice

Vincenzo Buccheri - Filippo Messina - "I.O.E. Pestalozzi" Catania

La mia è arte figurativa, amo descrivere i particolari di ciò che guardo con i miei strumenti d'artista. Tuttavia la fenice ha avuto una genesi diversa: con la stilizzazione della sintassi ho provato a descrivere il carattere sfuggente di questo uccello sacro, che non si lascia intravedere nei suoi particolari ma solo nei suoi tratti essenziali. Come fiamma tremolante, di cui non si riesce a scorgere nell'immediato la forma, ho cercato di immortalare questa fugacità. Nel periodo in cui la fenice è (ri)sorta in argilla, che con la sua alchimia diviene terracotta, l'Etna a sua volta, esuberante, mi manifestava la stessa voglia di rinascita. Come lava rossa che poi si plasma in nera pietra, così l'argilla nera prende la sua forma e si trasforma in pietra rossa.

Mi è piaciuto associare l'idea della fenice al nostro vulcano, poiché è forte il connubio tra distruzione e resurrezione della terra, della vegetazione, delle passioni, dell'arte. Dalla folta coda a forma conica, infiammate si ergono le ali possenti e poi, più in su, è possibile ammirare la magnifica postura dell'elegante volatile. Sotto la fenice splendono le fiammelle dell'immaginazione dei bambini. Fuoco che, però, non è destinato a spegnersi.

Che l'araba fenice ricordi a noi tutti

che le difficoltà non ci distruggono, ma ci danno la possibilità di reinventarci.





Porta delle farfalle

Porta delle farfalle

Graziano Marini

Dopo Pietro Consagra, sono stato uno dei primi artisti arrivati alla Fiumara d'Arte. Ho conosciuto Antonio Presti nel 1986, tramite la nostra comune amica Roberta Duchene titolare della galleria Il Millennio a Roma. Diventammo subito amici e complici di quella sua utopica e visionaria avventura che lo porterà alla costruzione della Fiumara d'Arte. Con Antonio c'è sempre stata una sintonia mentale e culturale sulla potenzialità eretica della bellezza, come mezzo per rendere migliore la condizione dell'uomo e della sua libertà.

La prima commissione che ricevetti da lui fu l'intervento per la caserma dei carabinieri di Castel di Lucio, dove insieme estendemmo la partecipazione al progetto del maestro Piero Dorazio. Insieme a Dorazio decidemmo di usare la ceramica come mezzo per rappresentare in maniera allegorica un omaggio all'arma dei carabinieri e dei suoi colori. In quell'occasione furono realizzate circa 400 mq di decorazioni con ossidi e smalti policromi, su grandi piastre di terre refrattarie. Un effetto di colori, luce ed energia che rappresentasse al meglio la dinamicità dell'arma dei carabinieri. Successivamente, Antonio, mi chiese di partecipare con una mia opera al muro della vita nei pressi di Mistretta. In quella occasione ho posato un lavoro realizzato con terre refrattarie policrome.

Nel 1996, sempre insieme a Piero

Dorazio ci fu chiesto di realizzare una camera per l'Hotel Atelier sul mare, in quella occasione non fu progettato un lavoro unico a quattro mani come fu per la caserma di Castel di Lucio...ma fu scelta una suite divisa in due camere distinte, ognuno di noi prese una stanza. Per realizzare quella che oggi si chiama Stanza della pittura, l'intervento pittorico di Dorazio è stato realizzato con l'uso di colori a tempera. Per quanto riguarda la mia stanza, ho voluto sperimentare l'antica tecnica dell'encausto, che gli antichi romani realizzarono a Pompei e nel loro impero. Per questa tecnica mi sono avvalso di alcune consulenze come quella della società Maimeri di Milano.

Per quanto riguarda La Porta delle Farfalle che verrà installata nel quartiere di Librino, la mia idea iniziale è stata quella di inserire un elemento di grande leggerezza e dinamicità al termine del lungo muro e delle tante opere già presenti. Le farfalle come elemento di trasformazione e di genesi. L'uso della terracotta per rappresentare con l'argilla, elemento primordiale della creatività umana, un elemento di leggerezza, eleganza e dinamicità come il volo delle farfalle. Un'altra parte consistente di questa opera sarà realizzata con l'acciaio corten, dove è prevista una trave di 42 metri di diametro e una grande chiave di volta. L'intera opera è un omaggio alla libertà di pensiero,

all'utopia, all'eresia e all'autodeterminazione dei tanti uomini che sono morti per questi valori.

Antonio Presti ha condiviso con me sia questo titolo che i valori di questa fonte di ispirazione culturale e civile. La sua attività sul quartiere di Librino consiste nel coinvolgimento di migliaia di cittadini, famiglie e bambini e rappresenta una visione esemplare di bellezza e di utopia che l'arte può dare come mezzo per migliorare l'ambiente che ci circonda. Credo che oggi, nella società in cui viviamo, il ruolo dell'artista e del mecenate evoluto come Antonio Presti, sia importante quanto nel passato, perché il mestiere dell'artista è quello di diffondere la grande arte e la sua forza eversiva che si tramuta in bellezza. Quell'arte che serve ad orientare, migliorare l'ambiente umano e a guidare la società contro le paure del mondo.

L'avvenirismo, l'ottimismo, il mito futurista dell'arte che trasforma la vita, l'etica del movimento moderno. Questi sono i valori che un artista dovrebbe sempre perseguire e mai tradire, ma che bisogna anche saper trasmettere con l'esempio della nostra opera di pittori, di intellettuali non corrotti, di uomini generosi e altruisti, con la nostra solidarietà assieme a coloro che sostengono e sviluppano da artisti, lo spirito e i valori della tradizione moderna.





Tartarughe

Tartarughe

Lara Riguccio

L'animale di terra per eccellenza, la tartaruga, simboleggia la lentezza ma anche la saggezza, la forza e la longevità.

Cammina in salita in mezzo agli alberi per rappresentare simbolicamente i bambini di Librino che si incamminano per il mondo, portando la pace.



In Attesa dell'Alba
Pierluigi Portale

Lo scultore catanese Pierluigi Portale ha al suo attivo la realizzazione di diverse opere pubbliche monumentali in pietra e la partecipazione a mostre, simposi e master di livello nazionale ed internazionale.

La sua scultura si avvale dell'utilizzo di un registro linguistico, che poggia sulla conoscenza dell'arte classica, che si è evoluto nel tempo raggiungendo un rigore nella sintesi e una pulizia formale orientata verso l'astrazione che conserva, comunque, una memoria di figurazione. Il limite tra figurativo e astratto non segna una linea di demarcazione netta, ma sfuma in passaggi di poetica metamorfosi. La sua cifra stilistica è caratterizzata da una raffinata e sensibile leggerezza dell'essere.

Guerriero di luce
Liceo Artistico "F. Juvara"
San Cataldo

Il Liceo "F. Juvara" di San Cataldo scaturisce dalla tradizione dell'Istituto Statale d'Arte, istituito nel 1963 e intitolato, dietro proposta del suo fondatore, Direttore Alfredo Entità, a Filippo Juvara, famoso architetto e scenografo messinese.

<https://www.liceimanzonijuvara.edu.it/offerta-formativa.html>

Elenco Docenti:

D.S. A.R. Galfano, Vic. L. Di Salvo, C. Alù, I. Gentile, T. Nozzetti, R. Rio.

Elenco Alunni:

G.M.P. Amico, Y. Bella, E. Bonura, A.P. Calà, R. Capizzi, R. Carrubba, F. Crucillà, S. Cutaia, M.F. Ferrara, G. Guagenti, M. Guarneri, I. La Vecchia, L. Marrali, G. M. Rampello, G. Restivo, G. Santoro, V. Sconzo, A. Spinelli, C.M. Talluto, E. Vitello, C. Corsello, C. Giugno.

Alma Mater
Liceo Artistico "M. Raeli" Noto

L'Istituto "Matteo Raeli", dall'anno scolastico 2013/2014, è diventato l'unico Istituto di Istruzione Superiore della città, incrementando il suo ventaglio di offerte didattico-formative con indirizzi tecnici, professionali ed artistici e interagisce con tutte le classi sociali presenti nel territorio.

<https://www.istitutoraelinoto.edu.it/index.php/percorsi-di-studio/liceo-artistico>

Elenco Docenti:

D.S. C. Veneziano, C. Cataneo, S. Cavarra, R. Ferla, C. Rubera, P. Vendetti, P. Vizzini.

Elenco Alunni:

C. Albergati, R. Alderuccio, A. Artale, D. Barone, M.N. Basile, B. Beninato, M.T. Brancato, C. Borgese, E. Brancato, I. Cammisuli, M. Cancemi, S. Cancemi, K. Cappello, A. Casaccione, M. Colombo, M.T. Consales, N. Damico, S. D'Arrigo, V. De Naro, G. Della Luna, A. Denaro, R. Denaro, H. Di Giacomo, L. Di Giacomo, E. Di Martino, G. Di Pietro, E. Di Stefano, M. Dimauro, L. Ferrara, K. Figura, G. Fortuna, F. Garrone, A. Gibella, N. Iozia, G. Leone, F. Leone, C. Maretta, M.G. Corrado, C. Mazzara, M. Midolo, G. Modica, S. Monello, S. Monello, F. Morana, G. Morana, C. Nicastro, L. Nicastro, A. Parentignoti, A. Perricone, M. Pipitone, E. Pugliarisi, F. Rinaldo, B. Risino, C. Rizza, S. Rossitto, G. Russi, F. Santuccio, S. Santuccio, S. Sarta, S. Sfragaro, V.I. Silvia, M. Sudato, C. Teodoro, L. Tibaldi, P. Tossani, A. Trombatore, J. Vallerani, G. Vella, S. Vicari, C. Zammiti, G. Zocco.

Il Labirinto
Liceo Artistico "G. Ferraris"
Ragusa

Nell'anno scolastico 2009-2010, a Ragusa, nasce una nuova agenzia formativa, l'Istituto di Istruzione Superiore "Galileo Ferraris". Il Liceo Artistico indirizzo Grafica, istituito nell'a.s. 2011/2012, oggi ha laboratori di disegno, scultura, fotografia e di discipline grafico-pubblicitarie.

<https://istitutoferraris.it/>

Elenco Docenti:

D.S. Giovanna Piccitto, V. Cicardo, A. Marino, A. Ricci, I. Torrisi.

Elenco Alunni:

P. Alescio, F. Battaglia, M. C. Battaglia, Nat. Barba, Nic. Barba, C. Brugaletta, K. Canni, M. Carbone, G. Carfi, G. Carnemolla, A. Ciccarella, N. Conte, P. Digrandi, A. Fantarella, S. Ferrera, S. Giaquinta, F. Gimenez, L. Guastella, N. Gulino, E. La Carrubba, D. La Cognata, D. Margaglione, A. Mezzasalma, M. Novello, A. Polizzi, V. Ragusa, C. Salvino, E. Schembari, M. Tribastone, G. Vasta, S. Vokkri.

Terra nostra
I.S. "B. Secusio" Caltagirone

Dall'a.s. 2016/2017, al Liceo Statale "Secusio" è stato accorpato il Liceo Artistico "Luigi Sturzo" di Caltagirone: si è venuta a creare così un'unica Istituzione scolastica denominata "Istituto Superiore Secusio". Il Liceo Artistico è una realtà scolastica e formativa operante nel territorio del Calatino da circa un secolo e comprende anche una sezione nella Casa Circondariale di Caltagirone istituita nell'anno 2006. Fu Don Luigi Sturzo, pro-sindaco di Caltagirone, che nel 1918 volle che in città sorgesse una scuola di ceramica

<https://www.liceosecusio.edu.it/>

Elenco Docenti:

R. Adamo, A. Delfino, M. Dibenedetto, E. Giaquinta, F. Gullè, E. Nicastro, L. Pinaloro.

Elenco Alunni:

R. Amari, D. Branciforti, A. Brulichio, M. Calabrin, S. D'alcantara, G. La Magna, A. Milazzo, A. Pace, G. Pagliazzo, G. Paternò, M. Pistone, S. Polipo, S. Privitello, F. Terranova.

Save the Bees. Save the world
I.I.S.S. “J. Del Duca - D. B. Amato” Cefalù

Nel 2013 l'Istituto tecnico “Jacopo del Duca” e il Liceo Artistico “Diego Bianca Amato” di Cefalù sono diventati un'unica istituzione scolastica denominata I.I.S.S. “Jacopo del Duca – Diego Bianca Amato”.

Nel 2019 vi è stata aggregata la sezione staccata di Cefalù del Liceo linguistico “Ninni Cassarà” di Palermo. La scuola opera nel territorio da oltre mezzo secolo diventando luogo d'incontro fra giovani generazioni, docenti e mondo del lavoro.

<https://www.delduca-biancaamato.edu.it/>

Elenco Docenti:

R. Vizzini, F. Luparello, N. Agliolo Gallitto.

Elenco Alunni:

P. Arama, H. Battaglia, A. Boyle, G. Carlino M. A. Caruso, M. Cinquegrani, G. Cirincione, M. Cirrito, A. D' Angelo, G. Ilardo, E. Librizzi, G. Matassa, M. Salerno.

Torranimata
Liceo Artistico “M. Rapisardi” Paternò

L'I.I.S. M. Rapisardi è costituito da quattro indirizzi diversi consistenti in Liceo classico, Liceo artistico, Liceo delle scienze umane, Istituto tecnico tecnologico. Inoltre gli indirizzi sono distribuiti sul territorio in tre diversi comuni: Paternò, facente capo alla sede centrale, alle segreterie ed alla presidenza; Biancavilla ove è dislocato l'ITT; Santa Maria di Licodia in cui si è trasferito nel 2020 il Liceo delle scienze umane di Biancavilla.

<https://www.istitutorapisardi.edu.it/>

Elenco Docenti:

D.S. F. Baldo, L. Ali, E. Amato, M.G. Cammisà, M. Di Benedetto, Y. Ghargozloo, L. Lazzaro, I. Marescalco, I. Parisi (A.T.), C. Patanè, A. Pistorio, D. Privitera, C. Romeo, L. Salfi, G. Scravaglieri.

Elenco alunni:

Hanno contribuito alla realizzazione dell'opera tutti gli studenti del Liceo Artistico di Paternò (CT).

La lancia di Adranos
Liceo Artistico Statale “E. Catalano” Palermo

Il Liceo “E. Catalano” ha avuto e continua ad avere, in maniera sempre più autorevole, una forte incidenza didattica e culturale sul territorio. Vi hanno prestato la loro opera nomi rappresentativi della nostra cultura artistica, da Ernesto Basile - che lo ha diretto sin dalla sua costituzione - a Pippo Rizzo, da Eustachio Catalano - al quale viene intitolata la scuola nel 1990 - a Filippo Sgarlata (allora anche Docente dell'Accademia alla quale il Liceo era annesso).

<https://www.liceoartisticocatalano.edu.it/>

Elenco Docenti:

Ex DS M. Cusumano, D.S. R. Marturana, N. Busacca, M. Sanfilippo, S. Spitaleri (A.T.), C. Rizzo (A.T.), P. Renna (A.T.), V. Martorana (C.S.).

Elenco alunni:

A. Alfano, M. Campagna, A. Cancila, I. Cuccia, S. Daino, G. Di Giovanni, R. Faranna, S. Fasitta, Z. Ferrara, C. Fiasconaro, M. S. Fragiglio, M. Gaziano, G. Mazzola, S. Mazzola, C. Patti, C. Pilo, S. Piombo, F. Riccobono, S. Sapienza, M. Sorisi, D. Taormina, G. Tumminia, E. Silvia, M. Scancarello, M.P. Spataro.

Maniamoci
Antonio Maria Privitera

Come architetto e designer fonda lo Studio Inesistente, luogo progettuale senza fissa dimora e regolarità temporale le cui produzioni e non si muovono tra architettura, arte e design, occupandosi principalmente di design d'interni e d'arredamento sartoriale. Parallelamente all'attività professionale, analizza e ricerca il mondo delle commistioni tra architettura, violenza e memoria, collaborando con associazioni, enti e privati, principalmente in riferimento ai luoghi dello Sbarco Alleato in Sicilia. Da alcuni anni collabora con l'Accademia Abadir di Catania, dove si è occupato dell'organizzazione e del coordinamento di attività interne ed esterne promosse dall'Accademia, e dove ha svolto attività di docenza e tutoraggio. È founder di No Holes No Bears, organizzazione dedicata alla progettazione di viaggi studio di settore per studenti, docenti, architetti, designer e semplici appassionati.

Straludobus
Talità Kum

Talità Kum” sono le parole aramache che Gesù disse mentre riportava in vita una bambina e significano “Fanciulla, io ti dico alzati!”. Questo è il messaggio che da lunghi anni i volontari e l'equipe specializzata dell'associazione creata da Giuliana Gianino lanciano agli abitanti di Librino. A voi che credete in ciò che è buono e giusto. A voi che continuate a sorprendervi, nonostante ciò che vi circonda. A voi, noi urliamo: “Talità kum!”

<http://www.talitakumcatania.info/>

Conversazione
Gloria Di Modica

SP 107
Vittoria Spoto -
I.C. "Brancati" Catania

Va' Pensiero
Liceo Artistico
"Bonachia" Sciacca

Porta della Conoscenza
Antonio Presti

Kalokagathia
Liceo Artistico
"R. Guttuso" Giarre

Diplomata in Arti Applicate presso l'Istituto d'Arte di Siracusa nel 1995, consegue il diploma di pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 2002, con il massimo dei voti. Nel 1998 consegue una borsa di studio presso l'Universidad Complutense de Madrid, dove apprende e approfondisce in seguito modellazione e scultura.

Di temperamento eclettico insegue la sua ricerca artistica più intima, orientata allo studio dell'arte segnica, dentro un percorso dinamico, sperimentale, proteso a un profondo misticismo.

Vittoria Spoto nasce a Palermo. Dopo il diploma presso Liceo Artistico Eustachio Catalano, s'iscrive all'Accademia di belle arti di Palermo dove si laurea in scultura nell'anno 2018/19. Durante gli anni accademici si interessa e approfondisce le tecniche calcografiche e litografiche, e lo studio dell'animazione digitale. Terminato il percorso accademico, concentra la sua ricerca approfondendo il percorso sull'animazione e sulla stop motion realizzando una serie di lavori in collaborazione con Germana Sfameli e inizia un'ulteriore ricerca sul disegno e la pittura digitali. Collabora a due progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo come esperto in arti plastiche e visive, partecipa al progetto monitor440, come figura di esperto, e continua a lavorare come assistente tecnico scultoreo.

La storia del Liceo Artistico "Bonachia", già Istituto Statale d'Arte di Sciacca, risale ai primi anni del Novecento ed è legata al progresso civile, culturale e artistico della città che ha contribuito, indubbiamente e in maniera determinante, alla elevazione culturale e tecnico-artistica delle numerose categorie artigianali capaci di intendere e di esprimersi artisticamente nei diversi manufatti.

<https://sites.google.com/a/iissfazello.it/liceoartisticobonachia/>

Elenco Docenti:

D.S. G. Pisano, A. Balneare, M. Bono, F. Bruno, D. Cognata, M.T. Fretto, L. Frisco, V.N. Masi, G. Ragusa, A. Russo, M. Solarino, R. Tavormina, S. Vitabile, F. Volpe.

Elenco Alunni:

Alunni delle classi: 2A, 2B, 3A, 4A, 5A, 5B.

[ioamolibrino](#)

L'indirizzo Artistico rappresenta un'esperienza formativa unica, stimolante e ricca di iniziative, che sempre più spesso si confronta con una realtà operativa che va oltre l'ambito strettamente didattico, confermando e sviluppando la sua particolare vocazione alla progettualità e alle innovazioni organizzative e gestionali.

<http://www.isfermiguttuso.edu.it/wp/>

Elenco Docenti:

D. Aliquò, M. Andronico, M. Arcidiacono, C. Cardelli, G. Cristaudo, L. Curione, A. A. Curto, F. De Luca, V. Mertoli, G. Musumeci, M. Palano, M.R. Squadrito, R. Tomarchio.

Elenco Alunni:

A. Anastasi, E. A. Arcidiacono, M. A. Bonaccorso, R. Bonaiuto, V. M. P. Buttiglieri, A.M. Calabrò, D.R. Cannavò, S. Cannavò, B.M. Cannizzaro, F. Cannuli, C. Caruso, N.M.C. Caruso, C. Casella, V. Catania, C. Cavallaro, E. Certo, M. Contarino, V. Conti, S. Costantino, A.G. Cristea, G. Crudo, A. Cucchetti, S.D. D'Agata, M. Di Bella L. Di Gregorio, I. Domina, K. Druzhynina, D.F. Eddairi, E. Emanuele, S. Falzone S, G. Faro, D. Ferales, E.M. Fichera, G.S. Fichera, M. Fichera, A.S. Finocchiaro, C. Finocchiaro, G. Fiorello, W.D. Foti, E. A. Galu, S. Gangemi, S.M. Garufi, G.R. Gennaro, V. Genovese, D. Ignoto, A. Intilisano, M. Jakomin, A. La Fauce, G. La Rocca, E. La Spina, A. Loda Gelmini, M. Macri Mattia, F. Marino, R. Mavilia, D. Mercia, G. Messina, M. Micalizzi, G. Mobilia, S. Mosca, C. Moschella, J. Moschella, D. G. Musumeci, L. Musumeci, M. Nicotra, A. Palella, C.R.F. Palella, G. Pappalardo, M. Parisi, F. Patane, G. S. Patti, Y. Pellegrino, C. Pellizzeri, E. Petrella, G.P.M. Pinto, L. Pisa, S. Presti, A. M. Proietto Cartillone, M.C. Quattrocchi, M. Rao, T. R. Rinati, G. Sannino, V. P. Scarcella, G. V. Smirolodo, S. Sparti, G. Spoto, M. M. Strazzeri, C. Torrisi, V. Trapanese, M. Tropea, V. Vitale.

Amici miei
Analogique - I.C. "Fontanarossa" Catania

ANALOGIQUE è uno studio di architettura fondato in Sicilia nel 2015 da Claudia Cosentino, Dario Felice e Antonio Rizzo che lavora nell'intersezione tra progetto, ricerca e pratiche relazionali cross-disciplinari. ANALOGIQUE ha collaborato e lavorato per la Biennale di Venezia, il Fuori Salone di Milano, gli eventi collaterali di Manifesta, Farm Cultural Park, Palermo Capitale Italiana della Cultura, Matera Capitale Europea della Cultura, Procida Capitale Italiana della Cultura e per altre istituzioni italiane e internazionali.

Il sorriso dell'anima
Liceo Artistico Reg.
"C.M. Esposito"
S. Stefano di Camastra

La prima Istituzione Scolastica Regionale, a carattere artistico, è stata quella di Santo Stefano di Camastra, nata nel 1931, quale Scuola di Disegno (arte), ad opera del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Messina. L'Istituzione è inserita al centro di un bacino di utenza che comprende i vicini centri costieri e montani fino a Sant'Agata di Militello, zona nebroidense, e fino a Castel di Lucio, zona madonita.
<https://www.liceoartisticosantostefanodicamastra.it/>
Elenco Docenti:
D.S. C. Antoci, Vic. M.A. Seminara, Vic. V. Gerbini, T. Fuoti, R. Furnari, E. Gagliano, A. Puccio, Luisa Gianni (A.T.)
Elenco Alunni:
Classi IIA, IIIA, VC, IIIB
Alcune classi della scuola media ed ex alunni del Liceo Artistico.

La semina
Alberto Criscione -
I.C. "Dusmet-Doria" Catania

Alberto Criscione è uno scultore siciliano. Inizia il suo percorso artistico, imparando i rudimenti della scultura nella bottega del padre a Ragusa, per poi apprendere nuove competenze in campo ceramico e scultoreo in Toscana, Danimarca e a Palermo, dove tutt'ora vive e lavora. La sua ricerca da sempre è rivolta sui sentimenti che animano l'essere umano, e per raccontare ciò ha spesso attinto ad immagini dell'epoca arcaica connotandole di un umorismo noir. Alberto ha fatto esperienza con l'argilla per oltre due decenni, sperimentando su di essa in lungo e in largo. Possiede, inoltre, una vasta conoscenza nel campo della formatura, sia in gesso che in gomma siliconica.

Il sacrificio di Colapesce
I.O. "A. Musco" Catania

L'Istituto Onnicomprensivo Musco, nella sua configurazione attuale è nato nel 2015, quando il percorso formativo che va dall'infanzia alla secondaria di primo grado, è stato ampliato con l'istituzione degli indirizzi di Liceo Artistico e Musicale e poi del Liceo Coreutico. In tal modo l'istituto può garantire sul territorio un'azione educativa fondata sulla continuità didattica, al fine di combattere nel modo più efficace la dispersione scolastica, spesso prodotta dal passaggio da un grado all'altro di scuola.
<https://www.musco.edu.it/>
Elenco Docenti:
S. Bonura, F. Messina, A. Navanzino

La Grande Madre
Tamara Marino

Nata a Ragusa, da bambina studia pianoforte e solfeggio, e dall'età di 13 anni si dedica completamente alle arti visive. Dopo il diploma di Arti Applicate in Ceramica, consegue il Diploma Accademico in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Catania nel 2008. Nel 2013 termina il Corso di Perfezionamento in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara nella classe di Scultura con Aron Demetz, e di Pittura con Gianni Dessì, durante il quale viene selezionata dalla Reale Accademia d'Arte, nel corso di "Arte e Scienza" all'Aia. Utilizza varie tecniche e materiali per creare le sue opere, che sono principalmente installazioni site-specific, sculture, dipinti, performance/happening, documentazione fotografica e video. La sua ricerca si sviluppa attraverso l'analisi antropologica dei nuovi femminismi, cercando, attraverso vari tipi di approccio, di proporre nuove domande.

Ulisse
Marilù Viviano

Nata a Piazza Armerina(EN) nel 1960, la sua attività si è svolta soprattutto in Sicilia.

Conseguita la Maturità Classica, ha studiato Archeologia del Vicino Oriente presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, successivamente ha conseguito la Maturità Artistica.

→

Polifemo
Marilù Viviano

La formazione artistica inizia in Sicilia, col padre Lorenzo (pittore e incisore), seguita da quella con Salvatore Monaco (scultore), Gaetano Angelico (scultore e ceramista), Sebastiano Milluzzo (pittore e scultore), oltre alla frequentazione di botteghe artigiane in Italia e all'estero. Ha, inoltre, frequentato il Laboratorio di Domenico Giannotti (Pastori del Presepe Napoletano) a Napoli e il Laboratorio di Restauro Ceramiche della Soprintendenza per i B.A.S. (Beni Artistici e Storici) del Museo di Capodimonte a Napoli.

La città è un nido
Gaetano di Gregorio

Gaetano Di Gregorio è nato a Catania nel 1972. Abita a Venezia coniugando il lavoro di architetto con quello del ceramista e designer.

Nella sua ricerca associa materiali inediti, privilegiando la ceramica, destinata a produzioni in piccola serie. Presta molta attenzione al processo che porta alla produzione dei suoi lavori, che dialogano con la memoria e l'ambiente e si fanno veicolo di istanze poetiche, talvolta ai limiti del paradosso.

Ha trascorso una residenza per artisti a Jingdezhen, Cina, sperimentando tecniche di lavorazione della porcellana.→

Porta Uzeda
Gaetano di Gregorio

Nel 2003 ha fondato con altri artisti il centro culturale Spiazzi, che opera a Venezia nel campo delle arti visive e del design.

Nell'ambito del design di prodotto ha ottenuto riconoscimenti e pubblicazioni, esponendo a Milano, al Salone Satellite e in Germania, USA, Turchia e Brasile.

Insegna Interior Design presso IED Venezia.

Faro Biscari
Ezio Cicciarella

Ezio Cicciarella nasce il 22 settembre 1976 a Vittoria, un piccolo paese della Sicilia.

Nel 2001 inizia a realizzare le sue prime sculture, ignaro di aver scoperto una fonte di ispirazione che, a sua volta, darà un senso alla sua vita. Nel 2008 la svolta: di fronte a numerose difficoltà, decide di aprire il proprio studio nel centro di Vittoria e di dedicarsi interamente alla sua arte, che da quel momento lo affascinerà e lo avvincherà. Nel frattempo studia e discute d'arte, e allarga i contatti artistici, entrando in contatto con artisti del calibro di Franco Sarnari e Vittorio Sgarbi. Questo lungo e impegnativo percorso culmina nella sua partecipazione alla Biennale di Venezia nel 2011. Nello stesso anno, allestisce anche uno spazio espositivo in Via Cavour, a pochi passi dal suo studio dove, ancora oggi, realizza le sue opere dell'arte.

I Guerrieri di luce
Liceo Artistico “E. Basile”
Messina

Cuore
Antonio Presti

Tempra tu de’ cori ardenti
I.O. “Angelo Musco” Catania

Nopaqvie
Antonio Privitera

Insenatura
Antonio Privitera

Il Liceo Artistico “E. Basile” vuole essere un luogo aperto all’innovazione, alla ricerca ed alla sperimentazione di nuove modalità di partecipazione, il luogo ove si forma il pensiero ideativo ed espressivo in grado di intervenire nello spazio della realtà modificandola, di incidere nell’esistenza fisica delle cose, di raggiungere l’esistenza psichica attraverso la realtà dell’oggetto creato che stabilisce una relazione emotiva fra chi progetta e chi fruisce.

<https://www.iislafarinabasile.edu.it/wp/>

Elenco Docenti: A. Ciancio, C. Geraci, P. Rustica.

Elenco Alunni:

D. Arena, A. Bah, M. Barresi, M. Bertolami, L. Calabro’, E. S. Consolo, M. De Francesco, E. Di Pietro, C. Ferro, V. E. Gemellaro, D. Giunta, S. Lambiase, A. Lentini, M. Lisanti, E. Morabito, V. Mangano, A. Morgante, M. A. Pagano, M. Orbitello, A. Pastura, S. Pino, G. Santoro, L. F. Santoro, R. Siclari, A. Silvestro, E. M. Siracusano

[Io Amo Librino CT - La Porta della Bellezza - La Porta delle Farfalle.](#)

Elenco Docenti:

A. Cantarella, L. Capizzi, L. Curione, M. Di Maura, M. Fuccella, V. Losciale, S. Palumbo, M. Scarpa S. Schirò, R. Spartà, C. Vaccino, S. Vinciguerra.

Elenco Alunni:

N. Barbagallo, D. Bellomo, K. Bisconti, N. Bonaccorsi, E. Bua, G. Calabretta, G. Calcagno, G. Cangeri, G. Cantone, D. Coniglione, E. D’Acquino, J. Di Benedetto, S. Di Stefano, S. Ferlito, D. Finocchiaro, G. Fisichella, E. Gentile, G. Giannitto, C. Greco, A. Guey, S. Guglielmino, G. Guzzanti G. Ignoti, M. La Rosa, G. La Spina, A. Leone, F. Licandro F. Licandro, D. Loria, G. Manna, C. Mascali, S. Mazzeo, C. Minnella, G. Mosca, S. Musumeci, G. Navarra, A. Nicolosi, D. Palazzo, A. Palermo, E. Palazzo, S. Platania, M. Puglisi, S. Ragonese, D. Ragusa, A. Romeo, A. Rossello, M. Rubicondo, G. Russo, M. Santapaola, A. Scarpulla, A. Signati, L. Verga, G. Veutro, O. Viglianesi, S. Viglianesi, M. Viglianesi.

Come architetto e designer fonda lo Studio Inesistente, luogo progettuale senza fissa dimora e regolarità temporale le cui produzioni e non si muovono tra architettura, arte e design, occupandosi principalmente di design d’interni e d’arredamento sartoriale. Parallelamente all’attività professionale, analizza e ricerca il mondo delle commistioni tra architettura, violenza e memoria, collaborando con associazioni, enti e privati, principalmente in riferimento ai luoghi dello Sbarco alleato in Sicilia. →

Da alcuni anni collabora con l’Accademia Abadir di Catania, dove si è occupato dell’organizzazione e del coordinamento di attività interne ed esterne promosse dall’Accademia, e dove ha svolto attività di docenza e tutoraggio. È founder di No Holes No Bears, organizzazione dedicata alla progettazione di viaggi studio di settore per studenti, docenti, architetti, designer e semplici appassionati.

Logo
Talità Kum

Talità Kum” sono le parole aramai-
che che Gesù disse mentre riportava
in vita una bambina e significano
“Fanciulla, io ti dico alzati!”. Questo
è il messaggio che da lunghi anni
i volontari e l’equipe specializzata
dell’associazione creata da Giuliana
Gianino lanciano agli abitanti di Li-
brino. A voi che credete in ciò che è
buono e giusto. A voi che continuate
a sorprendervi, nonostante ciò che vi
circonda. A voi, noi urliamo: “Talità
kum!”

Felici nel tempo e nell’eternità
Oratorio “G. Paolo II”

Centro di aggregazione polivalente
destinato a laboratori di danza, teatro
e musica.

Bambini
Bryan Ramirez

Bryan Andres Ramirez Mosquera
nasce in Colombia, a San Tiago De
Cali, nel 1990. Cresce in una famiglia
umile e dalle risorse finanziarie piut-
tosto modeste, ma nonostante questo
può vantare lo stesso un’infanzia
felice e molto serena. Questo, però,
fino al dicembre del ’97. Brian infatti
è vittima di un terribile incidente con
un’arma da fuoco, a seguito del quale
perde la vista. Iniziare tutto daccapo
non è facile ma diventa l’imperativo
del piccolo Bryan e della sua famiglia
che gli è stata sempre vicino. →

Tiresia
Bryan Ramirez

A dieci anni si trasferisce in Italia
e, nonostante le difficoltà iniziali di
ambientamento e tutte le problema-
tiche che possono sorgere dall’ap-
prendimento di una lingua nuova,
Bryan riesce a concludere gli studi e a
laurearsi con ottimi risultati. Adesso
scrive libri, realizza sculture in cera-
mica e insegna la scrittura braille ai
ciechi e ai vedenti nelle scuole. I suo
motto è: «Chi molla oggi non vedrà
le fortune del domani».

Cattedrale del silenzio
Stefania Vasques

Nasce a Catania. Vive e lavora a
Milano. Architetto, designer e stylist,
collabora con le migliori testate
che si occupano di arredamento e
design. Collabora come designer
con L’abitare, Corrado Corradi, La
piacentina, Altre forme, Danese,
Sambonet e Barazzoni. Si occupa di
allestimenti e scenografie di mostre e
fiere nazionali e internazionali. Crede
che il compito del designer sia quello
di creare oggetti “utili” e “belli”. Crea
“0.0 design” un’etichetta che produce
prodotti solo “artigianali” reinter-
pretati in chiave contemporanea che
rispettino il principio del cradle to
cradle. Ama tutto quello che spon-
taneamente offre la natura perché
ricco di una saggezza antica e di una
conoscenza ancora da scoprire. Ama
il bello come risorsa per tutti e come
valore. Ama Antonio Presti e il suo
lavoro e lo ringrazia per il suo im-
pegno e per quello che dice e che fa.
Ama l’arte, la cioccolata, la bicicletta,
i pannelli solari, il fotovoltaico, l’olio
di oliva, la Sicilia, la sua famiglia, gli
amici, Officina Temporanea, K-lab,
0.0 design il mare, gli alberi, le piante
officinali e aromatiche, la medicina
naturale e tutta la gente di buona
volontà.

La luce fonte di vita e di cultura

Liceo Artistico Reg.
“R. Libertini” Grammichele

Il Liceo Artistico affonda le proprie origini nella “Scuola Serale”, fondata nel 1901 dai “Soci del Circolo Operai Mutuo Soccorso”. Successivamente, nel 1909 diviene “Scuola serale di disegno e plastica”, diretta da Francesco Saitta e Raffaele Libertini che diedero un'impronta formativa da un punto di vista sia sociale che culturale.

Nel 1954, la Scuola serale divenne “Scuola d'Arte”

Nel 1964, la Scuola si trasformò, a seguito di modifica normativa, in “Istituto Regionale d'Arte”.

<https://www.iralibertini.it/>

Elenco Docenti: R. Agri, S. Aiello, S. Caruso, L. Digeronimo, E. Mercorillo, T. Palemo, V. Puzzo, E. Timpanaro, F. Vanella.

Elenco Alunni:

C. Amato, L. Amato, M. Anfuso, S. Attaguile, G. Balconara, F. Bekkadouci, I. Belvedere, G. Bolognese, A. Cadarini, A. Carobene, M. Carobene, N. Castiglia, M. C. Catania, F. Catronuovo, G. Clemenza, D. Cormaci, G. De Luca, A. Dicono, L. Dicono, A. Digeronimo, C. Digeronimo, L. Digeronimo, M. Digeronimo, S. Digeronimo, S. Dipietro, R. Disilvestro, M. Distefano, S. Dobra, D. Felice, F. Felice, J. Felice, P. Fragapane, F. Garofalo, S. Gennaro, N. Germano, C. Gherasim, G. Giandinoto, G. Giandinoto, M. Giandinoto, M. Gorgona, V. Gritti, G. Grosso, R. Gulle, H. Harabi, W. Harabi, D. Iacono, P. Iacono, K. Ibraima, F. Lia, S. Lipsia, S. Lobartolo, G. Malizia, M. Malizia, Y. Manduca, B. Marino, M. Marino, I. Meha, M. Mileti, S. Montagno, M. Morando, A. Morello, C. Murgo, F. Murgo, F. Nicosia, G. Perrotta, T. Pocina, A. Puccia, C. Purità, C. Ragusa, S. Ragusa, S. Rizzo, C. Roccasalva, M. Romano, G. Russo, L. Saimbene, O. Sanfilippo, A. Saseno, V. Spadaro, G. Spataro, G. Taccetta, B. Terlato, M. Terranova, G. Ticli, L. Trigili,

Anima del mondo

Liceo Artistico
“E. Greco” Catania

Sorto nell'anno scolastico 1964/65, il Liceo Artistico “Emilio Greco” prende il nome dallo scultore siciliano vissuto nel secolo scorso. In linea con il prestigio del Maestro a cui è intitolato, l'Istituto ha annoverato tra il suo corpo docente artisti tra i più emblematici nello scenario dell'arte contemporanea regionale, nazionale ed internazionale.

<https://www.liceoartisticocatania.it/>
Elenco Docenti:

D.S. A.A. Massimino, Vic. G. Formica, L. Bonaccorsi, R. Carlino, C. Carrubba, G. Caselli (A.T.), E. Catania (A.T.), M. Catania, M. Catania, C. Ciliberto, A. Crispi, C. Distefano, G. Gatto Rotondo, V. Gambino, G. Favi (A.T.), P. Filippini (A.T.), G. Forte, M. Giunta (A.T.), F. Lecci, E. Lombardo, C. Lombardo, L. Luca, A. Lucchese, R. Malizia, A. Nicolosi, M. Paolillo, G. Patera, L. Privitera (A.T.), M.R. Russo, L. Samperi (A.T.), M.Y. Spironello, F. Tita, S. Varsallona, R. Ventimiglia, V. Zappalà, L. Zinna.

Elenco Alunni:

M. Allegra, I. Ardore, L. Balbo, G. Bagnato, V.S. Balsamo, B. Barbaro, N. Brisoletti, A. Burgassi, A. Calogero, L. Calogero, A. Castro, M. Centauro, F. Crisafulli, S. Conduro, R. Conigliello, S. Consolo, E.C. Conte, Conti, C. D'amico, C., N.S. Di Grande, A. Di Martino, A.R. Di Stefano, R. Emma, R. Ekhatior, A. Falanga, L. Fiorito, V. Florido, F. Forcisi, G.S. Foti, B.M.R. Garra, M.I.E. Giordano, A.M. Grazioso, I.G. Gresti, S. La Mastra, E. La Rosa, A. Leanza, C. Lombardo, C.M. Mangano, L. Marano, E. Marraro, S. Maugeri, J. Maugeri, G.P. Menza, M. Messina, A.R. Mirabella, G.L. Monachella, P. I. Muresanu, A.A. Nafalska, A. Napoli, C. Neri, M. S. Neri, R.V. Nicosia, L. Pace, R.R. Pellegrino, F.M. Pennisi, F. Pittalà, S. R. Polizzi, S. Privitera, V.C. Puglisi, S. Pulvirenti, A. Ragusa, G. Rapisarda, E. Ricci, D. Riggio, L. Rodo, L. Romano, D. Ruggeri, R. Russo, C. Salva' Birbante, F. A. Sanfilippo, C. Santanna, G. Santoro, A. S. Scirè, K. Scuderi, M. V. Sgroi, E. Soldano, F. G. Strano, C. Tedeschi, F. Terrati, A. Tromba, M. Trovato, F. Ursino, D. Vassallo G. Vasta, V.A. Villani, L. Vivirito, M.A. Zagarrella, M. Zappalà, L. Zizzo.

Turi

Vincenzo Buccheri

Vincenzo Buccheri, nato a Catania, 1971, si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino in scultura nell'anno accademico 1996/97. Partecipa a numerose esposizioni, tra cui:
- Universidad de Granada - Spagna 1996: Collettiva d'Arte - Centro Cultural “Casa de Porras” - Vicerektorato de Eextencion Universitaria - Universidad de Granada - Spagna 1997: Collettiva d'arte - Galleria Comunale S. Croce Teatro Regina Cattolica Accademia di Belle Arti di Urbino - Assessorato alla Cultura - Comune di Cattolica 1997: Personale - Palazzo Ducale di Urbino - Rampa di Francesco Di Giorgio Martini - Assessorato alla Cultura di Urbino. Tra le esperienze lavorative si segnalano, oltre la docenza in discipline plastiche, la realizzazione di sculture e arredi scenografici per il Teatro Stabile di Catania, arredi sacri per Chiese, carri in polistirolo per il Carnevale di Misterbianco (Ct), esecuzione di arredi di scenografia cinematografica per la realizzazione del film “Caravaggio” della Titania Produzioni.

Passaggio di luce

Liceo Artistico Reg.
“R. Guttuso” Bagheria

L'Istituto Regionale d'Arte di Bagheria nasce il 21 Gennaio 1969 con Decreto del presidente della Regione Siciliana. La prima sede dell'Istituto è stata «Palazzo Cutò», una delle più prestigiose ville settecentesche di Bagheria.

L'Istituto Regionale di Istruzione Secondaria Superiore ad Indirizzo Artistico e Professionale per Ciechi di Bagheria nasce nell'anno scolastico 2000/2001 dall'accorpamento dell'Istituto professionale per ciechi “Florio e Salamone” di Palermo con l'Istituto regionale d'arte di Bagheria.

<https://www.liceoartisticobagheria.edu.it/pagine/calendario-scolastico>

Elenco Docenti:

D.S. M.R. Chisesi, R. Terranova, S. Spitalieri (A.T.)

Elenco Alunni:

R. A. Astone, F. Galatolo, S. Lucchese, Sab. Martorana, S. Martorana, C. Minaudo, S. Morici, D. Privitera, G. Tarantino, F. Viscuso.

Tamino

Giovanni Robustelli

Dopo gli studi in Storia dell'Arte, Conservazione dei Beni Culturali e Storia dell'Arte Contemporanea all'Università degli Studi di Genova, si dedica alla produzione artistica attraverso varie tecniche: grafite, olio, acquerello e... penna a sfera con cui realizza illustrazioni anche di grande formato senza alcun bozzetto preparatorio.

Le sue opere fanno parte di prestigiose collezioni private e sono state esposte in diverse gallerie. Dal 2009 Spazio Papel ha avviato una stretta collaborazione con l'artista siciliano realizzando numerose mostre personali e pubblicazioni di opere grafiche, di libri e cataloghi. Nel mese di giugno 2015 la città di Napoli gli ha dedicato una Mostra personale esponendo 40 suoi lavori nella fantastica cornice di Castel dell'Ovo.

Astrifiamante la regina
della notte
Giovanni Robustelli

Pesci
Antonio Presti

Araba Fenice
Vincenzo Buccheri -
Filippo Messina -
I.O.E. "Pestalozzi" Catania

Porta delle farfalle
Graziano Marini

Tartarughe
Lara Riguccio

Giovanni Robustelli, nato a Vittoria (RG) nel 1980, ha finora sempre e soltanto vissuto di pittura, ragionando sul valore del segno come significante. Spesso amplifica lo svuotamento del segno sul palcoscenico, in performance pittoriche, in sinestesia con musicisti come Francesco Cafiso e Giovanni Caccamo. Le sue opere si trovano in importanti e numerose collezioni pubbliche e private, anche all'estero, così come in prestigiosi edifici e luoghi pubblici e religiosi.

Fiumara D'Arte - Atelier sul Mare
Museo Albergo

Filippo Messina (Biancavilla, CT, 10/03/1981), si forma nel laboratorio di ceramica del padre Barbaro Messina, Le Nid, dove apprende e consolida le conoscenze nella lavorazione della ceramica. Nel 2001 ha conseguito l'attestato di competenza in "Esperto nella conservazione, tutela e restauro dei beni artistici e architettonici basaltici e non" rilasciato da ATI Buisines progetto SAS, ANFE, Flli Grasso SRL, e Dipartimento di Chimica Università degli Studi di Catania. Attraverso il laboratorio "Le Nid" e la partecipazione ad importanti mostre, il giovane messinese ha avuto l'opportunità di incontrare artisti e artigiani di altissimo livello, che gli hanno permesso oggi di essere un maestro emergente. Partecipa a molti progetti comunitari di carattere culturale, di cui più volte è stato promotore. Attualmente Filippo esercita come socio nel laboratorio artigianale Le Nid s.r.l, dove si specializza nella produzione di ceramiche.

Graziano Marini (Todi, 1957), nel 1975 ancora studente conosce Piero Dorazio divenendone assistente per circa 10 anni. In quegli stessi anni comincia a frequentare gli atelier dei maggiori artisti italiani Burri, Vedova, Veronesi, Melotti, Santomaso. Dal 1978 al 1992 ricopre la carica di coordinatore e direttore artistico del Centro Internazionale della Ceramica Montesanto. Dopo varie esperienze internazionali, nel 1997 realizza una grande opera in mosaico per la stazione Metrò di piazza Barberini a Roma. Nel 2001 propone il suo progetto a Piero Dorazio per costituire una Fondazione e una Scuola Internazionale di Arti e Mestieri, da realizzare con la Città di Todi, insieme ci lavorano intensamente per quattro anni, il progetto s'interrompe nel 2005 con la scomparsa del maestro. Nel 2007 è l'unico artista italiano invitato al Saloon de Paris, partecipa alla Biennale di Thèran. Nel 2008 è invitato alla Biennale di Malindi. È un infaticabile organizzatore di progetti a sostegno dei giovani artisti italiani.

Ha conseguito la Laurea Magistrale in "Scienze e Tecnologie Agrarie" presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Catania nel 2004. Presso la stessa Università ha conseguito un Master di II livello "Progettazione del verde e del paesaggio in ambiente mediterraneo", nel 2005. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca (Phd) in "Ingegneria Agraria" XXI ciclo, marzo 2009, presso l'Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Ingegneria Agraria. È abilitata alla professione di Agronomo ed iscritta all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Catania. È socio AIAPP (Associazione Italiana Architettura del Paesaggio), delegato alla formazione per la sezione Sicilia. Membro della "Commissione Verde Urbano, Paesaggio e Pianificazione territoriale"- Ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Catania.

EMPEDOCLEA - LA PORTA DELLE FARFALLE
RACCONTATA AI BAMBINI DA ANTONIO PRESTI

INAUGURAZIONE
14 - 15 APRILE 2023
LIBRINO, CATANIA

In Attesa dell'Alba
Pierluigi Portale



Dalla materia informe, dall'argilla semplice si va a comporre la forma e questa Madre che appare alla fine è la Grande Madre che protegge la creatività; la creatività di questo grande percorso che da questo momento in poi vi abbraccerà.

Guerriero di luce
Liceo Artistico "F. Juvara" San Cataldo



Un guerriero a protezione di Librino con in mano una lancia di fuoco: un fuoco come luce della conoscenza. Un guerriero che afferma che la schiavitù è ignoranza e che il potere più grande dell'uomo è il sapere.

Alma Mater

Liceo Artistico "M. Raeli" Noto



Alma Mater, la madre che alimenta i figli, è un omaggio al nostro vulcano. Inizia così il percorso della Porta delle Farfalle, rendendo omaggio alla grande sacralità della nostra terra di Sicilia: l'Etna.

Il Labirinto

Liceo Artistico "G. Ferraris" Ragusa



Nei labirinti di solito si incontrano i mostri. Nella vita, cari bambini, l'unico mostro è il nostro Ego. Tornate a quel valore universale di bellezza che vuole avere sempre l'abbraccio del cuore.

Terra nostra

I.S. "B. Secusio" Caltagirone



Lo spirito che anima la semina è sempre seminare. A Librino il seme della bellezza nutrirà di gioia il vostro cuore.

Save the Bees. Save the world

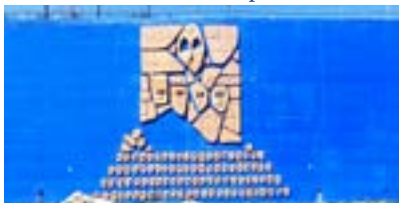
I.I.S.S. "J. Del Duca - D. B. Amato" Cefalù



Cari bambini c'è un'emergenza sulla Terra: con l'inquinamento stiamo distruggendo il Pianeta. Le api annunciano a Librino: "io sono l'ape che porto di fiore in fiore il seme della bellezza". Fino a quando esisteranno le api sulla Terra ci sarà il nostro futuro.

Torranimata

Liceo Artistico "M. Rapisardi" Paternò



Il liceo ha voluto rendere omaggio all'identità della propria città, Paternò, restituendo la visione informale della torre del castello. Tutti i manufatti a forma di viso sono stati realizzati dai bambini e dagli studenti che hanno lavorato al progetto e che diventano così l'identità della città stessa.

La lancia di Adranos

Liceo Artistico Statale "E. Catalano" Palermo



La città di Adrano arriva a Librino con il suo mito e la sua protezione. Adranos era un Dio protetto da mille cani. Qui è rappresentata la grande installazione della lancia, del mito, del Dio e del guerriero.

Maniamoci

Antonio Maria Privitera



Nella vita bisogna sempre nutrirsi dello stupore, della meraviglia, dell'ascolto, del ringraziamento, e la preghiera in queste due mani che si aprono rappresenta il ringraziamento all'universo che è in voi. Bisogna sempre nutrire il cuore del nostro pregare.

Straludobus

Talità Kum



Lo straludobus è un piccolo pullman che va in giro nel quartiere portando la gioia del gioco ai bambini. Al suo passaggio si rianimano i cuori, ritorna la bellezza e gli alberi fioriscono di quei fiori che hanno sempre un impegno civile e di volontariato.

Conversazione

Gloria Di Modica



Questa è un'opera del doppio: del bene e del male. Nella scultura vedete due grandi facce: quelle più grandi si baciano. Il bene unisce, il male divide. Nel vostro percorso di vita nutritevi solo e sempre del valore di essere il Bene.

SP 107

Vittoria Spoto -I.C. "Brancati" Catania



Qui il lavoro dell'artista ha voluto restituire a tutto il quartiere la conoscenza del proprio nome: Librino. Questo luogo prima dell'urbanizzazione era popolato da lepri felici. I ragazzi devono sapere che da lepre, leprinus, in latino, deriva il nome Librino.

Va' Pensiero

Liceo Artistico "Bonachia" Sciacca



Il sapere è la più grande ricchezza dell'uomo. L'ignoranza, invece, è schiavitù. L'opera consegna questo pensiero e diventa ammonimento e allarme contro l'analfabetismo. Se avanza l'ignoranza (il serpente) il tempio crolla e crolla la democrazia.

Porta della Conoscenza

Antonio Presti



Librino protegge i libri della Conoscenza. Quando un luogo protegge e custodisce Conoscenza è Bellezza. Bambini, aprite le vostre menti ed il vostro cuore ai libri del sapere e al sogno del vostro futuro.

Kalokagathia

Liceo Artistico "R. Guttuso" Giarre



Qui il tempio si ricompone con la Kalokagathia: Kalòs (bello) e Agathòs (buono), e ritorna la libertà. Essere Belli ed essere buoni significa avere Cuore e Anima, vedere il proprio futuro, ascoltando l'Universo.

Amici miei
Analogique - I.C. "Fontanarossa" Catania



L'opera avverte i bambini di stare attenti a tutte le tecnologie, a non diventare dei robot, degli algoritmi, ma a dedicare il loro tempo anche alla natura e alla bellezza dell'Universo. La scultura anticipa quella successiva dedicata all'abbraccio degli alberi.

Ulisse
Marilù Viviano



Nella vita ci sono dei momenti in cui appaiono le sirene che ci incantano e che ci rendono schiavi. Ulisse, facendosi incatenare all'albero, è riuscito a salvarsi dall'incanto delle sirene. Bambini state attenti alla sirena!

I Guerrieri di luce
Liceo Artistico "E. Basile" Messina



Gli studenti hanno realizzato il proprio calco del viso trasformandolo con le fattezze di un guerriero. I guerrieri della luce sono i guerrieri della Pace, sono i guerrieri della conoscenza, sono i guerrieri che restituiscono il senso e il valore dell'identità.

Il sorriso dell'anima
Liceo Artistico Reg. "C.M. Esposito"
S. Stefano di Camastra



L'opera si trova davanti all'unico albero del percorso artistico per offrire ai bambini il senso fisico dell'abbraccio. Bisogna stare attenti all'algoritmo e riabbracciare la Natura. Bambini, abbracciate gli alberi.

Polifemo
Marilù Viviano



Polifemo è il gigante accecato da Ulisse. Con tutta la sua potenza fisica, ha perso di fronte all'astuzia dell'eroe. Quest'ultimo riesce a scappare con la barca tra i massi lanciati dal Ciclope, i famosi Faraglioni di Acitrezza.

Cuore
Antonio Presti



Lavoro spirituale delle mamme del quartiere insieme ai propri figli. Ogni mamma ha inciso su un piccolo cuore il pensiero emozionale alla bellezza che insieme agli altri piccoli cuori, in un abbraccio corale, diventa il cuore dei cuori di una grande madre.

La semina
Alberto Criscione - I.C. "Dusmet- Doria"
Catania



L'opera s'ispira al mito della caverna di Platone e racconta il rapporto dell'uomo con la Conoscenza. Attraverso i semi della Conoscenza l'uomo può uscire dalla caverna e trovare la luce nella bellezza del sapere.

La città è un nido
Gaetano di Gregorio



Un'architettura di grande preziosità creata per restituire la visione di una città invisibile. Un' opera che nel tempo potrà anche offrire riparo agli uccelli di passaggio.

Tempra tu de' cori ardenti
I.O. "Angelo Musco" Catania



Nell'opera sono evidenti il profilo del grande compositore Vincenzo Bellini detto il cigno. Nella scritta appare "Casta diva" che è uno dei brani più importanti del compositore. Il pennello e la tavolozza rappresentano il Liceo Artistico che ha realizzato l'opera.

Il sacrificio di Colapesce
I.O. "A. Musco" Catania



Colapesce è il mito che sostiene la Sicilia sotto lo Stretto di Messina, con grande forza e con grande devozione. Riemerge a Librino per proteggere il quartiere, i suoi abitanti, i bambini e le mamme; con il suo braccio elevato verso l'alto sostiene la sua amata terra.

Porta Uzeda
Gaetano di Gregorio



L'opera è la rappresentazione di uno dei simboli della città, Porta Uzeda, costruita in tipico stile barocco catanese. Si trova accanto alla Cattedrale e fu costruita nel 1965 dal Duca di Camastra e rappresenta uno dei monumenti più importanti della città di Catania.

Nopaqvie
Antonio Privitera



La processione dell'icona di S. Agata per le della città di Catania suscita nel popolo l'interrogativo se la Santa è arrabbiata o felice, e se ha uno sguardo sereno. Qui a Librino la Santa sorride sempre a ogni devoto nutrendolo di quel sorriso.

La Grande Madre
Tamara Marino



Nella storia esistono eserciti in terracotta che parlano di potere. Qui sono i bambini di Librino che hanno creato un esercito di pace e di bellezza per proteggere il mondo. L'esercito dei bambini protettori dei bambini.

Faro Biscari
Ezio Ciciarella



Altro simbolo di Catania è Il Faro Biscari. Il nuovo Faro restituisce al quartiere l'immensa distesa del mare proiettando luce e illuminando coscienze.

Insenatura
Antonio Privitera



L'installazione è composta da oltre 300 minuzze (seni) realizzate dalle mamme. In ogni manufatto è scritto un voto, una preghiera, un ringraziamento. Agata sorride e le mamme ringraziano offrendo il proprio manufatto, manifestando la loro devozione.

[Logo](#)
Talità Kum



Talità kum è un'associazione di volontariato che opera da anni a Librino. La bambina che rinasce, che risorge e che abbraccia, simboleggia la rinascita di tutti i bambini del quartiere.

[La luce fonte di vita e di cultura](#)
Liceo Artistico Reg. "R. Libertini"
Grammichele



Grammichele, ricostruita dopo il terremoto del 1693, è un esempio di cittadina dalla pianta perfettamente esagonale. In ogni esagono un ragazzo ha creato un'immagine evocativa del rapporto uomo/natura. In alto sovraneggia un grande guerriero di luce a protezione di tutti.

[Astrifiammante la regina della notte](#)
Giovanni Robustelli



Il drago della bellezza con tutte le sue stelle riesce ad allontanare il buio. Nella vita quando attraversiamo momenti di oscurità c'è sempre una forza superiore che allontana la notte. Le stelle rappresentano metaforicamente tutti i bambini del quartiere.

[Felici nel tempo e nell'eternità](#)
Oratorio "G. Paolo II"



L'opera è l'omaggio all'oratorio di San Giovanni Bosco. Mostra l'immagine di Don Bosco e di una suora che rappresenta l'operato delle sorelle dell'oratorio che proteggono i bambini del quartiere con l'educazione, il gioco e il sapere.

[Anima del mondo](#)
Liceo Artistico "E. Greco" Catania



Nell'opera sono evidenziati i due simboli di Catania: l'elefante, U liotru, e l'immagine di Sant'Agata, che si manifestano a Librino per abbracciare tutti gli abitanti, le mamme e i bambini e dare loro un senso di appartenenza civica.

[Pesci](#)
Antonio Presti



Ho voluto concludere questo grande progetto chiamando a convivio tutti gli animali dei quattro elementi: acqua, aria, terra e fuoco. Qui abbiamo una bellissima installazione dei pesci che sono gli animali del mare, dell'acqua, che formano un vortice.

[Bambini](#)
Bryan Ramirez



All'interno di quest'opera sono scritte le parole: cuore, pace, gioia, visione. È proprio la visione che l'artista non vedente vuole restituire ai bambini: la visione dell'invisibile.

[Turi](#)
Vincenzo Buccheri



"Turi" è il cane buono del quartiere ed è tornato nella scultura col suo nome, con la sua potenza, per restituire con la sua presenza quell'affetto buono, quell'affetto di un cane, che noi chiamiamo "animale", ma che ha tanto cuore e tanta bellezza.

[Araba Fenice](#)
Vincenzo Buccheri - Filippo Messina - I.O.E. "Pestalozzi" Catania



L'Araba Fenice rappresenta il fuoco, lo controlla e rinasce dalle proprie ceneri. Se anche nella vita c'è un momento triste lo si può affrontare facendo fronte in maniera positiva alle avversità, coltivando le risorse che si trovano in ognuno di noi, rinascendo ancora più forti.

[Tiresia](#)
Bryan Ramirez



Quando gli occhi guardano e non vedono sono occhi ciechi. Tiresia, personaggio mitico, arriva a Librino per ammonire i figli anestetizzati e ciechi da un sistema che sta alimentando questa cecità e consegnare loro il vedere con gli occhi del cuore.

[Passaggio di luce](#)
Liceo Artistico Reg. "R. Guttuso"
Bagheria



Il guerriero austero è stato inserito in questa grande porta: deve proteggere la conoscenza e deve proteggere soprattutto la parte finale dell'opera. Da esso si diramano dei raggi luminosi che indicano la libertà della vita che ogni uomo deve avere.

[Porta delle farfalle](#)
Graziano Marini



Se nella vita a volte ci sentiamo un po' come i bruchi, l'attimo dopo possiamo diventare belli e leggeri come le farfalle di aria. Passando ogni giorno da questa porta, ogni persona si nutrirà della visione di essere farfalle con i sogni del proprio cuore.

[Cattedrale del silenzio](#)
Stefania Vasques



L'opera è un grande organo desideroso di suonare con il vento per la bellezza. Essa ha un linguaggio informale nella sua monumentalità, restituisce cuore e respiro attraverso la percezione del suono come una melodia universale che si diffonde a Librino.

[Tamino](#)
Giovanni Robustelli



La scena è de "Il flauto magico" di W.A. Mozart. Tamino, il pifferaio magico, inizia a chiamare tutti gli animali per invitarli a una danza universale di bellezza. Tutti gli animali del mare partecipano a questa danza corale, insieme a tutte le foglie realizzate dai bambini del quartiere.

[Tartarughe](#)
Lara Riguccio



L'animale di terra per eccellenza, la tartaruga, simboleggia la lentezza ma anche la saggezza, la forza e la longevità. Cammina in salita in mezzo agli alberi per rappresentare simbolicamente i bambini di Librino che s'incamminano per il mondo, portando la pace.

LA PORTA DELLA BELLEZZA

Si apre a Librino la Porta della Bellezza

TerzOcchio Meridiani di Luce è un progetto ideato dalla Fondazione Antonio Presti - Fiumara d'Arte, nell'ambito delle iniziative culturali, etiche e sociali direttamente promosse per il quartiere catanese di Librino. Il progetto, già attivo dal 2002, con la collaborazione di tutte le scuole del quartiere e con i suoi abitanti, ha come tema la Bellezza intesa come mezzo per acquisire il diritto alla cittadinanza, per affermare la consapevolezza della propria identità. Il progetto "Le Grandi Madri a Librino", mira, infatti, a ricostruire un'integrità spezzata, facendo ritrovare identità e specificità di luogo a un non luogo tra i tanti di Librino, e contribuendo quindi a promuovere il senso di appartenenza nei suoi abitanti. Il quartiere catanese è stato scelto dalla Fondazione come spazio creativo per fare di Librino un Museo Internazionale a Cielo Aperto, dove, inizialmente, un muro cementizio, che come una ferita deturpa e taglia in due il territorio, viene trasformato in una Porta di Bellezza. Tale non luogo è stato individuato nell'Asse Attrezzato all'ingresso del quartiere catanese. Tutti i bambini e gli abitanti del quartiere, in collaborazione con artisti e poeti nazionali e internazionali, hanno realizzato e assemblato su una parte di quel muro migliaia di manufatti in terracotta, per riconoscere nel valore della condivisione il senso della "bellezza". Anno dopo anno il muro sarà sempre più trasformato e rivestito di opere d'arte in terracotta e accoglierà anche la parola dei più noti poeti nazionali e internazionali. La Fondazione Antonio Presti - Fiumara d'Arte, lavorando in collaborazione con le scuole del quartiere, vuole offrire agli studenti una visione altra: la trasformazione di quel muro, di quella ferita in valore di Bellezza. Bellezza che sarà restituita da quel gesto di condivisione che tutti i bambini del quartiere sigilleranno, assemblando su quel muro migliaia di pezzi di terracotta creati insieme con gli artisti coinvolti. L'esecuzione dell'opera ha previsto il coinvolgimento creativo e operativo delle scuole di Librino (Circolo didattico San Giorgio; Istituto Comprensivo Brancati; Istituto comprensivo Campanella-Sturzo; Istituto comprensivo Angelo Musco; Istituto comprensivo Dusmet; Istituto comprensivo Pestalozzi; Scuola Media Statale G. Ungaretti; Scuola primaria paritaria Cirino La Rosa; Scuola primaria paritaria Mary Poppins, Oratorio Centro Giovanile Giovanni Paolo II), e degli oratori del quartiere, con la direzione artistica del critico d'arte Ornella Fazzina che ha coinvolto dieci artisti nazionali e con l'aiuto della poetessa Maria Attanasio che a sua volta ha chiamato ad intervenire dieci poeti. Per l'anno 2008, si è selezionata una porzione del muro (un centinaio di metri), quella in corrispondenza dell'accesso al quartiere. Le migliaia di studenti delle scuole coinvolte hanno realizzato un manufatto in terracotta, formato 35X35 cm, su cui hanno potuto esprimere il proprio personale linguaggio artistico ispirandosi per l'anno 2008 al tema de La Grande Madre. Nodo centrale è la riflessione sul



ruolo della donna nella società contemporanea. Nell'antichità l'idea di un'entità superiore era basata su caratteristiche propriamente femminili come la riproduzione, la fertilità e la protezione nutritiva, e quindi la trasformazione e la crescita. Tutto ciò ha un enorme carico simbolico e metaforico, poiché si riallaccia alla rinascita e ricrescita stagionale del mondo naturale: il tempo ciclico legato ai raccolti, alle fioriture, al movimento degli astri nella volta notturna, al ciclo di morte e di nascita. La società contemporanea vive ormai solo l'illusione di un tempo lineare, per questo è importante restituire alle nuove generazioni il senso della ciclicità e il valore dell'archetipo femminile. Ad ogni istituto è stato abbinato un artista che, collaborando con gli studenti, ha plasmato la sua opera creativa, assemblandola insieme ai manufatti di terracotta realizzati dai ragazzi. Gli studenti contemporaneamente hanno lavorato insieme ai grandi poeti nazionali. Ad ogni porzione del muro realizzato dall'artista, corrisponde un medesimo tratto dedicato ad accogliere i versi poetici donati dai grandi poeti coinvolti, che li hanno incisi sull'opera in modo autografo. Sarà la parola della poesia, insieme alla forza espressiva dell'immagine, a rendere questo non luogo simbolo di unità e di rinnovata identità per tutti gli abitanti del quartiere. La Fondazione Antonio Presti-Fiumara d'Arte con questo progetto intende recuperare e divulgare i valori dell'impegno civile e culturale affidando alla Scuola un ruolo attivo e centrale nell'ambito sociale, dell'educazione alla cittadinanza e alla cultura ambientale. La collaborazione delle istituzioni didattiche di ogni ordine e grado può quindi contribuire a seminare una nuova coscienza collettiva di rispetto per il territorio circostante, sia fisico che umano, e promuovere esperienze educative di cittadinanza attiva e solidale attraverso progetti multidisciplinari ed iniziative di rete con il territorio siciliano. Le scuole diventano quindi luoghi etici dove riflettere, discutere e proporre, in nome degli ideali di bellezza di cui il progetto Terzocchio Meridiani di Luce si è fatto simbolo e catalizzatore.



Antonio Presti: intervista al presidente della Fondazione Fiumara d'Arte

Perché in un luogo come Librino ha deciso di donare un museo d'Arte Contemporanea? “Librino è una periferia. È un luogo che è immutato fin dal momento della sua nascita, non ha conosciuto il divenire, non ha fatto un percorso. Quando la cultura lavora in luoghi simili deve diventare, in nome della semina, una testimonianza. Librino è quasi una scelta obbligata perché è uno spazio della contemporaneità. Ha sempre avuto il marchio di periferia, di quartiere a rischio, quartiere dormitorio, un luogo di mancamento, dell'abbandono e del rifiuto. E oggi noi compiamo un passo importante: realizziamo la “Porta della Bellezza” su un muro che è una ferita per il quartiere. Un muro, che è simbolo di chiusura, viene trasformato in una porta, cioè in un'apertura. È l'inizio di un percorso che diventa museo: “Terzocchio - Meridiani di Luce”. In questo caso si può parlare, quindi, di un recupero? “Non mi piace il concetto di recupero dal disagio. Librino oggi, vivendo veramente la sua contemporaneità, può scegliere di diventare anche altro. E non è la cultura che va a imporre il suo linguaggio, il suo presidio, il suo valore di essere. La cultura deve fare un percorso di condivisione con gli abitanti, con i bambini, con il quartiere intero. Oggi ho una migliore conoscenza del territorio e ho dimostrato in questi dieci anni di avere onestà nei confronti del quartiere e dei suoi abitanti. L'impegno mio e della società civile per Librino, nasce per affermare lo spirito del dono. La bellezza della semina è avere sempre come raccolto un'altra semina” In questo senso ci sono tanti luoghi che sono diventati simbolo delle sue battaglie. Librino è uno di questi, ma c'è anche Tusa (la Fiumara d'Arte, l'Atelier sul mare) dove lei per 25 anni ha dovuto lottare contro il sistema, e il fiume Oreto a Palermo. Come li ha scelti? “Tusa è il luogo a cui appartengo per nascita, origini e lavoro. Lì ho capito che l'arte deve essere un presidio di bellezza all'interno della natura. L'albergo-museo “Atelier sul mare” che ho ideato e realizzato, offre la possibilità, con le sue stanze di essere come un tempio trascendendo dal quotidiano: spazio emozionale, luogo di abbandono, opera universale. Il museo all'aperto “Fiumara d'Arte” è stato realizzato, per una mia precisa scelta politica, su terreni demaniali: io non ho mai voluto possedere le opere ma soltanto l'idea. Alla fine degli anni Novanta, quando la mia lotta contro il sistema ha creato un corto circuito e ha messo a rischio anche la mia vita, decisi di trasferirmi a Catania. Mi ferì molto sentire il rifiuto della città per Librino e ho sentito la necessità di continuare l'impegno etico iniziato a Tusa. Era anche un modo per dimostrare a me stesso, dopo aver donato e lottato per tutta la mia vita, che ancora il mio spirito era disponibile a seminare”. Nel suo percorso c'è anche l'Oreto, fiume abbandonato e offeso, per il quale ha lanciato l'idea dell'istituzione di un Parco che ne comprenda l'intero percorso, nei comuni di Monreale, Altofonte e Palermo. Come è nata questa scelta? “Nel pieno del lavoro per Librino, ho sentito il richiamo del fiume Oreto. Ho capito che avrei dovuto impegnarmi anche per quel martoriato fiume, e che questo impegno era la condizione



che mi avrebbe dato la forza di continuare anche con Librino. Per salvare l'Oreto ho mobilitato 150 scuole che stanno raccogliendo 100.000 firme da consegnare al Presidente della Regione". Cosa cambia a Librino con la "Porta della Bellezza"? "Nasce un altro percorso, un'altra via: la via della Bellezza. Se ci si trova davanti a questo muro, a questa ferita, a questo taglio, se ne coglie l'aspetto funzionale perché si tratta comunque di una strada; ma qui entra in gioco la capacità visionaria di riuscire a trasformarlo, non creando un'opera d'arte, ma facendolo diventare simbolo di identità, emozione e impegno. Per far questo ho offerto ai bambini la "pratica del fare", grazie alla quale hanno contribuito a trasformare il loro muro in "Porta della Bellezza". È un progetto di Bellezza che porta, quindi, con sé una grande forza etica. "Lo considero un progetto della mia maturità. L'opera che noi stiamo facendo a Librino, a prescindere dal suo valore estetico-artistico, dal suo linguaggio e dalle sue forme, ha un valore universale insito nel percorso con cui si è arrivati a realizzarlo. Gli artisti coinvolti sono Giovanni Cerruto, Michele Ciacciofera, Fiorella Corsi, Rosario Genovese, Lillo Giuliana, Italo Lanfredini, Simone Mannino, Pietro Marchese, Giuseppina Riggi, Nicola Zappalà, e gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Catania, Tiziana Pinnale, Sergio Carpinteri, Maria Riccobene, Graziella Russo, Valeria Castorina, Valeria Sidoti, Miryam Scarpa, Corrado Trincali, Elisa Raciti, Marco Agosta, Alberto Celano. Si sono confrontati con il tema della "Grande Madre" e hanno avuto un ruolo importante nella condivisione di questo viaggio. Hanno realizzato i laboratori attivi nelle scuole riuscendo a mediare la propria esigenza creativa con il linguaggio espressivo dei bambini, finalmente orgogliosi di aver realizzato qualcosa per Librino e soprattutto per sé. "La grande porta", monumentale bassorilievo in terracotta, realizzato da Italo Lanfredini, autore de "Il Labirinto di Arianna" della Fiumara D'Arte, sigilla l'ingresso di una "nuova" via per Librino". Il progetto come si finanzia? "La Porta della Bellezza è un dono della mia Fondazione agli abitanti del quartiere. La scelta etica di non chiedere contributi pubblici vuole affermare il valore del dono. Gli enti pubblici devono impegnarsi a contribuire per le necessità ordinarie del quartiere. Spero in futuro di incontrare in questo cammino di Bellezza mecenati illuminati o aziende che possano con il loro contributo condividere la realizzazione del museo. Mi piacerebbe, in nome di un impegno etico, che tutta la società civile e altri partner possano sostenere questo impegno non solo per Librino o Catania, ma per la Sicilia intera". Il "modello Librino" può cambiare il modo di intendere il rapporto fra il centro e la periferia? "Interi generazioni sono state formate a chiedere e non a fare. Come dice Cristina Bertelli nel suo testo di introduzione al catalogo della "Porta della Bellezza", "Non si tratta di spostare le logiche centro-periferia; non si tratta di far divenire Librino la città di Catania, né di recuperare o reinserire Librino nel circuito catanese. Si tratta precisamente di offrire a Librino i mezzi della sua propria autonomia". Non penso che Librino deve inserirsi rispetto a Catania. Rispetto a quale Catania? Famiglie, scuole e chiesa devono educare al fare e non al chiedere. Così, Librino diventa non un luogo da recuperare, ma da rispettare. La società si deve assumere la responsabilità di aver creato come luoghi della contempora-



neità Librino a Catania, lo ZEN a Palermo, Scampia a Napoli ecc”. Per questo motivo ha lavorato con tutte le scuole pubbliche, private e religiose, gli oratori e i centri giovanili di Librino, coinvolgendo oltre 2.000 bambini? “La nostra Fondazione da dieci anni offre in modo continuativo la possibilità di un percorso parallelo di eticità. Il lavoro con le scuole è stato importante per il bel rapporto che abbiamo instaurato con i dirigenti, gli insegnanti e con i collaboratori scolastici che hanno lavorato con amore e dedizione. Il progetto si è potuto realizzare grazie alla partecipazione delle 9 scuole elementari e medie, degli oratori e dei centri giovanili del quartiere, che accolgono 10.000 allievi: C.D. San Giorgio, I.C. V.Brancati, I.C. Campanella-Sturzo, I.C. A.Musco, I.C. Dusmet, I.C. Pestalozzi, S.M.S. G.Ungaretti, S.P.P. C.La Rosa, S.P.P. Mary Poppins, l’Oratorio Centro Giovanile Giovanni Paolo II e il Centro Giovanile Talità Kum. Un grazie di cuore va anche agli artisti che ci sono stati vicini in questi due anni e al critico Ornella Fazzina e a Rosario Genovese e Simone Mannino; alla poetessa Maria Attanasio; agli operai e alle maestranze che si sono adoperati per la realizzazione del progetto. E in particolar modo a Paolo Romania e Paolo Consoli per quella devozione alla Bellezza che hanno dimostrato lungo un percorso difficile e sacrificato”. Con l’inaugurazione della porta inizia la fase del Museo “Terzocchio Meridiani di Luce”. “Quello del muro per me è un impegno a vita. Mi piacerebbe che questo muro di 3 chilometri riuscisse nel tempo a trasformarsi sempre più in un manufatto di condivisione. Per la prossima edizione, però, non vorrei limitarmi ai bambini di Librino, ma vorrei estenderlo a tutte le scuole della Sicilia, per creare un senso di condivisione regionale, perché se Librino è la Sicilia, Librino è Europa. Mi piace molto che la gente siciliana possa essere unita civilmente per un impegno etico, nel donare bellezza. Forse è ancora più formativo per un bambino di un’altra città creare un’opera d’arte per un luogo avvertito come periferia. Potranno anche loro, passando da Catania, dire: “Quell’opera l’ho fatta io”. Parallelamente a questo percorso sulle facciate dei condomini vorrei installare delle fotografie e delle proiezioni video che manifestano la bellezza spirituale di tutti gli abitanti dei condomini. Grazie a questa nuova consapevolezza, tutti potranno affermare: “Io sono bello” e con l’affermazione della bellezza individuale, si potrà dire: “Librino è bello”. La bellezza come diritto alla cittadinanza, la bellezza come valore universale. Cosa desidera adesso per Librino? “Desidererei che il quartiere di Librino diventasse meta di interesse culturale per i catanesi, i siciliani e per i turisti provenienti dall’aeroporto, prima di tutto come atto civile, in secondo luogo perché hanno l’occasione di trovare a Librino una Porta della Bellezza monumentale e meravigliosa. Dal momento che il museo è una donazione privata, al posto del costo di quel biglietto ipotetico di ingresso, è giusto che i visitatori si impegnino a spendere l’equivalente simbolico di quel biglietto all’interno del territorio di Librino. Questo impegno non solo potrebbe concorrere al cambiamento ma, al tempo stesso, può creare un indotto economico e di sviluppo. Vi aspetto, quindi, tutti a Librino perché Librino è bello perché noi siamo belli. Smovi u sangu Librinu risvegliamo le coscienze dal torpore del nulla”.



La creatività come motore della trasformazione sociale?

di Cristina Bertelli

Librino, quartiere periferico di Catania che la città ignora, è abitato da 100.000 persone. L'azione della Fondazione Antonio Presti – Fiumara d'Arte mira a modificare l'immagine che gli abitanti hanno di se stessi e del loro quartiere. Si tratta di dare un'identità al territorio e agli abitanti, dunque di costruire l'anima di Librino. Questa utopia è concretamente avviata. Da una decina di anni la Fondazione è impegnata con le scuole del quartiere in un progetto che vede nell'arte e nella cultura il mezzo per un'azione sociale. Innumerevoli gli interventi nelle scuole: il chilometro di tela; le bandiere-quadro realizzate dai bambini e successivamente donate agli ospedali della città; gli incontri con poeti e scrittori nazionali ed internazionali; gli spots pubblicitari realizzati da registi e videomakers a Librino. Oggi, l'inaugurazione de La porta della Bellezza segna una tappa importante di questo percorso poiché genera nuove azioni concrete, con un progetto coerente, importante, a lunga scadenza che, da una parte conferma la giusta rotta intrapresa, dall'altra ne amplifica i mezzi e ne allarga il coinvolgimento popolare. Gli interventi artistici, quindi, si moltiplicheranno, per concorrere alla realizzazione del Museo d'Arte Contemporanea all'aperto. Uno dei principi guida dell'azione è quello del fare: bisogna coinvolgere le persone attraverso il loro fare. Solo la praxis può renderci capaci di vivere una trasformazione, di accedere ad una presa di coscienza. Nessuna azione sociale o artistica può essere dissociata dall'implicazione diretta degli abitanti, e a Librino gli allievi delle scuole sono gli interlocutori privilegiati, forti di una grande sensibilità e portatori di divenire. Un'altro principio è che per essere individui e cittadini bisogna innanzitutto trovare un'identità locale, abitare in un spazio che è riconosciuto e in cui ci si riconosce. L'obiettivo è quello di far divenire Librino un luogo, affinché i suoi cittadini possano appropriarsi di questo territorio. Per far questo è necessario intervenire su più fronti e con mezzi pluridisciplinari con un'attività artistica, culturale e sociale specifica al territorio e che metta in relazione diretta il fare degli artisti che vengono a Librino con quello della popolazione e dei bambini. E ancora, l'arte e l'attività artistica possono avere una funzione strutturante nella produzione della coesione sociale. Affinché ciò avvenga dobbiamo riappropriarci dei codici artistici legati alla bellezza. Un intervento artistico in una periferia disagiata può avere un reale effetto sociale a lungo termine a condizione che sia il frutto di una relazione lunga, elaborata, costruita con la sua gente, che accetta, partecipa e rispetta l'opera poiché vi ha contribuito e ne diviene il garante. La Fondazione, creando così una partecipazione collettiva, importante nei processi artistici, innesta la pratica del fare insieme, fonte di rispetto per l'opera e di coesione sociale per la popolazione. A cosa servirebbe realizzare delle opere d'arte a Librino senza implicare la popolazione? Come per dire che



anche in periferia si fa arte ? Nell'epoca dell'occultamento del processo di creatività da parte dello « spettacolo per lo spettacolo » come sanno fare perfettamente i grandi eventi museali o le fondazioni ultra snob, l'attenzione é sempre rivolta solo al prodotto finito della creazione: l'opera in sé. La Fondazione Fiumara d'Arte ha avviato una pratica di condivisione della bellezza che da venticinque anni nel territorio dei Nebrodi ha affermato con il Parco di Fiumara d'Arte donando al pubblico opere monumentali all'aperto e realizzando le stanze d'Arte all'Art Hotel Atelier sul Mare dove é possibile vivere il sogno dell'arte : l'arte è una possibilità di vivere il proprio tempo; l'arte é una questione da vivere. Per questo crea un processo, una catena di interventi che implicano diverse personalità e competenze, diverse azioni che convergono in un unico risultato: emozionare ed emozionarsi. Ecco perché, a partire dal 14 maggio, con l'inaugurazione della prima parte della Porta della Bellezza, verrà reso pubblico un lavoro di cui non bisogna solo rilevare la qualità artistica evidente, ma anche l'implicazione dei suoi protagonisti che vi hanno contribuito: gli artisti, gli allievi e gli insegnanti. Per due anni, duemila bambini e i loro insegnanti hanno lavorato con quindici artisti per fabbricare insieme novemila forme in terracotta che sono state fissate su un muro di 500 metri dipinto di blu, che divide il quartiere in due. Questa Porta è la metafora dell'accesso a una nuova coscienza che si costruisce poco a poco nei duemila giovani artisti-studenti che non dimenticheranno mai il loro muro, la loro firma sui pezzi di terracotta. Qui sta l'interesse dello slogan «Librino è bello», poiché è un modo di proiettare Librino al futuro, per riconoscersi anche attraverso lo sguardo artistico ed estetico. Su un piano più generale, non si tratta di spostare le logiche centro-periferia; non si tratta di far divenire Librino la città di Catania, né di recuperare o reinserire Librino nel circuito catanese. Si tratta precisamente di offrire a Librino i mezzi della sua propria autonomia. In questo senso bisogna essere chiari: tutte le politiche mirano alla riabilitazione delle periferie disagiate e dei loro abitanti, operando nella logica di rinserirli nei circuiti economici e sociali tradizionali, alimentando così sempre il mito «in città è più bello». La specificità del quartiere di Librino, come di tutte le periferie del mondo, è di non essere un luogo di vita, di essere un dormitorio ove regna l'illegalità, l'indifferenza, l'abbandono. Non è necessario un lavoro di reinserimento delle persone poiché il reinserimento prende sempre a modello la società esistente, e oggi, la nostra società è la manifestazione chiara ed evidente di una crisi di valori, che certamente, proprio per questo, non può erigersi come modello di società ideale in cui reinserirsi. Al contrario, è necessario invece che lo sviluppo culturale, sociale, ed anche economico di Librino dipenda dalla consapevolezza dei suoi abitanti ad apprezzare come sia possibile una ricaduta positiva della mobilitazione in corso: il fatto importante per esempio è che la popolazione cominci a credere al cambiamento. Se questa grande utopia potrà prendere corpo un giorno a

*La Bellezza è una forma del Genio,
anzi, è più alta del Genio
perché non necessita di spiegazioni.
Essa è uno dei grandi fatti del mondo,
come la Luce solare, la primavera,
il riflesso nell'acqua scura di quella
conchiglia d'argento
che chiamiamo Luna.
Non può essere interrogata:
regna per diritto divino.*

Librino, ciò avverrà perché la popolazione se ne è appropriata. Si fa con la popolazione e non per la popolazione. E' certo che soffia un vento d'utopia, ma ricordiamoci che più grande è l'utopia, più grande è la sua possibilità di realizzarsi. A Librino si tratta di cambiare il territorio cambiando l'immaginario di coloro che vi abitano. Non è cosa da poco: l'immaginario è la rappresentazione che abbiamo del mondo. L'utopia si realizza quando le società sono capaci di cambiare ciò che una società contemporanea ha costruito. E' evidente che rispondendo «presente!» le scuole, gli insegnanti, gli allievi e le famiglie, stanno già cambiando le loro pratiche ma anche il loro immaginario. La necessità di cambiare il nostro immaginario per Librino è oggi necessario. Le società contemporanee continuano a rivolgere alle periferie del mondo uno sguardo di rifiuto, proprio perché le hanno generate e oggi sono incapaci e impotenti di crearne le condizioni di sviluppo e di progresso. Le circoscrivono in definizioni aberranti, le pensano come dei ghetti, un insieme di luoghi indegni di accogliere le espressioni della modernità, luoghi incapaci di pensarsi e di evolvere. Ma dimenticano che in questi luoghi c'è sempre gente che vive e che resiste per superare e affrontare un pesante destino. Ecco perché il processo in corso deve essere compreso in tutta la sua dimensione reale, nella connessione strettissima che vi si sviluppa fra le valenze della pratica artistica e le valenze della pratica sociale. La creatività è sempre un motore di trasformazione ed i protagonisti, di questo motore che si accende a Librino, ne sono sicuramente convinti. La nostra società contemporanea deve indignarsi per aver creato, come città del futuro o peggio città satelliti, a Catania Librino, a Palermo lo Zen, a Napoli Scampia, etc.. Inesorabilmente, la perdita della facoltà d'indignazione ci colpisce tutti. Essa concerne l'etica, il diritto, il vivere sociale. La storia delle nostre società mostra che la capacità d'indignazione è molto fragile, e una società intera può perderla. I media mettono spesso in scena eventi drammatici come un grande spettacolo, capace di anestetizzare l'indignazione collettiva, per distogliere l'attenzione da ciò che quotidianamente dovremmo vergognarci. Si tratta di una manipolazione perversa che ci fa assistere alla legittimazione delle ingiustizie sociali, alla canalizzazione di tutte le derive politiche o economiche per farle accettare da un consenso collettivo privo di indignazione. Ma la fabbrica del consenso di massa non deve farci perdere la nostra sensibilità, la nostra capacità di percepire, di vedere, di apprezzare. La Porta della Bellezza appare in questo senso come una risposta poetica e artistica alla perdita generale della nostra facoltà di indignazione. Appare come un gesto collettivo felice che, di fronte alla grettezza delle coscienze, permette di viaggiare nella creatività e nell'immaginario. Di sognare ancora un futuro.



La dignità del vivere di Ornella Fazzina

Gli strumenti dello studio, dell'analisi e della ricerca da sempre sono stati applicati alla città, anche se una caratteristica del nostro tempo risiede nel fatto che tale passione non rientra appieno in una trascrizione del progetto, a volte già iscritto nella materialità del luogo stesso. Le città italiane e non solo, oggi sono state trasformate in un organismo proliferante pur sapendo che gli aggregati urbani non presentano prospettive di sviluppo illimitate. Si prende sempre più consapevolezza del fatto che tutto il territorio è urbanizzato e il fenomeno del decentramento è già in buona parte realtà. A tal proposito ci si chiede cosa si può offrire ai cittadini che costituiscono la parte lesa della situazione poiché la loro partecipazione non si è mai avvertita attivamente. Di fronte alla crisi delle certezze, il progetto artistico va sostenuto quando questo guarda ad un approccio corretto in termini di assetto urbano e territoriale, allo scopo di evitare un abbruttimento etico ed estetico facendo riappropriare un luogo della propria specificità. Oggi, la città contemporanea, intesa come zona marginale, è oggetto di continui studi che hanno messo in luce come il centro abbia perduto la sua centralità. Difatti, mentre il centro conta sempre meno abitanti, la periferia si dilata e si caratterizza come aggregato informe. Ed è così che si assiste alla nascita di quartieri popolari periferici dappertutto uguali e poveri per il fatto di non contribuire ad arricchire la comunità a causa della mancanza di una pianificazione che abbia valenza e spessore morale e culturale. È doveroso invece dare ad un luogo la propria anima lasciando testimonianze durature per il costituirsi di una memoria e di una vivibilità. Al di là di rintracciare valori intrinseci ed estrinseci ai quartieri periferici per riscattarli da una omologazione e anonimato che li connota, il pensiero e il fare creativo dell'artista può senz'altro dare dignità ad un luogo compromesso da altre logiche. Librino è uno dei quartieri di Catania che sta cercando di affermare la propria bellezza e la propria identità per mezzo di un meccanismo abbastanza insolito anzi unico nel suo genere, grazie al prezioso e continuo aiuto di un mecenate dei nostri giorni, Antonio Presti, il quale nell'invito esteso ad una équipe di collaboratori, critici, artisti, poetesse, sta riqualificando da dieci anni questa zona urbana attraverso eventi di partecipazione attiva degli abitanti. Oggi si inaugura un'opera monumentale "La Porta della Bellezza", creata su un muro che taglia il quartiere come una profonda ferita; quel muro di cemento è stato rivestito da migliaia di formelle di terracotta e si offrirà alla vista di tutti sotto un altro aspetto e significato estetico e morale. Ed è proprio il concetto di bellezza quello che va maggiormente preservato nel presente poiché solo la consapevolezza di essere attornati dalla bellezza può dare il giusto valore alla vita. La bellezza è da intendere come ele-



mento che ci affranca da situazioni di sottomissione, dando la misura che nell'avere e nel vivere in luoghi in cui vi è una attenzione e rispetto dell'uomo e dell'ambiente e avendo a disposizione una serie di servizi sociali e culturali, si ha l'esatta coscienza di un arricchimento spirituale e nel contempo economico. "Bellezza è Verità, Verità è Bellezza, che è tutto quanto sappiamo e dobbiamo sapere, sulla terra" sostiene John Keats. La bellezza va intesa, quindi, come speranza di un futuro possibile e di una qualità della vita che necessita di contenuti reali e specifici. La bellezza serve per dare un'anima a Librino attraverso un colossale intervento artistico che vuole riscattare il quartiere facendolo rinascere con la forza delle idee, dell'agire, del donare, restituendogli un significato culturale e ideale che in tali valori possa riconoscersi. Perseguire la strada della bellezza significa dare atto ad un'esperienza di per sé positiva e portatrice di messaggi di bontà che, nell'offrire un dono, desidera infondere un piacere estetico che nel contempo sottolinei la necessità di un comportamento morale che rispetti e tuteli l'opera d'arte come affermazione di se stessi e degli altri. Se l'arte, con il suo efficace linguaggio, riuscirà ad incidere nelle coscienze di tutti facendo emergere il senso di appartenenza ad una società che nella bellezza si riconoscerà, difendendola, allora sì che non solo nelle intenzioni, non solo nella realizzazione ma soprattutto nella continuità Librino rappresenterà davvero un caso unico e un modello al quale guardare con ammirazione e forse anche con un po' di sana "invidia" nel constatare che solo la tenacia e la sconfinata passione ha portato un uomo come Antonio Presti a dare forma ai suoi sogni, dedicandogli una vita intera. Nell'appartenere concretamente ad un'esperienza partecipativa, coinvolgente e propositiva si attua un processo di autostima e di trasformazione che il potere dell'arte mette in moto, con-segnando a quel luogo le chiavi dell'eternità, poiché operazioni artistiche come queste che parlano un linguaggio universale non possono che apportare, soprattutto in contesti disagiati, solarità e benessere spirituale per il fatto di lasciare tracce indelebili perché create dalle persone che quel luogo abitano e vivono. Questa è la grande sfida e la grande speranza di Librino che, nell'attivismo appassionato dei bambini invitati a partecipare, vuol esprimere tutta la forza e mettere in luce un autentico potenziale umano riscontrabile in loro che sono i protagonisti insieme agli artisti di un urgente bisogno di cambiamento. Tale intervento artistico è stato progettato come strumento di conoscenza e avvio di un processo di riflessione e trasformazione antropologico-sociale dello spazio urbano. La premessa fondamentale è che l'esperienza artistica non è stata concepita come mero intervento decorativo o di intrattenimento, ma si è affermata come un utile sussidio alla "trasformazione" partecipata di una parte del territorio. L'obiettivo al quale si aspira è ingenerare la consapevolezza di una qualità urbana più alta, vista come prima fase per la valorizzazione dell'identità del luogo e, attraverso il concetto di bellezza, giungere al senso di appartenenza. Si parla di bellezza quando si gode



di qualcosa che si presenta per quello che è, ma quando questo qualcosa ci appartiene pure, lo possediamo, ci arreca maggior piacere. Il tema dell'iniziativa scelto per quest'anno è quello della Grande Madre, un archetipo che rappresenta un'immagine primitiva, originaria che ha un suo ambito simbolico e mitologico. L'archetipo della Grande Madre, simbolo ancestrale dell'unità di tutte le forme di vita esistenti nella natura, quindi indifferenziato in cui coesistono elementi femminili e maschili, è ricco di elementi positivi e negativi, forze polivalenti, dualità, molteplicità, termini opposti e complementari ma inscindibili che rientra nella simbologia più vasta dell'archetipo del Femminile, basato, nell'antichità, sulla riproduzione, fertilità e protezione nutritiva. Dall'età primitiva e dal 30000 a.C. al 3000 a.C. circa, l'umanità ha riconosciuto l'importanza della Dea Madre. Successivamente fino ad oggi, l'immaginario collettivo ha sostituito questa con la figura del Dio maschile, conseguenza di una serie di processi economici e sociopolitici che si sono succeduti nella Storia, dando vita a una società patriarcale e mettendo da parte una antichissima rappresentazione divina che ha significato per moltissimo tempo il principio generatore dell'universo. A confrontarsi artisticamente con questa complessa figura sono stati coinvolti dieci artisti, alcuni dei quali riconosciuti a livello nazionale, e tre gruppi di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catania. È pur vero che ogni impresa o azione umana che voglia perseguire il puro scopo che guardi solo alla ricchezza d'animo può trovare, nell'immediato, delle resistenze; ma di fronte ad una poetica della Bellezza che agisce dal di dentro e che magari ha bisogno di un tempo più lungo per affiorare in tutto il suo splendore di cui poi nessuno vorrà privarsene, la frase di Eleanor Roosevelt risuona con maggiore intensità: "The future belongs to those who believe in the beauty of their dreams". Il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei loro sogni.



Opere

Le Radici
La Cornucopia

Hope
Mater Matuta
Altare Votivo
La Gigantessa
La Porta
La genesi della Grande Madre
In me regna la bellezza
Ovo
I 4 elementi
Matis Matita
Sublimazione cosmica

Sergio Carpinteri, Tiziana Pinnale, Maria Riccobene
Valeria Castorina, Graziella Russo, Myriam Scarpa,
Valeria Sidoti, Corrado Tricanli
Michele Ciacciofera
Pietro Marchese
Fiorella Corsi
Giuseppina Riggi
Italo Lanfredini
Rosario Genovese
Lillo Giuliana
Simone Mannino
Giovanni Cerruto
Nicola Zappalà
Marco Agosta, Alberto Celan, Elisa Raciti



Radici

Radici

Sergio Carpinteri, Tiziana Pinnale, Maria Riccobene

Gli artisti nell'ascoltare la voce della natura, creano un forte legame con la propria terra, con le proprie radici che diramandosi assumono una valenza simbolica di unità nella differenza.





La Cornucopia

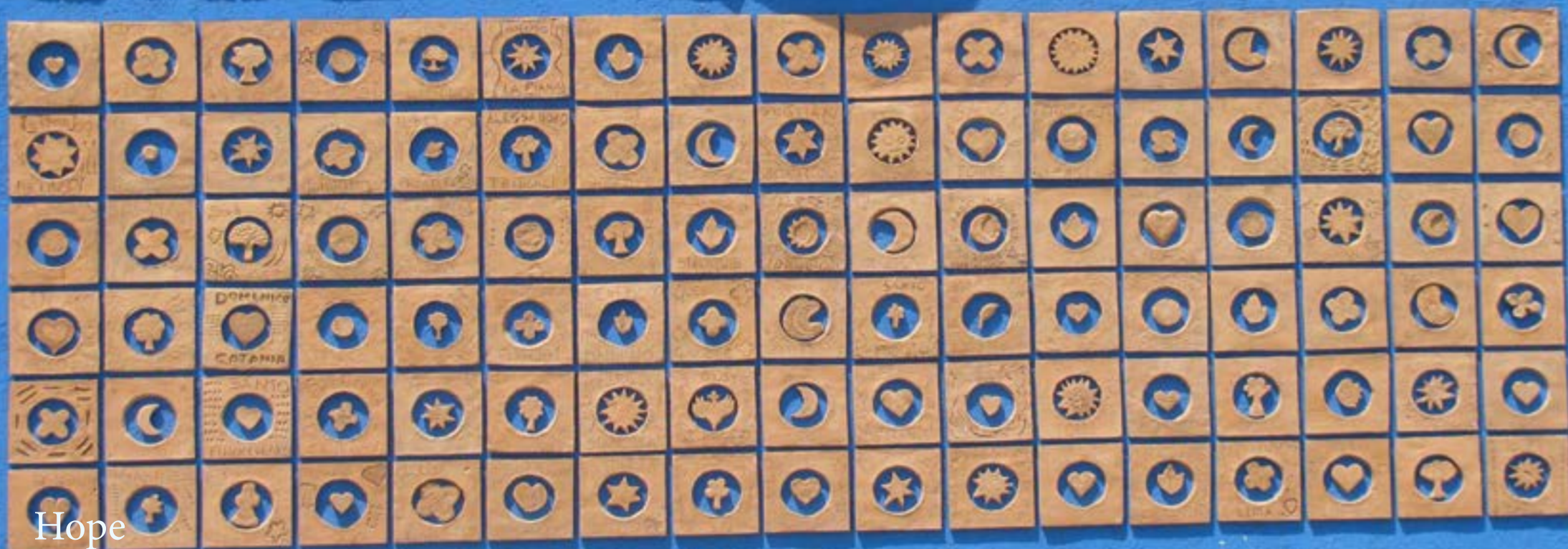
La Cornucopia

Valeria Castorina, Graziella Russo, Myriam Scarpa,
Valeria Sidoti, Corrado Tricanli

Secondo la mitologia greca la cornucopia è un vaso a forma di gigantesco corno ritorto dal quale fuoriescono fiori e frutti, simbolo di abbondanza, fortuna e felicità.

Abbiamo scelto di realizzare in terracotta questo soggetto quale simbolo di fecondità della Grande Madre, dal quale fuoriescono non fiori e frutti, ma gocce d'acqua quasi a voler simboleggiare la voglia di rinascita di un quartiere attraverso la "pioggia di pensieri e desideri" dei ragazzi che credono in un mondo migliore.





Hope

Michele Ciacciofera

Il concetto di Dea Madre, che rappresenta la terra, la fertilità, la capacità di cura e protezione mi ha indotto ad elaborare un progetto che consentisse di esprimere l'esigenza di "contenere" e quella di "mostrare" nel senso di "generare".

Così la Dea Madre consta di due opposte dimensioni:

- una inferiore composta da cento cavità circolari che contengono dei simboli di vita, amore, creazione; il cerchio è aperto per conferire visibilità a ciò che contiene e protegge palesando un messaggio che chi guarda potrà cogliere.
- una superiore costituita da un manto discontinuo e rugoso, sorta di cretto, che in posizione centrale diviene protuberante, gravido, celando questa volta il suo frutto. Questa seconda rappresentazione vuole esprimere il senso di mistero che da sempre nella psiche dell'uomo ammantava il periodo della gestazione. Di conseguenza vuole essere percepita come forma che ospita il sacro e che come tale deve essere onorata e protetta.





te;
due,
ri;

Mater Matuta

Mater Matuta

Pietro Marchese

L'opera si sviluppa all'interno di un'architettura a forma d'uovo che accoglie altre forme ovoidali simboleggianti una Grande Madre che custodisce la nascita. Il grande volto della grande madre occupa la parte alta dell'intera struttura e l'uovo, la parte centrale. Il volto-maschera ha un significato propiziatorio (sin dal paleolitico superiore l'uomo utilizzava maschere rituali durante riti tribali, magici e religiosi, per permettere a stregoni e sciamani di contrastare gli spiriti maligni. Ancora oggi in Africa e in Oceania esistono tribù che utilizzano maschere propiziatriche), mentre l'uovo è simbolo di nascita e di perfezione aurea (ed è anche la denominazione che l'Alchimia attribuisce al grande vaso della Natura, in cui avvengono tutti i processi della Grande Opera). Queste forme-simbolo esprimono l'amorevole affetto verso le nuove generazioni e la rinascita del quartiere.



Altare Votivo



Altare Votivo

Fiorella Corsi

L'opera complessiva, dedicata al culto della Grande Madre, ha condotto la ricerca verso il periodo protostorico delle civiltà italiche. Appartiene ad esso una fertile produzione di statuette fittili femminili, oggetto di culto e simbolo di fertilità. Nella definizione della forma, si è privilegiata quella monolitica, propria delle madri votive sarde. La scelta, di chiara appartenenza geografica, è stata determinata dal carattere matrilineare delle usanze sarde, potratasi fino ai nostri giorni, facendo dell'isola mediterranea un esempio di cultura matriarcale all'interno della famiglia, dove la consuetudine, divenuta legge, prevedeva l'intoccabilità del patrimonio femminile, ereditario solo per via matrilineare.





La Gigantessa

La Gigantessa

Giuseppina Riggi

Gigantessa, grande immagine di madre, gioiosa e giocosa, donna feconda, danzatrice leggiadra e possente che ti muovi sicura e sensuale, pulsante della tua fisicità, dai vita a scomposizioni organiche come metafore visive. Immaginare di giocare e confondersi nel giardino dei tuoi piccoli germogli. Grande madre, arrampicarsi sulle tue magnifiche grandi forme come piccoli figli sul pendio di una montagna. Figli lanciati nello spazio del mondo, segni che tracciano testimonianze cicliche, scritture che si fanno corpo materico che conservano nomi antichi e moderni, giovani vite ruggenti si guarderanno crescere. Siamo figli, sarete madri, saremo madri, enuncia, madre sensuale.





La Porta

Italo Lanfredini

“La grande porta”, monumentale bassorilievo in terracotta, realizzato da Italo Lanfredini, autore de “Il Labirinto di Arianna” della Fiumara D’Arte, riassume attraverso un vasto repertorio di forme primarie il naturale e complesso ciclo dell’uomo, della natura, dell’universo facendo affiorare dalla terra segni, impronte, tracce che ne costituiscono parte fondamentale e di iniziazione alla vita. Sigilla l’ingresso di una “nuova” via per Librino. Intere generazioni sono state formate a chiedere e non a fare. Non si tratta di spostare le logiche centro-periferia; non si tratta di far divenire Librino la città di Catania, né di recuperare o reinserire Librino nel circuito catanese. Si tratta precisamente di offrire a Librino i mezzi della sua propria autonomia. La grande porta rappresenta un impegno etico, un dono agli abitanti del quartiere, un messaggio alle famiglie, alle scuole, alla chiesa che devono educare le nuove generazioni al fare e non al chiedere. Così, Librino diventa non un luogo da recuperare, ma da rispettare.



orma del Genio,
del Genio
di spiegazioni.
fatti del mondo,
la primavera,
scura di quella
argento
o Luna.
interrogata:
o divino.



odo stormir
infinito
vo compar
e le mor
e viva, e il
immensit
e il naufrag



La genesi della Grande Madre

La genesi della Grande Madre

Rosario Genovese

L'universo è una "grande madre".

Nella progettazione del mio lavoro ho per prima cosa preso in considerazione le figure geometriche del cerchio e dell'ellisse, forme che configurano lo spazio visibile del macrocosmo e generatrici di tutte le forme di vita che l'uomo conosce anche nella sfera del microcosmo.

Così ho dato origine ad un'unica "mia cellula" di vita ideale racchiusa all'interno di una grande forma circolare, nella quale ho rappresentato, in sintesi di similarità, forme embrionali primordiali.

La forma ellittica che sta alla base dell'opera, è costituita al suo interno da sette ellissi, che si espandono come cerchi d'acqua generando sei inter-spazi in cui sono rappresentate libere espressioni visive e poetiche dei bambini sul tema della grande madre.



io quello
voce
eterno,
esente
questa
nsier
to mare.

in me regna la bellezza

Queste conchiglie
saremo
noi acquietate
senza più
di bei co
poseranno Le orec
per ascol
che rumo
Il ma

In me regna la bellezza

In me regna la bellezza

Lillo Giuliana

L'immagine della Grande Madre - la Terra - si rivela facendo nascere dal suo grembo forme e parole capaci di svelare, il segreto e il mistero della sua anima che regna nel profondo. I cubi che "nascono" dalla terra e che invadono lo spazio della composizione, rappresentano la perfezione e l'equilibrio che appartiene al disegno segreto della natura che si porge al nostro sguardo in forme perfette come la stella, il cerchio, il quadrato, il triangolo. Con queste forme i bambini hanno espresso la propria sensibilità, le proprie sensazioni, ed emozioni, attraverso una esperienza artistica che è stata anche una manifestazione di creatività, alla ricerca della bellezza che appartiene alla terra che sembra dire: «In me regna la bellezza».



to

i

L'aspetto

e così noi vediamo

ma bellezza e

Ecco

una pa

a v



Ovo

Ovo

Simone Mannino

L'artista conduce un lavoro che nella forma sferica trova la verità relativa al processo naturale vita - morte - vita, volendo affermare un vocabolario simbolico che affonda le sue radici nella naturalità delle cose. Espressione di una circolarità che è manifestazione di ciclicità cosmica.



do

n Loro:
n noi.

a c

I 4 elementi



I 4 elementi

Giovanni Cerruto

L'opera si ispira ai quattro elementi naturali, aria-acqua-terra-fuoco, elaborandoli in forme totemiche e riconducibili a sintassi visive arcaiche, incidendo al loro interno un vocabolario segnico relativo a concetti che in sé concentrano la forza primigenia.





Matis Matita

Matis Matita

Nicola Zappalà

Il lavoro è stato rappresentato con l'ausilio di semplici segni sintetizzati al massimo e si divide in due parti: una inferiore e una superiore. Nella parte inferiore, quella con gli interventi dei bambini, si trovano cento finestre dove ognuno di loro ha raffigurato la propria madre, raffigurando un popolo di madri.

Nella parte soprastante vi è un arco che indica simbolicamente la volta celeste che abbraccia la sottostante terra e sempre in alto il volto lunare di un'unica madre.





Sublimazione cosmica

Sublimazione cosmica

Marco Agosta, Alberto Celan, Elisa Raciti

La donna custodisce il mistero della vita. È un'eterna storia nella quale la vita della luna le assomiglia: nasce, cresce e muore proprio come questo astro. L'opera rappresenta appunto questo avvenire. La piccola luna crescente aspetta di nascere dentro la mamma, luna piena, posata sulla luna calante, la donna ormai vecchia che cede il posto a loro e allo stesso tempo le sostiene. Tutte infatti hanno bisogno l'una dell'altra per esistere. Un ciclo che ricomincia in eterno e che sta alla base dell'esistenza delle cose. La linea centrale separa e allo stesso tempo lega la vita dalla morte, il cielo e la terra. Il corpo dell'opera trova una riunificazione nella forma circolare che le dà equilibrio e stabilità.



Poesie

Poesie lato destro

Vivian Lamarque
Radindranath Tagore
Oscar Wilde
Nelo Risi
Khalil Gibran

Poesie lato sinistro

Giacomo Leopardi
Mario Luzi
Maria Attanasio
Johann W. Goethe
Giorgio Caproni
Emily Dickinson
Dante Alighieri

Queste conchiglie che ho trovato
saremo noi
noi acquietati Levigati
senza più dolori
di bei colori
poseranno Le orecchie su di noi
per ascoltare
che rumore fa
IL mare.

*Ma qui, dove si stende l'infinito,
v'è solo Luce candida, splendore,
dove l'anima s'apre come un'ala.
Qui la notte ed il giorno più non sono,
nessuna voce suona.
Ed è l'Amore.*

La Bellezza è una forma del Genio,
anzi, è più alta del Genio
perchè non necessita di spiegazioni.
Essa è uno dei grandi fatti del mondo,
come La Luce solare, La primavera,
il riflesso nell'acqua scura di quella
conchiglia d'argento
che chiamiamo Luna.
Non può essere interrogata:
regna per diritto divino.

Quando l'impresa
avrà il sapore della rimembranza
uno tra i tanti accadimenti
a opera dell'uomo rimarrà pur sempre
nell'infinita maestà stellare
l'impronta di quel piede
sulla Luna.

*L'aspetto delle cose varia secondo
Le emozioni,
e così noi vediamo magia e bellezza in loro:
ma bellezza e magia, in realtà, sono in noi.
Ecco una parola io sono:
una parola che significa
a volte nulla
a volte un infinito.*

*L'aspetto delle cose varia secondo
Le emozioni,
e così noi vediamo magia e bellezza in Loro:
ma bellezza e magia, in realtà, sono in noi.*

*Ecco una parola io sono:
una parola che significa
a volte nulla
a volte un infinito.*

Tempo passato e prossimo si Libra
Io, come sia, son qui venuto, avanzo
da tempi inconoscibili, ardo, attendo,
senza fine divengo quel che sono
trovo riposo in questa Luce vuota.

*Risale il buio delle forme
i labirinti delle correnti batte
alla porta della pagina bianca
s'accampa là*

-ai margini del bianco - e si fa segno.

*Un transitare di passi nella via
un luccicare futuro di figure.*

*Soave e incantevole tu sei,
e i fiori, La Luna, gli astri
soltanto a te rendono omaggio, o Sole!
Sole! Sii dunque anche per me
creatore di giorni radiosi
questa è la vita, questa l'eternità.*

Tutti riceviamo un dono.

Poi, non ricordiamo più

ne da chi ne che sia.

Soltanto, ne conserviamo

- pungente e senza condono -

La spina della nostalgia.

Un petalo e una spina
In un comune mattino d'estate;
un fiasco di rugiada, un'ape o due,
una brezza,
un frullo in mezzo agli alberi;
Ed io... sono una rosa!

*Considerate la vostra semenza
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.*

Il presente catalogo è stato realizzato
dal Liceo Artistico Statale “Emilio
Greco “ di Catania con il contributo
dei progetti P.C.T.O. Anno scolastico
2022/23

